

**PRIMO CIARLANTINI**

**SALMI E CANTICI**  
**Vol. 1 – SI 1-50**

**OPERA 108**

# Salmo 1 – Beato..

## *Introduzione*

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
[2]ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.  
[3]Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.  
[4]Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde;  
[5]percì non reggeranno gli empi nel giudizio,  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.  
[6]Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina.

## *Esegesi*

### *Presentazione del Salmo*

**Salmo 2 ~ Contro la cospirazione delle genti, tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato..**

## *Introduzione*

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Perché le genti congiurano  
perché invano cospirano i popoli?  
[2]Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e contro il suo Messia:  
[3]«Spezziamo le loro catene,  
gettiamo via i loro legami».  
[4]Se ne ride chi abita i cieli,  
li schernisce dall'alto il Signore.  
[5]Egli parla loro con ira,  
li spaventa nel suo sdegno:  
[6]«Io l'ho costituito mio sovrano  
sul Sion mio santo monte».

[7]Annunzierò il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.  
[8]Chiedi a me, ti darò in possesso le genti  
e in dominio i confini della terra.  
[9]Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vasi di argilla le frantumerai».  
[10]E ora, sovrani, siate saggi  
istruitevi, giudici della terra;  
[11]servite Dio con timore  
e con tremore esultate;  
[12]che non si sdegni e voi perdiate la via.  
Improvvisa divampa la sua ira.  
Beato chi in lui si rifugia.

## *Esegesi*

### *Presentazione del Salmo*

# Salmo 3 ~ Tu, mia gloria, sollevi la mia testa

## *Introduzione*

**Presentazione dei protagonisti e preghiera fiduciosa, personale e comunitaria.** Tre gruppi di protagonisti con sentimenti e atteggiamenti diversi: 1) Gli oppressori che hanno come proposito quello di distruggere il salmista; 2) Dio, Roccia, difesa e salvezza, con un luogo ben preciso di riferimento, il monte di Sion, il Tempio; 3) Il salmista nella sua fiduciosa tranquillità. Ed ecco scaturire la preghiera del salmista e della comunità: il Dio forte contro i suoi nemici è invitato ad alzarsi per combattere a favore del suo fedele.

**Salmo della Passione e Risurrezione del Signore Gesù.** La tradizione cristiana fin dagli inizi ha sempre applicato questa preghiera alle labbra del Signore Gesù, perseguitato, messo a morte, risuscitato e innalzato. In lui la situazione di ogni perseguitato trova luce, motivazione e sicurezza. Egli è il primo dei martiri per essere il rifugio di ogni martire. In lui il Padre esaudisce la preghiera di ogni perseguitato, anche se al momento non sempre sembra esaudirla.

## *Testo e Struttura del Salmo*

L'occasione del Salmo: Davide e Assalonne

**[1]Salmo di Davide quando fuggiva il figlio Assalonne.**

1) Da una parte gli oppressori

**[2]Signore, quanti sono i miei oppressori!  
Molti contro di me insorgono.  
[3]Molti di me vanno dicendo:  
«Neppure Dio lo salva!».**

2) Dall'altra Dio

**[4]Ma tu, Signore, sei mia difesa,  
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.  
[5]Al Signore innalzo la mia voce  
e mi risponde dal suo monte santo.**

3) Il credente: tranquillità

**[6]Io mi corico e mi addormento,  
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.  
[7]Non temo la moltitudine di genti  
che contro di me si accampano.**

4) Invocazione di aiuto

**[8]Sorgi, Signore,  
salvami, Dio mio.  
Hai colpito sulla guancia i miei nemici,  
hai spezzato i denti ai peccatori.**

5) Chiusura opportuna per la preghiera comunitaria

**[9]Del Signore è la salvezza:  
sul tuo popolo la tua benedizione.**

## *Esegesi*

### **[1]Salmo di Davide quando fuggiva il figlio Assalonne.**

**Davide e Assalonne.** Rileggiamo i brani biblici 2Sm 13,23-19,24, in particolare il capitolo 16. Davide sembra essere sul punto di soccombere davanti alla presunzione del suo giovane figlio, anche perché non sembra intenzionato a difendersi. Sono passati gli ardenti spiriti della gioventù, e ora il re è molto più sensibile alla fedeltà verso Dio e alla cura della sua famiglia. Il figlio divenuto nemico è una ferita troppo grande per il suo cuore di padre. E infatti vivrà la sua morte non certamente come la morte di un nemico! Eppure, anche in questi momenti tremendi, la sua fiducia nel suo Dio è sempre la stessa: forte, serena, incrollabile. E Dio gli darà ragione!

**[2]Signore, quanti sono i miei oppressori!  
Molti contro di me insorgono.  
[3]Molti di me vanno dicendo:  
«Neppure Dio lo salva!».**

**La tipica situazione disperata, almeno umanamente.** Quando nella Bibbia si racconta di una liberazione da parte di Dio, si cerca sempre di amplificare al massimo la consistenza dei nemici: sono molti, sono agguerriti, sono spietati. Umanamente non c'è via di scampo. Ma è proprio qui, nella notte più buia, che meglio risplende la stella che guida a salvezza.

**I nemici cercano di mettere il credente contro il suo Dio.** "Neppure Dio lo salva": da sempre, ma forse in modo speciale ai nostri tempi, gli avversari dei credenti cercano di minare la fiducia di chi si affida a Dio, quindi di far crollare dal di dentro l'impalcatura della fede. Sarà quello che i notabili degli Ebrei cercheranno di dire a Gesù in croce: [41]Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: [42]«Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. [43]Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». (Mt 27,41-43).

**[4]Ma tu, Signore, sei mia difesa,  
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.**

**Dio, difesa e gloria del credente.** Ma Dio non è quello che dicono che sia, soprattutto quando parlano gli avversari. Egli invece sta effettivamente dalla parte del credente e del giusto. Egli è insieme il momento di difesa (dall'attacco dall'esterno) e gloria (irradiazione di luce e di splendore dall'interno), insieme steccato e sole, scudo e lampada..

Come sappiamo, il concetto di "gloria" (kabòd in ebraico, doxa in greco) è un concetto molto ricco e pregnante. La sua immagine più immediata è il sole che risplende a mezzogiorno, in tutta la sua forza. La gloria è la manifestazione di vita e di potenza, di chi ha da dare. Chi è menzognero, chi bleffa, non ha che una gloria passeggera, come è la gloria di ogni uomo, simile alla bellezza di un fiore di campo, che dura al massimo un giorno. Ma se Dio è la nostra gloria, allora noi possiamo diventare nei secoli punto di riferimento per gli altri, irradiazione di una vita che ci possiede e ci trasfigura dentro, proprio come il sole, che emana luce propria, e

non come la luna, che riflette solo la luce del sole!

**A testa alta.** La testa bassa è da sempre segno di umiliazione, di sconfitta, di condizione sociale inferiore. Ma il Signore rialza la testa del suo credente. Come ha rialzato in maniera ineffabile la testa del suo Figlio Gesù Cristo. Addirittura lo ha rialzato dalla posizione orizzontale e senza speranza della morte! Da credenti dobbiamo andare dunque "a testa alta", certi di portare un immenso tesoro nel nostro cuore, anche se lo portiamo nei vasi di coccio della nostra povera umanità. Ma i credenti mai e poi mai devono "svendere" la loro meravigliosa dignità di figli di Dio per nessun motivo al mondo. Mai prostrarsi davanti a nessuna divinità costruita da mani di uomo!

**[5]Al Signore innalzo la mia voce  
e mi risponde dal suo monte santo.**

**C'è una presenza che risponde, dal Tempio del Signore.** Per il credente ebreo c'è un punto fisicamente e temporalmente raggiungibile, ed è l'altura del monte Sion, dove è il Tempio del Signore con la sua arca dell'alleanza. Per noi il monte santo è ora Gesù Cristo, il monte che si è innalzato a partire dalla pietra non scagliata da mano di uomo, della visione di Daniele (Dn 2,34ss), e ha invaso tutta la terra. In lui ora possiamo avere fiducia di accostarci al trono della grazia e trovare misericordia (Eb 4,16ss). Perché non ci siamo più accostati ad un monte fisico e tangibile e ad un popolo secondo la carne, ma al Figlio di Dio stesso divenuto nostro Capo e nostra salvezza (Eb 12,18ss).

**A quel Signore dobbiamo innalzare con fiducia la nostra preghiera.** La Parola di Dio è piena di questi inviti: accostatevi a Colui che vuole usarvi misericordia. Ricordiamo per tutti gli inviti di Gesù nei discorsi di addio nell'Ultima Cena (Gv 14-16).

**La preghiera come "innalzarsi".** L'abbiamo già detto commentando il salmo 24(25): la preghiera, nel suo atteggiamento primario, è un innalzarsi al di sopra del contingente di ogni giorno, dei problemi piccoli e grandi dell'esistenza, di quello che ci condiziona, per vedere le cose mettendoci dalla parte di Dio, per valutare le cose alla loro giusta luce secondo Dio, per vivere e respirare in quella atmosfera che veramente conta e che è il nostro essere figli di Dio. Il resto passa, e giustamente dobbiamo dimenticarlo nella preghiera. "Dammi te stesso" è la preghiera più vera. Perché, come dice Agostino, se abbiamo Dio, nulla ci manca; ma se non abbiamo Dio, anche se abbiamo tutto, cosa realmente abbiamo?!

**[6]Io mi corico e mi addormento,  
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.  
[7]Non temo la moltitudine di genti  
che contro di me si accampano.**

**Dormire e risvegliarsi a piacimento.** Ecco la sovrana libertà del credente: essere completamente indipendente da chi vorrebbe condizionarlo, e che magari ci riesce a farlo fisicamente, ma solo per un certo tempo. E' guerra, accampamenti di nemici e solitudine del credente. Eppure, egli dorme sonni tranquilli e si sveglia quando vuole. Perché il più Potente è al suo fianco. Veramente queste parole sono compiute nelle parole della sovrana libertà di Gesù davanti ai nemici e davanti alla morte: "[17]Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. [18]Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio». (Gv 10,17-18). Giustamente questi versetti sono stati visti come profezia della risurrezione del Signore, e anche profezia di quel "non era possibile che il Santo rimanesse preda della morte", su cui tanto insiste la testimonianza apostolica (At 2,24ss).

**[8]Sorgi, Signore,  
salvami, Dio mio.  
Hai colpito sulla guancia i miei nemici,  
hai spezzato i denti ai peccatori.**

**Dio, un grande guerriero.** Forse oggi useremmo altre immagini. Ma per il tempo in cui il salmo è stato composto, per il tempo dello stesso Davide, che era abituato a rompere le mascelle delle fiere che assalivano il suo gregge - 1Sm 17,34ss, il massimo era immaginare Dio come uno di loro ma più grande, più forte, immensamente più forte, invincibile, il Dio che cavalca alla testa del suo popolo, che distrugge i nemici con estrema facilità, senza problema e senza ombra di dubbio che possa essere anche solo scalfito da loro. Ed ecco la doppia menzione di quelle che erano considerate umiliazioni terribili: lo schiaffo in pieno volto e soprattutto i denti frantumati dal pugno o dal colpo dell'arma dell'eroe.. Per noi ovviamente quello che conta è assorbire in pieno il contenuto di queste immagini, la potenza di un Dio, che pure ha compiuto in Cristo qualcosa di

estremamente più importante e interessante: ha voluto raggiungere l'onnipotenza della debolezza, rinunciando a qualsiasi azione di forza, rivestendosi di solo amore, di perdono e di misericordia, scommettendo sul cambio dei cuori e non delle ossa rotte.. Ed è una sfida ben più difficile e affascinante, anche se, come la pensava Agostino, in fondo Dio spacca sempre ugualmente la testa dei nemici, li distrugge: infatti distrugge in loro quello che sono (cioè il fatto che sono peccatori e nemici) per far nascere in loro quello che non sono e che salva anche loro, cioè la loro natura di uomini e di uomini chiamati alla comunione con Dio e con gli altri.. Dinanzi a questa ciclopica impresa, a questa scommessa che sembra perdente, la violenza secolare dell'uomo (e non certamente sopita!) manifesta veramente tutta la sua natura di superficialità, di semplicioneria, di non intelligenza, e di non futuro!

**[9]Del Signore è la salvezza:  
sul tuo popolo la tua benedizione.**

**Persona e comunità.** Come sappiamo, nella preghiera di Israele il singolo vale quanto la comunità e viceversa: quando il singolo prega, egli prega anche per la comunità, come membro della comunità e la comunità prega in lui. E quando prega la comunità, pregano i singoli che la compongono ed essa prega per ognuno dei suoi membri. Si è infatti eredi della promessa in quanto facenti parte di un popolo, e non da soli. Per questo si è sentito l'esigenza, qui come altrove, di aggiungere un versetto di dimensione comunitaria ad un salmo di preghiera squisitamente personale. Se Dio salva il suo credente, ugualmente salverà e benedirà tutti i credenti. E tutti i credenti sono chiamati a riconoscere quello che il singolo riconosce: che cioè la salvezza viene unicamente da Dio. E quindi la preghiera ha la sua ragion d'essere sempre, dovunque e comunque. Pregare è respirare in Dio, da soli e insieme.

### *Presentazione del Salmo nelle liturgie*

Il Salmo 3 è salmo di preghiera fiduciosa, di abbandono nelle mani del Padre. E' uno dei salmi che cantano la morte e la risurrezione del Signore Gesù, sotto l'immagine dell'addormentarsi e del risvegliarsi. Tanti sono i nemici del Signore, tanti sono coloro che vogliono distruggere la speranza stessa dei fedeli. Ma più di tutti è potente il Signore, il Dio d'Israele, il Dio misericordioso e potente.

## Salmo 4 ~ In pace mi corico e subito mi addormento..

### *Introduzione*

**Salmo della sera.** Questo salmo da tempo immemorabile viene recitato come preghiera della sera, anche nella Completa della Liturgia delle Ore.

### *Testo e Struttura del Salmo*

**[1]Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.**

1) Ti invoco: ascoltami o Dio

**[2]Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:  
dalle angosce mi hai liberato;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.**

2) Esortazione a tutti: ad avere il cuore "morbido", sacrificio di giustizia

**[3]Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?  
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?**  
**[4]Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.**  
**[5]Tremate e non peccate,  
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.**  
**[6]Offrite sacrifici di giustizia  
e confidate nel Signore.**

3) Nell'ombra della sera, il bene è la luce del volto di Dio. Pace e gioia

**[7]Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».  
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.**  
**[8]Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quando abbondano vino e frumento.**  
**[9]In pace mi corico e subito mi addormento:  
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.**

## *Esegesi*

**[1]Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo.  
Di Davide.**

**Il Maestro del coro.** La parola ebraica "lamenasseàh" è praticamente dal significato originario sconosciuto. Nella tradizione è stato tradotto variamente. Comunque il senso generale è che il Salmo va riferito a qualcuno che guida, che risplende e primeggia fra gli altri. Per questo è tradotta, come se riguardasse il Maestro del coro. Nella tradizione interpretativa sia rabbinica che cristiana, l'espressione viene riferita a Colui che è il più grande di tutti e dà senso a tutto, il Messia. Dunque il Salmo è messianico e cristologico, in questo senso e ben trova collocazione nella liturgia del tempo di Pasqua, dove il Risorto risplende della gloria del Padre.

**Un canto sulla cetra.** Già Davide prendeva la cetra, semplice strumento a corda, e cantando calmava le ire di Saul. In questo seguiva la convinzione di tutti gli antichi delle virtù tranquillizzanti di un certo tipo di musica (1Sm 16,23; 18,10; 19,9).

**[2]Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:  
dalle angosce mi hai liberato;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.**

**In mezzo, tra pericoli scampati e pericoli incumbenti.** Il salmista si trova (un po' come tutti noi!) in mezzo tra pericoli superati e angosce vinte e situazioni difficili per le quali pregare continuamente e invocare il suo Dio. La nostra vita, finché cammina su questa terra è sempre tra passato e futuro, in una situazione di continua evoluzione. E' proprio la situazione del cammino. E il Figlio di Dio l'ha fatta sua durante la sua vita terrena.

**Dio, nostra Giustizia.** E' una espressione molto usata nell'antichità ebraica e molto pregnante di senso: il credente sente di non avere consistenza, se non in Dio. Egli non ha progetti suoi, come il superbo che vuol fare a meno di Dio: a lui va bene tutto quello che va bene a Dio. Tutto quello che fa Dio è ben fatto: in lui e nelle sue opere è la giustizia, anzi egli è giustizia. E per questo la nostra santità, che è la perfezione della giustizia, non è un insieme di osservanze di leggi, ma la presenza e opera in noi di un Vivente, il nostro Dio, che tutto opera conforme alla sua volontà, da sempre e per sempre.

**[3]Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?  
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?**

**Cuore duro e menzogna.** Le due cose sono correlate: il cuore duro, insensibile alla Parola e quindi all'amore di Dio, e la ricerca di vanità e menzogna. Vanità è ciò che passa, che non ha consistenza, e quindi è non-verità, perché la sua verità (il suo essere, la sua consistenza) dura troppo poco e passa. E la menzogna è affermare come vero ed esistente ciò che non lo è. Al centro dunque vi è sempre il concetto di essere, l'esigenza di permanere, il bisogno di non passare. Ma per questo, la ricetta biblica è chiara: non il cuore indurito, che pensa di rimanere sclerotizzandosi (così è già morto da subito!), ma un cuore accogliente, disposto a morire per vivere, morire a se stesso per vivere per Dio.

**[4]Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:**

### **il Signore mi ascolta quando lo invoco.**

**LA certezza del Dio vicino.** "Sappiate": sia a voi chiaro, quello che in realtà non vi è chiaro: Dio esiste e si occupa di noi. Addirittura fa prodigi, per chi crede in lui. La fede, dirà il Signore Gesù, sposta le montagne..

**[5]Tremate e non peccate,  
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.**

**Operare la propria salvezza con timore e tremore.** Così ci esorta Paolo in Fl 2,12ss. La salvezza, cioè riuscire a collegarci sempre a Dio pur in mezzo alle varie vicende del mondo, non è cosa semplice. Richiede impegno, costanza, e soprattutto che la grazia di Dio, il suo Spirito di amore, ci motivi dentro..

**Riflettere e placarsi.** Dobbiamo operare la nostra conversione, dando spazio alla riflessione e alla meditazione, nel silenzio. Il letto, la sera, nel silenzio e nell'ombra, è il luogo ideale per ripensare a se stessi, alla giornata trascorsa, e per distinguere quello che veramente vale da quello che è già passato, senza alcuna consistenza!

**[6]Offrite sacrifici di giustizia  
e confidate nel Signore.**

**Sacrifici di giustizia.** Sappiamo bene che l'Antico Testamento, e ancor più il Nuovo Testamento sono pieni di queste esortazioni a mettere il cuore al centro di ogni cosa. Non contano i sacrifici esteriori, ma l'atteggiamento della giustizia del cuore, di confidenza, di amore, di abbandono in lui. Vero sacrificio è il cuore contrito offerto a Dio: rileggiamo Is 1; il Salmo 49(50); il salmo 50(51)..

**[7]Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».  
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.**

**Bene - Luce - Volto di Dio.** Questo versetto è stato fondamentale nei secoli per un certo tipo di ricerca da parte di filosofi e teologi credenti. L'uomo ha bisogno del bene, cerca la felicità. Non c'è nessuno che non voglia essere felice, esordisce Agostino nel XIX libro della Città di Dio. Dunque la filosofia non è che ricerca della felicità. In questo i Cristiani vanno d'accordo con i filosofi pagani e con gli uomini che sinceramente ricercano la verità, in ogni luogo e in ogni tempo. Ma mentre gli uomini, seguendo il loro istinto, mettono questo bene ora in una cosa, ora in un'altra, o in se stessi, o in qualcuno di cui si fidano, i credenti sanno che il bene risiede solo in Dio e da lui ci viene come luce. Il bene è Dio stesso in quanto è da sempre e per sempre e fa essere noi con lui. Sull'immagine del suo volto si concentra la sua volontà di entrare in comunione con noi, di portare il suo Bene dentro di noi e in mezzo a noi. Nel Bene non c'è falsità, esso è solo verità, perché corrisponde in tutto e per tutto alle sue promesse, alle sue parole, a quello che oggettivamente è.

**[8]Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quando abbondano vino e frumento.**

**Il rapporto con Dio, totale ed esclusivo, bene sommo dell'uomo.** Dio ha cercato di aiutare la gente dell'Antico Testamento prima con le promesse di beni terreni e lentamente l'ha educata all'alleanza, all'appartenenza unica, per cui il vero e unico bene non è risposto nelle cose della terra ma nell'amore e nella vita di Dio stesso. Ma i Profeti e i cantori appassionati di Dio questo l'avevano già intuito da subito. E quindi l'Antico Testamento è percorso di "vibrazioni di appartenenza", come questo versetto, e in genere questo salmo. La gioia è nel cuore, e il cuore appartiene a Dio. Il resto lo si accoglie dalla Provvidenza del Padre con lo spirito di Mt 6,25-34.

**[9]In pace mi corico e subito mi addormento:  
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.**

**Dal credente che va a dormire al Cristo che si è addormentato nella morte.** Questo versetto indica l'essenza dell'abbandono nelle braccia misericordiose del Padre, sia del credente che alla sera va a letto, con il cuore colmo di pace e di fiducia, sia del Cristo che con questo atteggiamento ha intrapreso le tenebrose vie della morte, per risvegliarsi alla gloria della risurrezione.

### ***Presentazione del Salmo alle liturgie***

Il Salmo 4, salmo per eccellenza della preghiera della sera, è anche uno dei salmi che la Chiesa applica al Cristo



morto e risorto. Per il suo Cristo, che si è addormentato nella morte con sulle labbra la frase di abbandono nelle braccia del Padre, Dio compie prodigi, lo esaudisce in tutto e per tutto, lo libera dalle angosce di ogni genere e soprattutto dalla morte. Questo salmo rimette al centro di tutto il concetto e la pratica del cuore pratico, morbido, recettivo davanti alla proclamazione della Parola di Dio. Inutile moltiplicare le pratiche religiose se il cuore è indurito e cerca la sua salvezza non in Dio ma in tutte le altre cose e in particolare nell'abbondanza di beni materiali. E' la luce del volto di Dio che porta gioia e felicità, ogni sera come alla sera della vita. Perché Dio è sempre disposto a fare prodigi per chi crede in lui, e ha promesso per mezzo del suo Figlio che mai nessuna preghiera cadrà nel vuoto.

## Salmo 5 ~ Beato

### *Introduzione*

### *Testo e Struttura del Salmo*

**[1]Al maestro del coro. Per flauti. Salmo. Di Davide.**

**[2]Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.**

**[3]Ascolta la voce del mio grido,  
o mio re e mio Dio,  
perché ti prego, Signore.**

**[4]Al mattino ascolta la mia voce;  
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.**

**[5]Tu non sei un Dio che si compiace del male;  
presso di te il malvagio non trova dimora;**

**[6]gli stolti non sostengono il tuo sguardo.**

**Tu detesti chi fa il male,**

**[7]fai perire i bugiardi.**

**Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.**

**[8]Ma io per la tua grande misericordia  
entrerò nella tua casa;  
mi prostrerò con timore  
nel tuo santo tempio.**

**[9]Signore, guidami con giustizia  
di fronte ai miei nemici;  
spianami davanti il tuo cammino.**

**[10]Non c'è sincerità sulla loro bocca,  
è pieno di perfidia il loro cuore;  
la loro gola è un sepolcro aperto,  
la loro lingua è tutta adulazione.**

**[11]Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame,  
per tanti loro delitti disperdili,  
perché a te si sono ribellati.**

**[12]Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine.**

**Tu li proteggi e in te si allieteranno  
quanti amano il tuo nome.**

**[13]Signore, tu benedici il giusto:  
come scudo lo copre la tua benevolenza.**

### *Esegesi*

### *Presentazione del Salmo*

# ESEMPIO DI LAVORO SU UN SALMO (il Salmo 6)

N.B. I salmi si dividono in due grandi categorie: 1) Quelli che ancora devo studiare e completare (come questo salmo 6) che si riconoscono perché sono senza commenti (o meglio hanno dei piccoli commenti tutti uguali) e qui i commenti vanno tolti e inserite le sezioni  
2) Quelli che ho già elaborato (e qui i commenti vanno tenuti)

I tasti da usare sono:

Alt+X per la formattazione del testo Normale

Alt+B per il testo biblico

Alt+3 per i titoli di sezioni (che sono 4: Introduzione, Testo e Struttura del Salmo, Esegese, Presentazione del Salmo)

Il salmo, quando lo tiri dentro si presenta così:

## Salmo 6 ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

[1]Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava.

Salmo. Di Davide.

[2]Signore, non punirmi nel tuo sdegno,  
non castigarmi nel tuo furore.

[3]Pietà di me, Signore: vengo meno;  
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

[4]L'anima mia è tutta sconvolta,  
ma tu, Signore, fino a quando...?

[5]Volgiti, Signore, a liberarmi,  
salvami per la tua misericordia.

[6]Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi canta le tue lodi?

[7]Sono stremato dai lunghi lamenti,  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
irroro di lacrime il mio letto.

[8]I miei occhi si consumano nel dolore,  
invecchio fra tanti miei oppressori.

[9]Via da me voi tutti che fate il male,  
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

[10]Il Signore ascolta la mia supplica,  
il Signore accoglie la mia preghiera.

[11]Arrossiscano e tremino i miei nemici,  
confusi, indietreggino all'istante.

### *Esegese*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# QUESTE SONO LE MODIFICHE DA FARE: (Ripeto il salmo con le modifiche)

## Salmo 6 ~ Beato

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

1) Questa frase va sostituita con questa sezione (Alt+3)

### *Introduzione*

2) Prima del testo biblico va messa questa sezione (Alt+3)

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava.

Salmo. Di Davide.

[2]Signore, non punirmi nel tuo sdegno,  
non castigarmi nel tuo furore.

[3]Pietà di me, Signore: vengo meno;  
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

[4]L'anima mia è tutta sconvolta,  
ma tu, Signore, fino a quando...?

[5]Volgiti, Signore, a liberarmi,  
salvami per la tua misericordia.

[6]Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi canta le tue lodi?

[7]Sono stremato dai lunghi lamenti,  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
irroro di lacrime il mio letto.

[8]I miei occhi si consumano nel dolore,  
invecchio fra tanti miei oppressori.

[9]Via da me voi tutti che fate il male,  
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

[10]Il Signore ascolta la mia supplica,  
il Signore accoglie la mia preghiera.

[11]Arrossiscano e tremino i miei nemici,  
confusi, indietreggino all'istante.

**Canto delle Ascensioni.** Questo

3) Questa frase va sostituita con la sezione (Alt+3)

### *Esegesi*

## **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

4) Tutto questo pezzo va sostituito con la sezione (Alt+3)

### *Presentazione del Salmo*

## **Salmo 7 ~ Beato**

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Lamento che Davide rivolse al Signore  
per le parole di Cus il Beniaminita.  
[2]Signore, mio Dio, in te mi rifugio:  
salvami e liberami da chi mi perseguita,  
[3]perché non mi sbrani come un leone,  
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.  
[4]Signore mio Dio, se così ho agito:  
se c'è iniquità sulle mie mani,  
[5]se ho ripagato il mio amico con il male,  
se a torto ho spogliato i miei avversari,  
[6]il nemico m'insegua e mi raggiunga,  
calpesti a terra la mia vita  
e trascini nella polvere il mio onore.  
[7]Sorgi, Signore, nel tuo sdegno,  
levati contro il furore dei nemici,  
alzati per il giudizio che hai stabilito.  
[8]L'assemblea dei popoli ti circonda:  
dall'alto volgiti contro di essa.  
[9]Il Signore decide la causa dei popoli:  
giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,  
secondo la mia innocenza, o Altissimo.  
[10]Poni fine al male degli empi;  
rafforza l'uomo retto,  
tu che provi mente e cuore, Dio giusto.  
[11]La mia difesa è nel Signore,  
egli salva i retti di cuore.  
[12]Dio è giudice giusto,  
ogni giorno si accende il suo sdegno.  
[13]Non torna forse ad affilare la spada,  
a tendere e puntare il suo arco?  
[14]Si prepara strumenti di morte,  
arroventa le sue frecce.  
[15]Ecco, l'empio produce ingiustizia,  
concepisce malizia, partorisce menzogna.  
[16]Egli scava un pozzo profondo  
e cade nella fossa che ha fatto;  
[17]la sua malizia ricade sul suo capo,  
la sua violenza gli piomba sulla testa.  
[18]Loderò il Signore per la sua giustizia  
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 8 ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro di coro. Sul canto: «I Torchi...».  
Salmo. Di Davide.  
[2]O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.  
[3]Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.  
[4]Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
[5]che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?  
[6]Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
[7]gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;  
[8]tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;  
[9]Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.  
[10]O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----  
*Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

<h2>Salmo 9(9-10) ~ Beato</h2>
--------------------------------

*Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

*Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. In sordina. Salmo. Di Davide.  
[2]Loderò il Signore con tutto il cuore  
e annunzierò tutte le tue meraviglie.  
[3]Gioisco in te ed esulto,  
canto inni al tuo nome, o Altissimo.  
[4]Mentre i miei nemici retrocedono,  
davanti a te inciampano e periscono,  
[5]perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa;  
siedi in trono giudice giusto.  
[6]Hai minacciato le nazioni, hai sterminato l'empio,  
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.  
[7]Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico,  
è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte.  
[8]Ma il Signore sta assiso in eterno;  
erige per il giudizio il suo trono:  
[9]giudicherà il mondo con giustizia,  
con rettitudine deciderà le cause dei popoli.  
[10]Il Signore sarà un riparo per l'oppresso,  
in tempo di angoscia un rifugio sicuro.  
[11]Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,  
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.  
[12]Cantate inni al Signore, che abita in Sion,  
narrate tra i popoli le sue opere.  
[13]Vindice del sangue, egli ricorda,  
non dimentica il grido degli afflitti.  
[14]Abbi pietà di me, Signore,  
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,  
tu che mi strappi dalle soglie della morte,  
[15]perché possa annunziare le tue lodi,  
esultare per la tua salvezza  
alle porte della città di Sion.  
[16]Sprofondano i popoli nella fossa che hanno scavata,  
nella rete che hanno teso si impiglia il loro piede.  
[17]Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia;  
l'empio è caduto nella rete, opera delle sue mani.  
[18]Tornino gli empi negli inferi,  
tutti i popoli che dimenticano Dio.  
[19]Perché il povero non sarà dimenticato,  
la speranza degli afflitti non resterà delusa.  
[20]Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo:  
davanti a te siano giudicate le genti.

[21]Riempile di spavento, Signore,  
sappiano le genti che sono mortali.  
[22]Perché, Signore, stai lontano,  
nel tempo dell'angoscia ti nascondi?  
[23]Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio  
e cade nelle insidie tramate.  
[24]L'empio si vanta delle sue brame,  
l'avarò maledice, disprezza Dio.  
[25]L'empio insolente disprezza il Signore:  
«Dio non se ne cura: Dio non esiste»;  
questo è il suo pensiero.  
[26]Le sue imprese riescono sempre.  
Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi:  
disprezza tutti i suoi avversari.  
[27]Egli pensa: «Non sarò mai scosso,  
vivrò sempre senza sventure».  
[28]Di spergiri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,  
sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso.  
[29]Sta in agguato dietro le siepi,  
dai nascondigli uccide l'innocente.  
[30]I suoi occhi spiano l'infelice,  
sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo.  
Sta in agguato per ghermire il misero,  
ghermisce il misero attirandolo nella rete.  
[31]Infierisce di colpo sull'oppresso,  
cadono gl'infelici sotto la sua violenza.  
[32]Egli pensa: «Dio dimentica,  
nasconde il volto, non vede più nulla».  
[33]Sorgi, Signore, alza la tua mano,  
non dimenticare i miseri.  
[34]Perché l'empio disprezza Dio  
e pensa: «Non ne chiederà conto»?  
[35]Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,  
tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.  
A te si abbandona il misero,  
dell'orfano tu sei il sostegno.  
Spezza il braccio dell'empio e del malvagio;  
[36]Punisci il suo peccato e più non lo trovi.  
[37]Il Signore è re in eterno, per sempre:  
dalla sua terra sono scomparse le genti.  
[38]Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri,  
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio  
[39]per far giustizia all'orfano e all'oppresso;  
e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 10(11) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Di Davide.  
Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi:  
«Fuggi come un passero verso il monte»?  
[2]Ecco, gli empi tendono l'arco,  
aggiustano la freccia sulla corda  
per colpire nel buio i retti di cuore.  
[3]Quando sono scosse le fondamenta,  
il giusto che cosa può fare?  
[4]Ma il Signore nel tempio santo,  
il Signore ha il trono nei cieli.  
I suoi occhi sono aperti sul mondo,  
le sue pupille scrutano ogni uomo.  
[5]Il Signore scruta giusti ed empi,  
egli odia chi ama la violenza.  
[6]Farà piovere sugli empi  
brace, fuoco e zolfo,  
vento bruciante toccherà loro in sorte;  
[7]Giusto è il Signore, ama le cose giuste;  
gli uomini retti vedranno il suo volto.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 11(12) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.  
[2]Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele;



è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.  
[3]Si dicono menzogne l'uno all'altro,  
labbra bugiarde parlano con cuore doppio.  
[4]Recida il Signore le labbra bugiarde,  
la lingua che dice parole arroganti,  
[5]quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti,  
ci difendiamo con le nostre labbra:  
chi sarà nostro padrone?».  
[6]«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,  
io sorgerò - dice il Signore -  
metterò in salvo chi è disprezzato».  
[7]I detti del Signore sono puri,  
argento raffinato nel crogiuolo,  
purificato nel fuoco sette volte.  
[8]Tu, o Signore, ci custodirai,  
ci guarderai da questa gente per sempre.  
[9]Mentre gli empi si aggirano intorno,  
emergono i peggiori tra gli uomini.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 12(13) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  
[2]Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?  
Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?  
[3]Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,  
tristezza nel cuore ogni momento?  
Fino a quando su di me trionferà il nemico?  
[4]Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi,  
perché non mi sorprenda il sonno della morte,  
[5]perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!»  
e non esultino i miei avversari quando vacillo.  
[6]Nella tua misericordia ho confidato.  
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza  
e canti al Signore, che mi ha beneficato.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 13(14) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1] **Al maestro del coro. Di Davide.  
Lo stolto pensa: «Non c'è Dio».  
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:  
nessuno più agisce bene.**
- [2] **Il Signore dal cielo si china sugli uomini  
per vedere se esista un saggio:  
se c'è uno che cerchi Dio.**
- [3] **Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;  
più nessuno fa il bene, neppure uno.**
- [4] **Non comprendono nulla tutti i malvagi,  
che divorano il mio popolo come il pane?**
- [5] **Non invocano Dio: tremeranno di spavento,  
perché Dio è con la stirpe del giusto.**
- [6] **Volete confondere le speranze del misero,  
ma il Signore è il suo rifugio.**
- [7] **Venga da Sion la salvezza d'Israele!  
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo,  
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.**

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 14(15) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Salmo. Di Davide.  
Signore, chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà sul tuo santo monte?  
[2]Colui che cammina senza colpa,  
agisce con giustizia e parla lealmente,  
[3]non dice calunnia con la lingua,  
non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulto al suo vicino.  
[4]Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.  
Anche se giura a suo danno, non cambia;  
[5]presta denaro senza fare usura,  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 15(16) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Miktam. Di Davide.  
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
[2]Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene».  
[3]Per i santi, che sono sulla terra,  
uomini nobili, è tutto il mio amore.  
[4]Si affrettino altri a costruire idoli:  
io non spanderò le loro libazioni di sangue  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.  
[5]Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
[6]Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
è magnifica la mia eredità.  
[7]Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
[8]Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare.  
[9]Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
[10]perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.  
[11]Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 16(17) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Preghiera. Di Davide.  
Accogli, Signore, la causa del giusto,  
sii attento al mio grido.  
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.  
[2]Venga da te la mia sentenza,

i tuoi occhi vedano la giustizia.  
[3]Saggia il mio cuore, scrutalo di notte,  
provami al fuoco, non troverai malizia.  
La mia bocca non si è resa colpevole,  
[4]secondo l'agire degli uomini;  
seguendo la parola delle tue labbra,  
ho evitato i sentieri del violento.  
[5]Sulle tue vie tieni saldi i miei passi  
e i miei piedi non vacilleranno.  
[6]Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta;  
porgi l'orecchio, ascolta la mia voce,  
[7]mostrami i prodigi del tuo amore:  
tu che salvi dai nemici  
chi si affida alla tua destra.  
[8]Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali,  
[9]di fronte agli empi che mi opprimono,  
ai nemici che mi accerchiano.  
[10]Essi hanno chiuso il loro cuore,  
le loro bocche parlano con arroganza.  
[11]Eccoli, avanzano, mi circondano,  
puntano gli occhi per abbattermi;  
[12]simili a un leone che brama la preda,  
a un leoncetto che si apposta in agguato.  
[13]Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo;  
con la tua spada scampami dagli empi,  
[14]con la tua mano, Signore, dal regno dei morti  
che non hanno più parte in questa vita.  
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre  
se ne saziano anche i figli  
e ne avanzano per i loro bambini.  
[15]Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 17(18) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto, quando  
il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici,  
[2]e dalla mano di Saul. Disse dunque:  
Ti amo, Signore, mia forza,  
[3]Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;  
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.  
[4]Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.  
[5]Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti impetuosi;  
[6]già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.  
[7]Nel mio affanno invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
al suo orecchio pervenne il mio grido.  
[8]La terra tremò e si scosse;  
vacillarono le fondamenta dei monti,  
si scossero perché egli era sdegnato.  
[9]Dalle sue narici saliva fumo,  
dalla sua bocca un fuoco divorante;  
da lui sprizzavano carboni ardenti.  
[10]Abbassò i cieli e discese,  
fosca caligine sotto i suoi piedi.  
[11]Cavalcava un cherubino e volava,  
si librava sulle ali del vento.  
[12]Si avvolgeva di tenebre come di velo,  
acque oscure e dense nubi lo coprivano.  
[13]Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi  
con grandine e carboni ardenti.  
[14]Il Signore tuonò dal cielo,  
l'Altissimo fece udire la sua voce:  
grandine e carboni ardenti.  
[15]Scagliò saette e li disperse,  
fulminò con folgori e li sconfisse.  
[16]Allora apparve il fondo del mare,  
si scoprirono le fondamenta del mondo,  
per la tua minaccia, Signore,  
per lo spirare del tuo furore.  
[17]Stese la mano dall'alto e mi prese,  
mi sollevò dalle grandi acque,  
[18]mi liberò da nemici potenti,  
da coloro che mi odiavano  
ed eran più forti di me.  
[19]Mi assalirono nel giorno di sventura,  
ma il Signore fu mio sostegno;  
[20]mi portò al largo,  
mi liberò perché mi vuol bene.  
[21]Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,  
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani;  
[22]perché ho custodito le vie del Signore,  
non ho abbandonato empivamente il mio Dio.  
[23]I suoi giudizi mi stanno tutti davanti,  
non ho respinto da me la sua legge;  
[24]ma integro sono stato con lui  
e mi sono guardato dalla colpa.  
[25]Il Signore mi rende secondo la mia giustizia,  
secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.  
[26]Con l'uomo buono tu sei buono  
con l'uomo integro tu sei integro,  
[27]con l'uomo puro tu sei puro,  
con il perverso tu sei astuto.  
[28]Perché tu salvi il popolo degli umili,  
ma abbassi gli occhi dei superbi.  
[29]Tu, Signore, sei luce alla mia lampada;

il mio Dio rischiara le mie tenebre.  
 [30]Con te mi lancerò contro le schiere,  
 con il mio Dio scavalcherò le mura.  
 [31]La via di Dio è diritta,  
 la parola del Signore è provata al fuoco;  
 egli è scudo per chi in lui si rifugia.  
 [32]Infatti, chi è Dio, se non il Signore?  
 O chi è rupe, se non il nostro Dio?  
 [33]Il Dio che mi ha cinto di vigore  
 e ha reso integro il mio cammino;  
 [34]mi ha dato agilità come di cerve,  
 sulle alture mi ha fatto stare saldo;  
 [35]ha addestrato le mie mani alla battaglia,  
 le mie braccia a tender l'arco di bronzo.  
 [36]Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,  
 la tua destra mi ha sostenuto,  
 la tua bontà mi ha fatto crescere.  
 [37]Hai spianato la via ai miei passi,  
 i miei piedi non hanno vacillato.  
 [38]Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti,  
 non sono tornato senza averli annientati.  
 [39]Li ho colpiti e non si sono rialzati,  
 sono caduti sotto i miei piedi.  
 [40]Tu mi hai cinto di forza per la guerra,  
 hai piegato sotto di me gli avversari.  
 [41]Dei nemici mi hai mostrato le spalle,  
 hai disperso quanti mi odiavano.  
 [42]Hanno gridato e nessuno li ha salvati,  
 al Signore, ma non ha risposto.  
 [43]Come polvere al vento li ho dispersi,  
 calpestati come fango delle strade.  
 [44]Mi hai scampato dal popolo in rivolta,  
 mi hai posto a capo delle nazioni.  
 Un popolo che non conoscevo mi ha servito;  
 [45]all'udirmi, subito mi obbedivano,  
 stranieri cercavano il mio favore,  
 [46]impallidivano uomini stranieri  
 e uscivano tremanti dai loro nascondigli.  
 [47]Viva il Signore e benedetta la mia rupe,  
 sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
 [48]Dio, tu mi accordi la rivincita  
 e sottometti i popoli al mio giogo,  
 [49]mi scampi dai nemici furenti,  
 dei miei avversari mi fai trionfare  
 e mi liberi dall'uomo violento.  
 [50]Per questo, Signore, ti loderò tra i popoli  
 e canterò inni di gioia al tuo nome.  
 [51]Egli concede al suo re grandi vittorie,  
 si mostra fedele al suo consacrato,  
 Davide e alla sua discendenza per sempre.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

## PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 18(19) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  
[2]I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.  
[3]Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.  
[4]Non è linguaggio e non sono parole,  
di cui non si oda il suono.  
[5]Per tutta la terra si diffonde la loro voce  
e ai confini del mondo la loro parola.  
[6]Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale,  
esulta come prode che percorre la via.  
[7]Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.  
[8]La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.  
[9]Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.  
[10]Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
[11]più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.  
[12]Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
[13]Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.  
[14]Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.  
[15]Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.  
Signore, mia rupe e mio redentore.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo



-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 20(21) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  
[2]Signore, il re gioisce della tua potenza,  
quanto esulta per la tua salvezza!  
[3]Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore,  
non hai respinto il voto delle sue labbra.  
[4]Gli vieni incontro con larghe benedizioni;  
gli poni sul capo una corona di oro fino.  
[5]Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lungi giorni in eterno, senza fine.  
[6]Grande è la sua gloria per la tua salvezza,  
lo avvolgi di maestà e di onore;  
[7]lo fai oggetto di benedizione per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.  
[8]Perché il re confida nel Signore:  
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.  
[9]La tua mano raggiungerà ogni tuo nemico,  
la tua destra raggiungerà chiunque ti odia.  
[10]Ne farai una fornace ardente,  
nel giorno in cui ti mostrerai:  
il Signore li consumerà nella sua ira,  
li divorerà il fuoco.  
[11]Sterminerai dalla terra la loro prole,  
la loro stirpe di mezzo agli uomini.  
[12]Perché hanno ordito contro di te il male,  
hanno tramato insidie, non avranno successo.  
[13]Hai fatto loro voltare le spalle,  
contro di essi punterai il tuo arco.  
[14]Alzati, Signore, in tutta la tua forza;  
canteremo inni alla tua potenza.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

## Salmo 20(21) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  
[2]Signore, il re gioisce della tua potenza,  
quanto esulta per la tua salvezza!  
[3]Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore,  
non hai respinto il voto delle sue labbra.  
[4]Gli vieni incontro con larghe benedizioni;  
gli poni sul capo una corona di oro fino.  
[5]Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lungi giorni in eterno, senza fine.  
[6]Grande è la sua gloria per la tua salvezza,  
lo avvolgi di maestà e di onore;  
[7]lo fai oggetto di benedizione per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.  
[8]Perché il re confida nel Signore:  
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.  
[9]La tua mano raggiungerà ogni tuo nemico,  
la tua destra raggiungerà chiunque ti odia.  
[10]Ne farai una fornace ardente,  
nel giorno in cui ti mostrerai:  
il Signore li consumerà nella sua ira,  
li divorerà il fuoco.  
[11]Sterminerai dalla terra la loro prole,  
la loro stirpe di mezzo agli uomini.  
[12]Perché hanno ordito contro di te il male,  
hanno tramato insidie, non avranno successo.  
[13]Hai fatto loro voltare le spalle,  
contro di essi punterai il tuo arco.  
[14]Alzati, Signore, in tutta la tua forza;  
canteremo inni alla tua potenza.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

# Salmo 21(22) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Sull'aria: «Cerva dell'aurora».  
Salmo. Di Davide.

[2]«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:  
sono le parole del mio lamento.

[3]Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,  
grido di notte e non trovo riposo.

[4]Eppure tu abiti la santa dimora,  
tu, lode di Israele.

[5]In te hanno sperato i nostri padri,  
hanno sperato e tu li hai liberati;

[6]a te gridarono e furono salvati,  
sperando in te non rimasero delusi.

[7]Ma io sono verme, non uomo,  
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

[8]Mi scherniscono quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:

[9]«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;  
lo liberi, se è suo amico».

[10]Sei tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

[11]Al mio nascere tu mi hai raccolto,  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

[12]Da me non stare lontano,  
poiché l'angoscia è vicina  
e nessuno mi aiuta.

[13]Mi circondano tori numerosi,  
mi assediano tori di Basan.

[14]Spalancano contro di me la loro bocca  
come leone che sbrana e ruggisce.

[15]Come acqua sono versato,  
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,  
si fonde in mezzo alle mie viscere.

[16]E' arido come un coccio il mio palato,  
la mia lingua si è incollata alla gola,  
su polvere di morte mi hai depresso.

[17]Un branco di cani mi circonda,  
mi assedia una banda di malvagi;  
hanno forato le mie mani e i miei piedi,

[18]posso contare tutte le mie ossa.  
Essi mi guardano, mi osservano:

[19]si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.

[20]Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.

[21]Scampami dalla spada,  
dalle unghie del cane la mia vita.

[22]Salvami dalla bocca del leone  
e dalle corna dei bufali.

[23]Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.

[24]Lodate il Signore, voi che lo temete,

gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
 lo tema tutta la stirpe di Israele;  
 [25]perché egli non ha disprezzato  
 né sdegnato l'afflizione del misero,  
 non gli ha nascosto il suo volto,  
 ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.  
 [26]Sei tu la mia lode nella grande assemblea,  
 scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.  
 [27]I poveri mangeranno e saranno saziati,  
 loderanno il Signore quanti lo cercano:  
 «Viva il loro cuore per sempre».  
 [28]Ricorderanno e torneranno al Signore  
 tutti i confini della terra,  
 si prostreranno davanti a lui  
 tutte le famiglie dei popoli.  
 [29]Poiché il regno è del Signore,  
 egli domina su tutte le nazioni.  
 [30]A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,  
 davanti a lui si curveranno  
 quanti discendono nella polvere.  
 E io vivrò per lui,  
 [31]lo servirà la mia discendenza.  
 Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
 [32]annunzieranno la sua giustizia;  
 al popolo che nascerà diranno:  
 «Ecco l'opera del Signore!».

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
 Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 22(23) ~ Il Signore è il mio Pastore

## 1. IL TESTO DEL SALMO

<b>[1] Salmo. Di Davide.</b>	Salmo. Di Davide.
<b>Il Signore è il mio pastore:</b>	Jahwè pastore mio (Jahwè ro'i)
<b>non manco di nulla;</b>	non ho/avrò bisogni (non manco/mancherò di niente) (lo ehsàr)

### ***Chi è il Signore di cui si parla qui?***

Il Signore è Jahwè, il Dio d'Israele, con il suo nome proprio. Ricordiamo che il nome comune "Dio" per gli Ebrei (come per tutti i Semiti dell'area medio-orientale) è "Elohìm". Quindi qui si parla del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio dei Padri, Dio di misericordia e giustizia. E' importante notare che attraverso la traduzione

greca (resa con la parola "Kyrios", Signore e Padrone in greco) arriviamo al "Signore Gesù" che è quindi la presenza del Dio d'Israele in mezzo agli uomini, suo Figlio prediletto, costituito Signore e a cui si possono riferire le parole che nell'Antico Testamento sono riferite a Jahvè. Quindi per noi qui, insieme al Padre, è Pastore Gesù Signore, o meglio, il Padre è Pastore di tutti tramite il Figlio nelle mani del quale ha rimesso ogni cosa.

**Quali sono i tratti caratteristici della figura del pastore?**

Il pastore è "il tutto" delle pecore e le pecore sono "il tutto" del pastore. Pastori e pecore vivono insieme, sopravvivono insieme. Il pastore si separa dalla società degli uomini per vivere con le sue pecore sui pascoli dei monti; le pecore possono sopravvivere se il pastore le guida, le tiene unite, le difende dagli attacchi degli uomini e degli animali. Tra pastore e singola pecora, come tra pastore e gregge c'è una relazione unica: "Egli le chiama per nome una ad una" (Gv 10,3) ed esse conoscono e riconoscono la sua voce.

**Quali sono i testi biblici che parlano di pastori e pecore?**

I testi fondamentali della Bibbia da tenere presenti sul pastore sono i seguenti:

- Gn 48,15: Il Dio che è stato il mio pastore fino ad oggi.. (cf Gn 49,24)
- Sl 79(80),2: Tu pastore d'Israele..
- Sr 18,13: Egli rimprovera, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge..
- Is 40,11: Come un pastore egli fa pascolare il gregge
- Gr 31,10: Chi ha disperso Israele lo raduna, come fa un pastore con il gregge..
- Ez 34: tutto il capitolo è contro i cattivi pastori di Israele e su Jahvè buon Pastore del suo popolo
- Gv 10: Gesù buon pastore e porta dell'ovile
- 1 Pt 2,25; 5,4: il pastore grande delle pecore
- Ap 7,17: L'Agnello sarà loro pastore e li condurrà alle sorgenti dell'acqua della vita

**Qual è la relazione tra il Signore-Pastore e il salmista, e me (ognuno di noi)?**

Il testo presuppone una relazione personale intima, profonda ed esclusiva tra il pastore e la pecora, tra il Signore e il salmista, tra il Signore e me che prego, ognuno di noi che preghiamo. E' la realizzazione dell'alleanza: il Signore è mio ed io sono suo. La preghiera è vivere questa relazione, portarla alla coscienza, farla diventare adorazione, ringraziamento, offerta e intercessione. Il mio Pastore mi conosce e sa di cosa ho bisogno. Il mio Pastore è potente e può darmi ciò di cui ho bisogno.

**Cosa esprime l'espressione "non manco di nulla"?**

E' la convinzione del credente che Dio basti per tutto, che Dio ci riempia più e meglio di ogni cosa terrena. Non manco di nulla, cioè ho tutto quello che mi fa vivere e mi dà pienezza e gioia. Non manco di nulla: cioè non ho altri bisogno dietro ai quali correre. Diceva S. Agostino: "Se hai Dio, cosa ti manca? Se invece non hai Dio, cosa hai, anche se possedessi il mondo intero?". L'espressione significa dunque pienezza in senso positivo e assenza di preoccupazione e desiderio in senso negativo: ho con me il mio Pastore, non ho bisogno di altro!

<b>[2]su pascoli erbosi mi fa riposare</b>	su verde erba (desè) mi fa riposare
<b>ad acque tranquille mi conduce.</b>	ad acque tranquille (luogo di riposo dove è acqua: menuhòt-menuhà, sinonimo di shalòm) mi guida

**A cosa alludono i pascoli erbosi e le acque?**

Sono il mangiare e il bere, sono le esigenze fondamentali di una pecora. Il Signore è un pastore esperto: mi fa rimanere a mangiare solo dove sa che il mangiare è ricco e sicuro, e mi porta ad acque che non hanno pericoli e sono per me vitali. Il mio Pastore sa tutto di me, conosce i miei bisogni e provvede. Il mio Pastore è Provvidenza per me. Con lui io so che vivrò, e vivrò bene, in pienezza.

**Che significato ha l'erba verde, i pascoli erbosi?**

Qui viene usato lo stesso termine impiegato nel racconto della creazione per parlare delle piante di ogni specie, create da Dio e date all'uomo e agli animali come cibo. E' l'armonia primordiale. In un territorio quasi completamente desertico e inospitale, le verdi macchie delle oasi con erba e acqua sono l'immagine del Paradiso Terrestre, dell'armonia tra Dio e uomo, tra uomo e natura, tra uomo e uomo.

**Quali significati si possono cogliere nella espressione "acque tranquille"?**

Sono le acque della vita, le "acque vitali", perché è dall'elemento liquido che, come sappiamo, viene la vita. Tanto più in un paesaggio arido e secco come la Palestina. Sono acque non inquinate, che la pecora può bere, senza paura di essere contaminata, senza paura che queste acque la inghiottano e la facciano morire, come le acque del diluvio, come le acque "infide" delle paludi, dei gorgi dei torrenti. Sono le acque delle oasi, del Paradiso.

**Quale importanza assume il fatto che il pastore "guida" la pecora?**

E' un elemento fondamentale per la sopravvivenza della pecora e dello stesso pastore: se il pastore non è esperto, se non sa dove condurre il suo gregge perché mangi, beva e si riposi e lui stesso si ritempri, egli muore, inghiottito dalle sabbie del deserto, il suo sangue e il sangue del suo gregge bevuto dal sole implacabile. La fiducia della pecora sta nel fatto che il pastore "sa". La pecora può anche non sapere, ma il pastore no: egli conosce le piste, conosce le distanze e i tempi necessari a percorrerle, sa se una via è infestata da predoni. Qualunque cosa veda o incontri o sperimenti, la pecora vive sulla certezza che qualcuno la guida a ciò che è vitale.

<b>[3]Mi rinfranca,</b>	Ridà forza (coraggio-franchezza) al mio respiro (nafshì-nefèsh)
<b>mi guida per il giusto cammino,</b>	mi guida su sentieri di giustizia (zèdek)
<b>per amore del suo nome.</b>	a motivo (per amore) del suo nome (shmò-scèm)

**Mi rinfranca: di quale forza e coraggio si tratta?**

La pecora-credente sente che il suo respiro vitale (è il nefèsh, lo spirito che Dio ha posto nell'uomo e che si manifesta all'atto di respirare) non solo non viene meno (..mi manca il respiro), ma anzi si rafforza, prende coraggio, diventa capace di affrontare ogni asperità del cammino. E' l'esortazione biblica: "Sii forte" (Giosuè: Dt 31,23; Gs 1,7.9; Salomone: 1Cr 28,10.20; Salmista: Sl 26(27),14.

**Qual è il giusto cammino? Di quale giustizia si tratta?**

Lo zèdek è la giustizia di Dio, cioè quello che è in linea con il volere e il disegno di Dio (allo stesso livello, giustizia come i due piatti della bilancia allo stesso livello!) . Questo non vuol dire che sia in linea con i nostri desideri e pensieri e che quindi sia anche "giusto" secondo noi uomini! Anzi spesso non lo è, perché i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri (Is 55,8-11)! Ma lui sa dove ci guida, lui sa che sono sentieri vitali, pieni di significato, nella sua amicizia, per realizzare il disegno per cui ci ha creati e ha creato l'universo.

**Perché Dio-Pastore fa le cose "per amore del suo nome" (e non per amore nostro, ad esempio)?**

Prima di tutto, essendo egli il nostro Pastore, colui che ci ha creato, ci ama e ci conduce, l'amore del suo nome non può non coincidere anche con l'amore di noi e viceversa. Noi siamo suoi, non dimentichiamolo. Per noi egli ha donato la vita del suo stesso Figlio! Ma nella Bibbia questo è un qualcosa che ritorna spesso, in modo particolare nei profeti: Ez 20,9.22.44; 36,21-22; Dn 3,34-35; 9,19. Essendo il suo Nome la realtà della sua persona eterna, quando Dio fa le cose "per amore del suo Nome" le fa per la sua fedeltà, per il suo impegno ad essere con noi e per noi sempre, nonostante tutto. Egli non guarda se noi rispondiamo, se noi siamo buoni, se noi siamo generosi. Egli guarda solo la sua decisione di essere il nostro Dio. La pecora può stare tranquilla: anche se a volte sbanda, se pecca, se si allontana, il pastore verrà a cercarla, come dice Gesù in Lc 15,3ss. Perché il pastore agisce per motivazioni del suo cuore, per la sua spinta interiore, a motivo del suo essere, cioè del suo Nome, non per motivazioni dipendenti da altri o contingenti. In una parola egli è Il Fedele, punto e basta. E quale maggiore sicurezza che basare la sua fedeltà sulla incrollabile Roccia che è lui stesso, il suo amore? Questo è il senso del passo decisivo: 2Tm 2,13.

<b>[4]Se dovessi camminare in una valle oscura,</b>	Anche se cammino nella valle delle ombre di morte
<b>non temerei alcun male,</b>	non avrò paura di alcun male
<b>perché tu sei con me.</b>	perché tu rimani fermo con me (imadì-'amàd)
<b>Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.</b>	il tuo bastone e il tuo vincastro mi confortano.

**Da dove deriva l'immagine della "valle oscura"?**

In Palestina ci sono spesso delle valli strette e profonde, chiamate "wadi", piene di insidie e di pericoli (pericoli di briganti, pericolo di piene improvvise dei torrenti che scorrono in esse e che travolgono tutto, pericoli di beste selvatiche..)

**Fin dove arriva la confidenza del salmista-pecora con questa immagine della valle oscura?**

In realtà la parola usata in questa espressione è ben più della valle stretta di un wadi: è la valle scura dove sono le ombre di chi è morto, lo Sheòl. Per i Semiti, che non avevano il concetto di anima e corpo come di due entità separate ma che credevano in una qualche sopravvivenza di qualcosa di noi dopo la morte, colui che muore va in un luogo profondo e tenebroso sotto forma di larva, di ombra, di vita umana (sempre tutto l'uomo con l'aspetto esteriore e i sentimenti interiori!) ma senza più soffio vitale, solo una parvenza di quello che era. Ebbene, il salmista arriva a dire che con questo pastore egli è disponibile ad essere là dove non è più vita: quindi disponibile a camminare con lui sia in ogni difficoltà della vita, qualunque essa sia, in qualunque modo

assomigli e anticipi lo Sheòl, e anche dentro il regno delle larve umane, tanta è la convinzione che se c'è questo pastore la vita comunque trionferà!

**Qual è il valore biblico dell'espressione "perché tu sei con me"?**

Questa è una delle frasi fondamentali della Bibbia nel rapporto tra credente e Dio. Questa è la fede, questa è l'alleanza: Dio-con-me, Dio-con-noi. "Ed egli sarà il Dio-con-loro" (Ap 21,3). Quando il Signore vuole dare forza a qualcuno, inviarlo a portare la sua Parola e la sua azione, gli garantisce: "Io sarò con te", "Il Signore è con te" (rileggiamo solo Gn 26,3 (Isacco), Gn 31,3 (Giacobbe), Es 3,12; 4,15 (Mosè), Dt 31,23; Gs 1,5; 3,7 (Giosuè), Gd 6,16 (Gedeone), 1Re 11,38 (Salomone), Gr 1,8; 30,11 (Geremia), Lc 1,28 (Maria), At 18,10 (Paolo). La nostra fede e la nostra religione è tutta qui: io con il mio Dio perché il mio Dio è con me, io sono suo ed egli è mio. E' un valore sponsale assoluto, di appartenenza reciproca, per l'eternità. Per questo si usa spesso nella Bibbia l'immagine del matrimonio tra Dio e il suo popolo. E la formula dell'alleanza è proprio questa: "Io sono il vostro Dio e voi sarete il mio popolo" (Lv 26,12; Gr 7,23; 30,22; Ez 36,28).

**Quale significato hanno il bastone e il vincastro del pastore? Quale differenza fra i due?**

Il bastone serve ad appoggiarsi nel cammino, è più grosso, mentre il vincastro è flessibile, più corto e serve per richiamare all'ordine le pecore. Quindi i due "strumenti" del pastore servono per guidare il gregge, per picchiarlo, se necessario, al fine di farlo vivere. Per questo il salmista-pecora si sente sicuro vedendoli, perché il pastore ha ciò che gli serve per condurlo dove deve e vuole. Questo vuol dire che il discepolo è disposto ad accettare la guida e anche la correzione dal suo Signore e Pastore. Addirittura si può dire che per lui l'essere corretto dal suo Signore è fonte di maggiore certezza e sicurezza. "Se permette che mi succeda del male, egli sa perché e sa che ne ho bisogno e sa che è per il mio bene": in questo modo il discepolo ragiona davanti alle prove della vita che egli accoglie per amore del suo Signore. Nulla di disperante, di distruttivo, di perdita di fiducia, perché la certezza rimane quella: Egli è con me. Per questo Israele, tramite il profeta Isaia, interpreta l'esilio in Babilonia e le sue sofferenze come attenzione del Signore a correggere il suo popolo dai suoi peccati!

<b>[5]Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici;</b>	Prepari davanti al mio volto una mensa (shulhàn) davanti ai miei nemici
<b>cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.</b>	hai unto con olio la mia testa (roshì-rosh) il mio calice trabocca.

**Dal cammino alla mensa: qual è il significato di questo invito a cena da parte del pastore?**

Molti interpreti hanno parlato di un cambio di situazione e di immagine, dalla vita nomade del pastore a quella sedentaria dell'agricoltore e comunque del padrone di casa che invita a cena. La Bibbia è piena anche di questa immagine. Però probabilmente qui non occorre cambiare prospettiva e situazione: siamo sempre nel deserto, è sempre il pastore con le sue pecore, che si ferma alla sera e forma un piccolo accampamento. Anche perché la parola usata (shulhàn) indica che si tratta di una stuoia abbastanza larga che i beduini stendono sulla superficie del deserto per apparecchiarsi sopra il mangiare. E poi in questo contesto si spiega meglio il fatto di essere "sotto gli occhi dei miei nemici". Specialmente alla sera e alla notte il luogo deserto è pericoloso, pullula di nemici che piombano dall'ombra sulle persone che stanno facendo il bivacco. Ma qui c'è qualcosa di più: c'è la comunione tra pastore e pecora che si fa mensa, che si fa comunione attorno al mangiare, che quindi si fa Eucaristia, condivisione fino in fondo. Anzi, è ancor più festa perché è lo stesso pastore che prepara la cena; è il pastore che cosparge il capo della pecora-ospite del profumo della gioia (l'olio aromatico è l'elemento essenziale dei profumi presso gli antichi!). Il calice della gioia e della condivisione viene riempito di vino fino a traboccare. Non si bada al risparmio, tanto la festa deve essere grande! Sul Signore che si alza a servire (e che lo farà nel convito della vita eterna), ricordiamo il testo fondamentale di Lc 12,37. E' l'inversione escatologica tra padrone e servo!

**Sotto gli occhi dei nemici: quale può essere la sicurezza della pecora?**

Questa espressione si può avvicinare a quell'altra, ugualmente paradossale, di Gesù: "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi" (Mt 10,16). Già un lupo solo in mezzo a tanti agnelli basta per ucciderli tutti. Come possono alcuni agnelli sopravvivere in mezzo a tanti lupi? E così, ugualmente, un accampamento che si difende può sopravvivere a stento; come potrà sopravvivere un accampamento indifeso che si mette a fare festa davanti agli occhi dei nemici in agguato? Ma quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio! La situazione più impossibile e incredibile, diventa possibile e credibile se c'è di mezzo Dio e il suo amore onnipotente. Per questo la testa va profumata, per questo il calice va riempito, per questo la festa deve essere piena, perché è pienamente al sicuro nell'amore onnipotente del Pastore.

<b>[6] Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,</b>	Certamente il bene (tòv) e la misericordia (hèsed) mi accompagneranno tutti i giorni della mia esistenza
<b>e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.</b>	e riposerò (shabti-shabàt) nella casa (bebèt-bàit) di Jahwè per la lunghezza dei giorni (iomim-iòm)

***Che valore hanno nella tradizione biblica il bene e la misericordia, felicità e grazia?***

Queste due parole qualificano la creazione di Dio e l'azione di Dio lungo la storia. Tutto ciò che Dio ha creato è bene, è buono (E Dio vide che era buono, molto buono). Il bene è sinonimo dell'essere in quanto voluto da Dio, in quanto corrisponde al progetto creatore di Dio. Non c'è male nella creazione di Dio! Mentre lo hèsed è la misericordia, è il cuore di Dio che segue sempre il popolo, è il suo perdono, è la sua condiscendenza, è la sua gratuità, il suo agire per amore gratuito, quello che nel Nuovo Testamento sarà tradotto con "chàris", grazia. Il salmista si sente "accompagnato", "avvolto", abbracciato da forze positive, da un amore totale e misericordioso per tutti i giorni della sua esistenza.

***"abiterò", riposerò: Di quale riposo si tratta?***

La radice è quella del "sabato" (shabàt) che è il riposo del settimo giorno, di cui è simbolo il Paradiso Terrestre, di cui è anticipazione la Terra Promessa, designata dal Salmo 94(95) come "il riposo" di Dio. Su questo riposo parla a lungo la lettera agli Ebrei (3,11; 4,2ss). E al centro della terra promessa, il Tempio, come luogo privilegiato in cui Dio si riposa, in cui Dio ha casa in mezzo al suo popolo (SI 131(132),14; At 7,49). Quindi il riposo su erba verde, presso acque tranquille diventa la certezza di essere laddove riposa il Signore, nella sua casa. Riposare è semplicemente essere con lui, semplicemente, ancora una volta, realizzare l'alleanza, nell'appartenenza esclusiva al Signore.

***In quale rapporto è questo "riposare" e "abitare" con il cammino del gregge?***

Il riposo è sempre il termine, il posto di arrivo. Dunque, per il pio Israelita questo riposo nella casa del Signore può essere senz'altro vista al termine del pellegrinaggio che egli fa ogni anno al Tempio del Signore. Ma al di là di ogni avvenimento nel tempo, è la certezza di arrivare a quella casa in cui il Signore abita da sempre e per sempre, il suo Tempio nel cielo, la sua vita eterna. Il cammino dietro al pastore, tra riposo e pericoli, guidati dal suo bastone e dal suo vincastro, gustando a sera la condivisione della sua mensa, pur davanti ai nemici, tutto questo è destinato a passare, perché la speranza punta laddove nulla cambierà più: il riposo nella casa di Dio. Sullo sfondo, dunque, la vita eterna, compimento di ogni attesa e di ogni cammino del gregge.

***Quale "luogo" di Dio, in cui Dio riposa e fa riposare?***

Se pensiamo che il luogo fisico del Tempio è durato concretamente solo qualche secolo al centro di Israele (distrutto il tempio di Salomone nel 586, distrutto quello di Erode nel 70 d.C.), in realtà più che di un luogo fisico, qui si tratta del "luogo" senza luogo in cui Dio abita: è la sua presenza, è laddove egli esercita il primato del bene e dell'amore. Il luogo di Dio è dove Dio abita, e Dio abita nel cuore del credente, Dio abita nella comunità dei credenti, Dio abita la storia, Dio abita il cosmo. Non ci sono confini alla sua casa, eppure solo l'umile e il fiducioso abitano la sua stessa casa! (Is 66,2).

## 2. SUL SALMO

***Qual è il contesto storico del Salmo?***

E' suggestiva l'idea che il pastore Davide abbia composto questo salmo per il Pastore della sua vita, Jahwè. Egli che sapeva cosa voleva dire essere pastore per le sue pecore, e che aveva e ha avuto sempre un atteggiamento di assoluta confidenza nel suo Dio può riempire di significato l'espressione "Jahwè mio pastore". Per il resto, l'epoca del Salmo è del tutto indefinita e può essere altrimenti attribuito a qualche scriba che interpreta i sentimenti dei credenti che vanno in pellegrinaggio alla casa di Dio, il Tempio.

***Qual è il "contesto vitale" (Sitz im Leben) del Salmo?***

Il Salmo trova la sua collocazione assolutamente naturale nella forma di vita nomade del pastore che era normale e quotidiana nella terra di Palestina. Il pastore (padrone delle pecore o mercenario a servizio di un padrone) vive ogni giorno con il suo gregge e condivide la sua sorte e viceversa. Questa appartenenza reciproca tra pastore e gregge ha creato facilmente l'aggancio con il rapporto Signore-credente. Un contesto importante nella vita dei pastori nomadi è senz'altro la "transumanza" cioè il migrare a primavera per trovare nuovi pascoli e nuove acque, ma anche in estate, quando i popoli sedentari hanno raccolto il grano e i frutti e il gregge può nutrirsi nei loro campi di quello che rimane. E qui entra in gioco tutta la capacità di "leader" del



pastore.

Quanto al contesto di vita normale, per contrapposizione, viene affermata la ricchezza di erba e di acqua in un panorama palestinese normalmente secco e bruciato dal sole. Leggiamo a questo proposito le parole di speranza di Is 49,9-10.

### ***Qual è la struttura letteraria del Salmo?***

#### **A. 1-4: CANTO DEL PASTORE**

- 1a: Dichiarazione del tema: Jahwè pastore
- 1b-3a: descrizione pastorale di sosta
- 3b-4c: descrizione pastorale di cammino
- 4d: tema: l'alleanza: Tu sei con me (centro del Salmo)

#### **B. 5-6: CANTO DELL'OSPITE**

- 5a: Dichiarazione del tema: Davanti a me una mensa
- 5b-5d: La cena preparata dall'ospite
- 6: Dichiarazione di "vicinanza" perenne (la festa che continua..)

### ***Quali sono i temi del Salmo?***

Il tema fondamentale del Salmo è il tema dell'Alleanza, che è appartenenza reciproca tra il Signore e il credente, tra Dio e il suo popolo. La preghiera è attualizzazione quotidiana del Patto di appartenenza tra Dio e Israele, sotto la figura del pastore e dell'invito a cena.

### ***Quali sono le immagini del Salmo?***

Le immagini usate nel salmo sono fondamentalmente due: quella della vita del pastore e del gregge e quella dell'invito a cena e della festa nella casa. Ambedue le immagini sono molto usate nella Bibbia, come abbiamo visto.

### ***Come si colloca il Salmo nel contesto dell'Antico Testamento?***

Come abbiamo detto sopra, molto spesso si usa nell'Antico Testamento l'immagine del pastore a proposito di Dio. Ma in modo particolare è la polemica di Ez 34 che mette in luce l'azione di Dio Pastore e la sua diversità da altre due situazioni che non sono vitali per il gregge: il mercenario che non è pastore e fugge davanti al pericolo; e la situazione di essere "pecore senza pastore" (Nm 27,17; 1Re 22,17; 2Cr 18,16; Gt 11,19; Zc 10,2).

### ***Come si colloca il Salmo nel contesto del Nuovo Testamento?***

Nel Nuovo Testamento, come abbiamo visto, è centrale il capitolo di Gv 10, dove Gesù identifica se stesso con il Buon Pastore e con la porta delle pecore. Qui si va molto oltre l'immagine: Gesù è veramente "il tutto" per i suoi discepoli, per chi vuol seguirlo come una sua pecora, egli è il pastore che dà la vita per le sue pecore. Egli ha compassione per il popolo che è "gregge senza pastore" (Mt 9,36). Egli porta sulle sue spalle la pecora che si è smarrita (Lc 15,3ss). Egli è il Pastore grande (Eb 13,20) in forza della sua Pasqua, del suo dono totale.

### ***Quali sono gli echi del Salmo nella Tradizione Letteraria e spirituale?***

Innumerevoli sono gli echi di questo salmo nella tradizione letteraria e spirituale del mondo. Tra l'altro c'è un filone caro alla letteratura classica antica: l'immagine del re come pastore del popolo (così nell'Iliade e nell'Odissea, per esempio). Hammurabi è chiamato "pastore benefico", Davide stesso è detto pastore del popolo (2Sm 5,2; 7,7). Del resto, la pastorizia non è un fenomeno soltanto dei popoli semiti e dunque essa è fonte di simboli ed immagini per tutti i popoli. Citiamo alcuni esempi di paralleli in altre culture, riprendendoli dal commento di Ravasi:

"Le centinaia di libri che ho letto non mi hanno procurato tanta luce e conforto quanto questi versi del Salmo 22: Il Signore è il mio pastore non manco di nulla.." (il filosofo Henry Bergson).

"Dovunque io vada tu sei il compagno / che mi tiene la mano e mi conduce. / Sulla strada in cui cammino, / tu sei il mio solo sostegno. / Al mio fianco tu porti il mio fardello. / Camminando, se divago, / tu mi raddrizzi: / hai spezzato le mie resistenze, / o Dio mi hai spinto in avanti. / Ed ora la tua gioia mi penetra e mi circonda / e io sono come un bambino che gioca in una festa" (Tukaram, poeta indù, Salmo LXVIII).

Oppure in negativo, un giovane drogato di Harlem "L'eroina è il mio pastore, ne avrò sempre bisogno. Mi fa riposare nei ruscelli, mi conduce ad una dolce demenza, distrugge la mia anima. Mi conduce sulla strada dell'inferno per amore del suo nome. Sì, anche se camminassi nella valle dell'ombra della morte, non temerei alcun male, perché la droga è con me. La mia siringa e il mio ago mi portano conforto...".

Nella tradizione spirituale cristiana, il salmo è stato interpretato come detto di Cristo, il buon Pastore, che ci conduce all'acqua del Battesimo, che ci riempie il calice del suo sangue consacrato e ci unge con l'olio dello Spirito Santo, per arrivare ai pascoli della vita eterna (così per esempio Gregorio di Nissa).

### **Quali sono le risonanze del Salmo nell'arte?**

Per l'arte, a parte le innumerevoli rappresentazioni di Cristo buon pastore, basti per tutte la rappresentazione del Buon Pastore con la pecora in spalla che proviene dalle catacombe romane di Domitilla, che è divenuto anche il simbolo del nuovo Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

### **Sermone 366 di S. Agostino sul Salmo 22(23)**

2. Il Signore mi guida e nulla mi manca: è un alto inizio di lode, o miei carissimi. Dire: Il Signore mi guida rinsalda la nostra fiducia nella protezione che riceviamo; dire: e nulla mi manca consolida i beni infiniti di grazia che sono nostra ricca sostanza di vita. Ma chiediamoci chi pronuncia questa lode e cerchiamo di capirne la misura e la qualità. La pronuncia proprio quell'uomo che, mentre scendeva da Gerusalemme a Gerico, si imbatté nei briganti. La pronuncia colui che, spogliato della dignità della sua prima origine, giaceva senza forze, nudo a terra sul telo della sepoltura. E ancora, lo dice chi, come rivelò l'annuncio della Legge e dei Profeti, dopo aver tentato di rialzarsi con le proprie forze, crollò per il dolore della sua ferita e ricadde con più grave caduta nella stessa condizione in cui era prostrato: infatti dice l'Apostolo: la Legge non ha portato nulla alla perfezione(Eb 7, 19). All'uomo che giaceva in tale condizione portò aiuto il nostro Samaritano, cioè Gesù, che i Giudei chiamarono Samaritano, che significa custode; egli che, mosso da misericordia, passava per quella via - cioè si era incarnato per morire, lui giusto, per i nostri peccati -, sollevò da terra l'uomo giacente, lo caricò sul suo asino. Quando l'uomo se ne andava come pecora errante, egli lo prese sulle sue spalle e lo riportò nel paradiso da cui era caduto, ricomponendo così il numero perfetto(Cf. Lc 10, 30-35) di cento, il gregge completo. Dice infatti il profeta: Egli ha preso su di sé i nostri peccati, si è addossato i nostri dolori(Is 53, 4). Dunque tu, uomo che sei portato sul giumento della misericordia, sei portato sulle spalle del Signore che ti ama, e sei conosciuto, amato dal tuo creatore e Signore, e lo conosci, lo ami a tua volta, proclama ormai: Il Signore è mia guida. Non potresti certamente dichiararlo se fossi ancora steso a terra, se non fossi stato risollevato dal Signore. Il suo guidarti è un portarti. E quando tu dici: Il Signore mi guida, riconosci di non avere in te nulla di tuo proprio che ti faccia porre in te stesso la fiducia. Sta' dunque attento a non vantarti di meriti tuoi, perché non ne avevi affatto quando venne il Signore a risollevarti. Egli ti trovò nudo, non vestito, piagato, non sano, giacente, non eretto, vagante nell'errore, non sul cammino del ritorno. Bada quindi di non vantarti, guardatene bene: lui che ebbe pietà di te e ti risollevò da terra mezzo morto, ora continua a portarti sulle sue spalle, se ti mantieni umile, mentre se ti vantì, ti fa cadere. Così, camminando nel timore e nella rettitudine, dopo aver detto: Il Signore è mia guida, aggiungerai con fiducia: e nulla mi mancherà. Infatti è scritto: Nulla manca a coloro che lo temono(Cf. Sal 83, 13), e ancora: Il Signore non priva dei suoi beni chi cammina con rettitudine(Cf. Sl 33, 10).

3. Per riconoscere bene che nulla ti mancherà, aggiungi il versetto seguente: Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce(Sl 22, 2). Tu uomo, devi riconoscere che cosa eri, dove eri, a chi eri sottoposto: eri pecora smarrita, eri in luogo deserto e arido, ti nutrivì di spine e sterpi, eri affidato a un mercenario che al sopraggiungere del lupo non ti proteggeva. Ora invece sei stato cercato dal vero pastore che, per il suo amore, ti ha caricato sulle sue spalle, ti ha riportato all'ovile che è la casa del Signore, la Chiesa: qui Cristo è tuo pastore e qui sono riunite a dimorare insieme le pecore. Questo pastore non è come il mercenario sotto il quale stavi quando ti travagliava la tua miseria e tu dovevi temere il lupo. La misura della cura che ha di te il buon pastore, te la dà il fatto che per te ha dato la sua vita. Lui stesso nel Vangelo dichiara: Il buon pastore è pronto a dare la vita per le sue pecore(Gv 10, 11). E lui lo ha fatto: offrì se stesso al lupo che ti minacciava, lasciandosi uccidere per te. Ora dunque il gregge dimora sicuro nell'ovile, senza bisogno di altri che chiudano e aprano la porta del recinto: Cristo è il pastore ed è la porta, è insieme anche il pascolo e colui che lo fornisce: lo sono la porta delle pecore - dichiara - Chi entra attraverso me sarà salvo. Potrà entrare e uscire e trovare cibo(Gv 10, 9). I pascoli che il buon pastore ha preparato per te e dove ti ha collocato a pascerti, non sono quelli verdeggianti di erbe miste dolci e amare, i quali ora ci sono, ora no, a seconda della vicenda delle stagioni. E' tuo pascolo la parola di Dio, e i suoi comandi sono i dolci campi dove pascerti. Quei pascoli aveva assaporato colui che cantava a Dio: Quanto sono dolci al mio palato le tue parole, più del miele per la mia bocca(Sal 118, 103). E sempre riferendosi a questi pascoli, ma rivolgendosi alle pecore del Signore dice: Gustate e vedete quanto è buono il Signore(Sal 33, 9). Leggi dunque il decalogo dell'Antico Testamento: Non uccidere, Non rubare, Non pronunciare falsa testimonianza(Es 20, 13-16), e quel che segue; leggi la lode che il Nuovo Testamento fa dei precetti: Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli. Beati i miti perché erediteranno la terra(Mt 5, 3-4) e quel che segue, e ancora molti passi simili, trasmessi dai Profeti e dagli Apostoli. Si riferisce a questi pascoli il Pastore quando esclama rivolto alle pecore: Procurate il cibo che non perisce(Gv 6, 27): esso non perisce perché la parola di Dio resta in eterno; la parola del Signore è tuo cibo, anzi non solo cibo ma anche bevanda. Così egli dice rivolgendosi attraverso il profeta al popolo antico: Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete(Sir 14, 29). E riferendosi direttamente a se stesso: La mia carne è vero cibo, il mio sangue è vera bevanda(Gv 6, 56). Questi pascoli si trovano vicini all'acqua che ricrea, e pascoli e acqua hanno un unico spazio entro la Chiesa cattolica nella quale trovi il tuo pascolo nei comandamenti di vita e la fonte da cui zampilla l'acqua per la vita eterna, a cui attingerai per esserne rinnovato quando sarai battezzato in Cristo. Quest'acqua deve irrigare i tuoi pascoli perché tu possa crescere: solo il battesimo di Cristo fa produrre i loro frutti ai comandamenti e ci fa nutrire di essi fino a saziarcene.

4. Dopo che l'acqua della rinascita battesimale ti avrà reso idoneo a gustare il sapore dei dolci pascoli, allora capirai e esclamerai con gioia: Mi ha convertito a sé, mi ha guidato per il giusto cammino per amore del suo nome (Sl 22,3). Il diavolo aveva sconvolto la tua anima con il peccato e l'aveva allontanata da Dio; Dio Padre per mezzo di Cristo ti ha ricondotto a sé, non per meriti che tu avessi acquistato verso di lui, ma per amore del suo nome. E una volta illuminato e convertito, divenuto credente, rinato dall'acqua, nutrito nei pascoli divini, dirai: Mi ha convertito a sé: è una proclamazione di lode che puoi fare con vanto, se conservi immutata la consapevolezza che la puoi fare non per un tuo merito, ma per il suo nome. E ascolta da colui che ti guida, quale sia il giusto cammino sul quale ti ha posto: Quanto è larga la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione... stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita(Mt 7, 13-14). Breve e vantaggioso è ogni cammino retto. La via per la quale Dio ti ha comandato di andare per giungere al regno dei cieli, non passa per le delizie, le ricchezze d'oro e d'argento, gli ornamenti di gioielli e le vesti preziose, gli onori della nobiltà mondana, la superbia di tutta la sapienza dei filosofi. Tutte queste cose e altri simili beni terreni, che vengono usati male da coloro che li ricevono per un uso buono, costituiscono per essi quella via larga, spaziosa, percorsa con la sola speranza

delle cose visibili, la quale, quando siano privati di questa vita, li conduce non già al compimento di quella speranza che non nutrono in vita, ma alla perdizione. Dormirono il loro sonno gli uomini della ricchezza e si sono trovati senza nulla in mano(Sal 75, 6). Dio vuole che tu percorra il cammino di giustizia che è quello della misericordia e della verità, poiché tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia(Cf. Sal 24, 10). Egli vuole che tu lasci da parte la via larga, spaziosa e che percorra il cammino stretto e rapido che passa attraverso fame sete nudità digiuno umiliazione povertà pazienza, e attraverso il disprezzo delle cose terrene, sostenuto però dalla speranza promessa.

Se vuoi conoscere chiaramente il vantaggio del cammino che intendi percorrere, ascolta: Ama il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutto il tuo animo, e: Ama il tuo prossimo come te stesso. Tutta la legge di Mosè e l'insegnamento dei Profeti dipendono da questi due comandamenti(Mt 22, 37-40). Se ti sta a cuore di raggiungere il regno dei cieli, per arrivarvi rapidamente cammina su queste due vie: ad esse fanno capo tutte le altre ed esse formano insieme un'unica via; una volta giunto alla meta godrai la gioia di aver portato a termine il cammino intero alacramente e senza fatica.

5. Queste dunque le vie che devi percorrere, mantenendo fermi i tuoi passi tra le insidie del diavolo che infuria, per poter cantare con animo sicuro a Dio: Anche se andassi nel fitto dell'ombra di morte, non temerei alcun male perché tu sei con me (Sl 22,4). Ombra di morte è detta la via del peccato, quella su cui il diavolo, disgregatore e aggressore, tende le reti dei suoi inganni a coloro che procedono rettamente. E' detta ombra perché le tenebre non hanno nulla in comune con la luce: l'Apostolo ci insegna a ripudiare le opere che sono proprie dell'ombra del peccato, dicendo: Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno, non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie(Rm 13, 12-13). Finché dunque resti in questa vita, tu cammini in mezzo a vizi e affezioni terrene che sono ombra di morte, ma nel tuo cuore deve brillare Cristo che accende la nostra lampada con la luce dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo: allora, davvero non avrai paura di nulla, avendo lui stesso con te. Egli dice attraverso la voce del profeta: Non ti lascerò né ti abbandonerò(Gs 1, 5); e ancora, nel Vangelo dice: Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo(Mt 28, 20). Egli è buon custode di te. E' al tuo fianco il Signore tuo Dio: bada a non staccarti da colui che ti guida, per una tua presunzione, la quale ti farebbe restare abbandonato nell'ombra di morte.

6. Quando avvertirai che il nemico, in questa nostra ombra di morte, ti attacca con le sue insidie e cerca di arrestarti con la paura, prendi la verga della disciplina di vita e appoggia con fiducia al bastone della misericordia: brillerà in tuo aiuto il sole di giustizia che è Cristo, e tu potrai dire con tutta verità: La tua verga e il tuo bastone mi danno sicurezza (Sl 22,4). La verga infatti serve a governare i superbi, come è scritto nel secondo Salmo con riferimento al Cristo: Li reggerai con verga di ferro, e li frantumerai come vasi di argilla(Sal 2, 9). E il bastone sostiene chi è debole e stanco. Non dimenticare dunque la verga che punisce e infrena, e non vantarti con superbia quando sei ricolmo dei beni che sono dono di Dio, e non mormorare contro di lui perché irato non ti spezzi nella tua superbia come vaso di argilla. Non dimenticare neanche il sostegno del bastone fidandoti troppo della tua forza; non dire: lo sono santo, non posso inciampare. Nella nostra debolezza noi siamo esposti a molte cadute, e non bastano a reggerci sicuri le opere sante che compiamo qui su questa terra, che ancora produce spine e rovi. Il nostro debole corpo non possiede la purezza della vita gloriosa, e finché non ritorniamo alla terra da cui fu tratto, non può stare saldo in piedi se non sorretto dal bastone della grazia divina. Sia quando procedi tranquillo nel Signore, sia quando sei agitato dalla tempesta delle passioni, tu devi appoggiarti totalmente al bastone della misericordia di Dio. Quando appoggiato a esso, ti pascerai dei doni dello Spirito, gusterai con gioia la dolcezza del Signore e potrai dire davvero con il salmista: Hai imbandito davanti a me una mensa sotto gli occhi di quelli che mi perseguitano. Hai cosperso di olio il mio capo: quanto è bello il calice inebriante che tu riempi (Sl 22,5). Questo canto innalza su tutta la terra la Chiesa intera che si appoggia al bastone della grazia: lo proclama di contro agli eretici, Giudei e Gentili, che le danno tribolazione con il loro disprezzo, e lo proclama cercando la sua gloria in Dio, non in se stessa. La tavola imbandita che dà gaudio, alla quale allude l'altro versetto, è la passione del Cristo che sulla tavola della croce si offrì per noi in sacrificio a Dio Padre, facendo così dono alla Chiesa del banchetto della vita nel quale egli ci sazia con il suo corpo, ci inebria con il suo sangue. Da questa mensa la Chiesa attinge cibo e vita sotto gli occhi di quelli che la perseguitano, ed esulta avendo posto la speranza della vita eterna in Cristo suo Signore, il quale la unse in abbondanza con l'olio di letizia per mezzo dello Spirito Santo. Per questa mensa l'Apostolo rimproverava i Corinzi che prendevano parte ai banchetti offerti agli idoli: Non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni(1 Cor 10, 20-21).

7. Quando dunque la grazia divina, che vivamente desiderate ricevere, vi avrà accompagnato alla mensa del banchetto spirituale, in questo avrete la conoscenza della verità, e ciascuno di voi allora, esultando e rendendo grazie, potrà dire consapevolmente, con fiducia: E la tua misericordia mi accompagnerà tutti i giorni della mia vita (Sl 22,6). Il gran conforto della divina presenza ti accompagna; ti segue la misericordia di Dio a causa, evidentemente, della tua miseria, della tua debolezza. Ma prima, volendo indicarti il cammino della vita eterna ti previene, cioè ti precede e, come è detto in un altro Salmo: Il mio Dio, la sua misericordia mi verrà incontro(Sal 58, 11). La sua misericordia ti precede guidandoti nel cammino che ignori, ti richiama a Dio quando ti sei fatto lontano da Dio, ti attira a sé mentre sei schiavo del peccato, per farti persona libera, perché non vada errando ma cammini sulla via retta tutti i giorni della tua vita. E anche ti segue, difendendoti alle spalle perché non ti insidi al calcagno il serpente, il diavolo che ti è nemico, e non ti faccia cadere: infatti è proprio del brigante quando vuol uccidere, assalire di fronte o aggredire alle spalle. Per questo la misericordia di Dio cammina davanti e dietro a te perché tu proceda nel mezzo, sicuro e tranquillo, tutti i giorni della tua vita. Poni dunque la tua speranza e la tua gloria non in te stesso, ma nella misericordia di Dio che ti previene e ti segue: sei stato prevenuto quando eri peccatore, per essere salvato, e non sei stato trovato giusto, così che ti possa vantare di essere piaciuto a Dio.

8. Considera poi dove tu vieni condotto, se non abbandoni colui che ti guida. Non vieni accompagnato nel campo della miseria mondana dove tra spine e rovi tu debba procurarti il pane con fatica e sudore; né tra i pericoli del mare dove svolgere il commercio, inseguendo incerti guadagni su fragile barca, con il rischio di naufragare, come capitò a molti, presi dalla tensione del guadagno. Tu vieni condotto alla dimora di Dio, e non come ospite temporaneo che se ne deve poi allontanare, ma come abitante, per restarvi a dimorare. Infatti il Salmo prosegue: per abitare nella casa del Signore per lunghissimi anni (Sl 22,6). Questa casa del Signore è il Paradiso, i lunghi giorni sono la vita eterna: colà non patirai né fame né sete, non ti farà soffrire la calura di giorno e di notte nell'estate, o il freddo e le bufere nell'inverno. Non hanno luogo là tristezza o dolore; ti renderà invece beato sempre la compagnia dei santi, e con loro godrai e vivrai esultando nella lode del Signore per tutti i secoli dei secoli. In un altro Salmo si dice: Beato chi abita la tua casa: ti loderà per sempre(Sal 83, 5). Questa la speranza della nostra fede, o cari. Voi vi siete presentati a fare la professione di fede nel Signore: affrettatevi, adoperatevi a far vostro quello che dichiarate di credere, mettendolo in pratica nella vita. Voi diventate cristiani non per la

vita presente, ma per la futura che lo stesso Cristo Signore vi dona, se credete e perseverate nella fedeltà a lui che vive e regna con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

## 3. PROPOSTA DI LECTIO DIVINA SUL SALMO 22(23)

### 1. PRAEPARATIO (Preparazione)

Saluto di benvenuto da parte di chi presiede. si dicono i nomi dei presenti. Si può fare un canto  
Chi presiede invita alla preghiera, ad essere disposti a entrare in rapporto con il Pastore della nostra vita.  
Momento di silenzio

### 2. LECTIO (Proclamazione)

Un lettore proclama il Salmo  
Esso viene ripetuto una seconda volta a cori alterni dai presenti (o un versetto per uno)

### 3. EXPLANATIO (Spiegazione – esegesi – commento)

Breve spiegazione del Salmo (in base alla formazione fatta):

- L'esperienza del rapporto pastore-pecore nel mondo antico
- Lettura di un brano di Ez 34
- Lettura di un brano di Gv 10
- Mettere in luce la fiducia totale del credente:
  - il mio pastore, non manco di nulla
  - pascoli e acque a volontà, riposo
  - Anche se camminassi in una valle di oscurità e di morte
  - cena anche davanti ai nemici, profumo, ubriacatura di gioia..
  - per sempre
- La domanda rivolta a tutti i presenti: Voglio fidarmi di lui come questo salmista?

### 4. RUMINATIO (Ruminazione – Meditazione – Silenzio)

(Momento di riflessione personale e di silenzio)

### 5. COMMUNICATIO (Comunicazione – Condivisione – Risonanza)

(condivisione di riflessioni)

Magari a giro: quale versetto ha colpito?

In quali fatti della mia vita ho sentito la vicinanza di Dio come pastore della mia vita? (o la sua lontananza?)

### 6. ORATIO (Preghiamo la Parola)

(La riflessione che si fa preghiera)

### 7. ACTIO (Azione – Proposito – Impegno)

(Insieme si sceglie un piccolo proposito per i prossimi giorni..)

## Salmo 23(24) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide. Salmo.  
Del Signore è la terra e quanto contiene,  
l'universo e i suoi abitanti.  
[2]E' lui che l'ha fondata sui mari,  
e sui fiumi l'ha stabilita.  
[3]Chi salirà il monte del Signore,  
chi starà nel suo luogo santo?  
[4]Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non pronunzia menzogna,  
chi non giura a danno del suo prossimo.  
[5]Otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
[6]Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.  
[7]Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche,  
ed entri il re della gloria.  
[8]Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e potente,  
il Signore potente in battaglia.  
[9]Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche,  
ed entri il re della gloria.  
[10]Chi è questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

**Salmo 24(25) ~ In te confido. Ricordati del tuo amore..**

## *Introduzione*

**Salmo acrostico (alfabetico) di invocazione.** Questo salmo rientra nel piccolo gruppo dei salmi cosiddetti "acrostici", cioè che hanno i versetti ordinati in modo da iniziare ognuno con una lettera dell'alfabeto ebraico. La lettera dell'alfabeto viene riportata nella colonna di centro. Ovviamente in questi casi è più difficile che ci sia una struttura vera e propria del salmo, che comunque gli studiosi hanno rintracciato in qualche modo nella struttura che proponiamo qui di seguito.

Il ritmo di questa poesia è quello classico della poesia ebraica, cioè di 3 accenti per ogni riga di versetto. Quindi ogni versetto è di composto da due stichi di 3 accenti ognuno (3+3), che è la forma classica della poesia

ebraica.

*Testo e Struttura del Salmo*

		<b>A) Versetto introduttivo</b> (privo della seconda frase del versetto)
[1]Di Davide. A te, Signore, elevo l'anima mia,	א aleph	A te, Jahvè, porto la mia anima
		<b>B) Prima Strofa (vv. 2-3): fiducia-speranza e delusione</b>
[2] Dio mio, in te confido: non sia confuso! Non trionfino su di me i miei nemici!	ב Beth	
[3]Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla.	ג Ghimel	siano confusi gli apostati (boghedim)
		<b>C1) Primo Ottonario (vv.4-7):</b> Guidami e ricordati (7 imperativi rivolti a Dio)
[4]Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.	ד Daleth	
[5]Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.	ה He	
[6]Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.	(ו) wau saltato ז Zayin	Ricorda Signore le tue grazie e le tue misericordie; poiché esse sono da sempre
[7]Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.	ח Het	
		<b>C2) Secondo Ottonario (vv.8-11):</b> La via dell'alleanza
[8]Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;	ט Teth	
[9]guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.	י Yod	dirige umili (gli anawim) in giudizio (mizpàt)
[10]Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.	כ Kaph	misericordia e verità (hèsed we `èmet) per chi osserva la sua alleanza (berit)
[11]Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande.	ל Lamed	
		<b>C3) Terzo Ottonario (vv.12-15):</b> La via dell'alleanza (2)
[12] Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire.	מ Mem	
[13]Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra.	נ Nun	La sua anima prospererà nel bene (tob)
[14]Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza.	ס Samech	Il consiglio confidente di Jahvè è con chi lo teme, e la sua alleanza, perché lo possano conoscere
[15]Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede.	ע 'ayin	

		<b>C4) Quarto Ottonario (vv.16-19):</b> Vedi, perdonami e liberami (7 imperativi rivolti a Dio)
<b>[16]Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo ed infelice.</b>	פ ך Pe	Volgi a me il tuo volto e sii misericordioso
<b>[17]Allevia le angosce del mio cuore, liberami dagli affanni.</b>	צ ץ Sadè	Togli il catenaccio all'angoscia del mio cuore
<b>[18]Vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.</b>	(ק) Qoph saltato ר Resh	
<b>[19]Guarda i miei nemici: sono molti e mi detestano con odio violento.</b>	ר (rip.)	
<b>[20]Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso.</b>	ש Shin	
		<b>D) Ultima Strofa (vv.20-21):</b> La via dell'alleanza
<b>[21]Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.</b>	ת Tau	
		<b>E) Antifona finale aggiunta (v. 22)</b>
<b>[22]O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.</b>	(versetto aggiunto)	Jahvè redimi Israele da tutte le sue angustie (verbo padàh, tipico dei racconti della liberazione dell'Esodo)

## Esegesi

**[1]Di Davide.  
A te, Signore, elevo l'anima mia,**

**Preghiera come "elevazione dell'anima a Dio".** Di qui la famosa definizione che Agostino dà della preghiera: "La preghiera è elevazione della mente a Dio". La preghiera è "mettersi alla presenza di Dio", dialogare con lui "faccia a faccia" pur nell'oscurità della fede, non vedendo nulla; ma perché non c'è nulla da vedere. Se non possiamo vedere l'amore, la giustizia e la verità, perché dovremmo poter vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma possiamo e dobbiamo elevare la nostra interiorità alla sua presenza. Cosa vuol dire questo? Che dobbiamo abituarci alla sua presenza, che è presenza misteriosa e insieme potente, all'origine di ogni cosa creata, e che si riflette in ogni cosa creata, e si riflette anche dentro di noi, che siamo a sua immagine. Elevare l'anima e metterla alla sua presenza è agire "come se" egli fosse lì, ma perché lui è lì, con la sua presenza che è presenza nell'assenza, perché l'Eterno lo si percepisce con il cuore, che lo "sente" anche se fisicamente non vede nulla. C'è infatti un "sentire lui" che è nel profondo di noi stessi, per cui, come diceva Agostino, "in quel momento ero più sicuro che esisteva il mio Dio di quanto fossi sicuro che esisteva io"! Ma, per dirla ancora con Agostino, chi mai potrà insegnare ad un altro il "sentire la Presenza di Dio"? Solo nel suo dono gratuito (la sua grazia) noi possiamo sentirlo: nessuno viene al Padre, se il Padre non lo attira (Gv 6,44). Ed ecco allora l'anima che si "eleva" alla presenza di Dio, o perché la presenza in qualche modo è "percepita" come tale (c'è, ci deve essere, lo "sento",...) o perché lo si vuol desiderare con forza e gli si grida: Non tardare (con il salmo 39(40)).

**[2]Dio mio, in te confido: non sia confuso!  
Non trionfino su di me i miei nemici!**

**L'essenza della fede: confidare in qualcuno.** La fede è fiducia, è affidarsi, è "contare su": gli aspetti dell'atto di fede sono due: confidare in qualcuno, accettare per vere le cose che ci dice colui del quale ci fidiamo. Ma prima di tutto la fede è uscire dalla propria sfera di sicurezza, dal cerchio del proprio io e

appoggiarsi su qualcuno, a cui abbiamo deciso di dare fiducia. Credere in Cristo è fidarsi di Cristo, accogliere Cristo al centro della nostra vita. Con la sicurezza che Cristo sia veramente quello che dice di essere. Ecco il secondo aspetto della fede, il "credere che", il dare il proprio assenso alle verità rivelate da colui al quale ci affidiamo. Dunque la fede è un gesto del cuore e del cervello, che si aiutano e si rincorrono: io mi sento attratto a dare fiducia a una persona, valuto le ragioni che mi spingono a farlo, mi affido, accolgo quello che fa e quello che dice, e questo mi dà da arricchire il mio sapere con cose che da solo non sarei mai riuscito a raggiungere. E' questo il doppio movimento di cui parlano spesso i Padri, in particolare Agostino: Capisco per credere e credo per capire..

**[3] Chiunque spera in te non resti deluso,  
sia confuso chi tradisce per un nulla.**

**Chi spera in Dio non sia deluso.** Secondo il linguaggio biblico delusione (dentro di sé) e confusione/vergogna (davanti agli altri) sono i due sentimenti che accompagnano i peccatori, coloro che non si affidano a Dio, che non si fidano di lui. Infatti i suoi piani non possono andare a finire bene. Ricordiamo l'eunuco Ebed-Melech di Gr 39,17-18: i suoi nemici saranno confusi, ma egli non lo sarà perché ha confidato in Dio.

**[4] Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.**

**[5] Guidami nella tua verità e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza,  
in te ho sempre sperato.**

**La "via di Dio".** La dottrina delle due vie, la via del bene e la via del male, come immagine delle scelte della vita e delle loro conseguenze, è comunissima in tutte le culture antiche. Basti ricordare il famoso mito greco di Ercole al bivio e Dt 30 (le due vie collegate alle scelte dell'alleanza, la via della vita e quella della morte, del bene e del male). In questo e altri salmi, la via di Dio è la sua legge, il suo sentiero (su cui camminare sicuri, cioè la legge secondo la quale comportarsi, un passo dopo l'altro nella vita, un'azione dopo l'altra, come un cammino). Solo Dio, che ha creato e donato la Legge, può donare di camminare secondo essa, può far conoscere il vero cammino e poi farvi camminare su di esso. Perché le cose sono due: tra tante strade anzitutto far conoscere quella che è la giusta, la via della vita; secondo, guidare su di essa, perché non si devii a destra o a sinistra, sotto l'azione di pericoli, per l'aggressione di nemici, per l'attrattiva di cose che si incontrano al bordo del sentiero..

La "via" nella letteratura sapienziale è sinonimo di "insegnamento", di conoscenza: SI 17(18),47; 23(24),5; 118(119),35.

**[6] Ricordati, Signore, del tuo amore,  
della tua fedeltà che è da sempre.**

**[7] Non ricordare i peccati della mia giovinezza:  
ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.**

**Il "ricordarsi" e il "non ricordare" di Dio. Dio fedele a se stesso.** Il salmista chiede a Dio di ricordare qualcosa e di non ricordare qualcos'altro: gli chiede di ricordarsi di se stesso, di fare "mente locale" alla propria fedeltà, al suo essere fedele a se stesso; mentre gli chiede di non ricordare i suoi peccati, soprattutto perché compiuto nel periodo stolto per eccellenza, la giovinezza, dove gli sbagli sono più frequenti, data l'inesperienza e insieme la presunzione del giovane sulle proprie forze. Questa è l'invocazione propria soprattutto dei profeti dell'esilio: se c'è un solo motivo perché Dio non distolga il suo sguardo (e quindi la sua azione protettrice e salvatrice) dal suo popolo è perché egli deve essere fedele a se stesso: deve fare le cose "per amore del suo nome", per se stesso, non per noi, non per i meriti del suo popolo. Perché davanti a lui nessun uomo può essere giusto. Egli è la Roccia, ed è una Roccia che basta a se stessa e che costituisce il fondamento anche nostro.. E questa Roccia incrollabile ha un cuore morbido, sensibile, un cuore pieno di "hesed", cioè di misericordia, cioè di "com-passione" verso di noi: soffre con noi, ci ama, ci segue, e vuol darci se stesso. E, mendicante eterno di amore, ci chiede noi stessi, non per forza, ma per amore.. Il verbo del ricordare, un verbo molto importante nella tradizione biblica è "zakàr" (ripensiamo il "memoriale", lo ziqqaròn).

**Ricordati di me, non ricordarti dei miei peccati.** Il Salmista chiede il ricordo di sé come persona, non delle sue azioni. Come direbbe Agostino, Dio si ricordi della sua opera, e dimentichi l'opera dell'uomo; ricordi quello che egli ha fatto come Dio, l'uomo sua creatura, e dimentichi quello che l'uomo ha fatto come peccatore, il peccato sua creatura..



**[8]Buono e retto è il Signore,  
la via giusta addita ai peccatori;  
[9]guida gli umili secondo giustizia,  
insegna ai poveri le sue vie.**

**Il Dio Pastore, il Dio guida.** Come nel salmo 22(23), Dio è collegato alla giustizia (zèdeq); e la giustizia non è qualcosa di acquisito una volta per tutte, ma è un cammino, un cammino sulla "via giusta", la via voluta e additata da Dio. Dio è il Pastore del suo popolo, perché egli so sa condurlo ai pascoli della vita eterna e alle acque della vita. Dio guida chi è disponibile a farsi guidare, cioè i poveri e gli umili, quelli che per definizione non si affidano a se stessi e alle loro forze, ma al loro Dio. E Dio è buono e retto, lui stesso è la via della giustizia. Infatti camminare secondo giustizia è camminare in Dio. E cosa c'è di più sicuro della Giustizia stessa che si fa via giusta per chi vuol camminare? Ecco dunque la Vita, il Verbo eterno, che si è fatto Via e Verità per gli uomini in cammino..

**[10]Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia  
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.**

**I sentieri di Dio, scritti nella sua alleanza e nella sua legge.** I sentieri di Dio, che consistono nella verità e nella grazia, nella certezza e nella misericordia, sono scritti nella sua alleanza, il suo patto con il suo popolo. Osservare il patto è camminare secondo Dio, nella sua verità e nel suo dono misericordioso. Verità è adeguarsi a Dio, che è la Verità in se stessa.. Spessissimo sono uniti i due attributi di Dio, hèsed ed èmet: Gn 24,27; Sl 39(40),11-12; 56(57),4; 60(61),8; 84(85),11

**[11]Per il tuo nome, Signore,  
perdona il mio peccato anche se grande.**

**Dio misericordioso "per amore del suo nome".** Come abbiamo già detto sopra, al v. 6-7, il Salmista chiede a Dio misericordia non in base ai propri meriti - egli infatti si riconosce peccatore - ma in base alla sua stessa realtà, al suo Nome. Dio stesso infatti basa la sua fedeltà al popolo solo sulla fedeltà a se stesso, a quello che egli è, il Dio fedele e misericordioso di generazione in generazione; per cui se l'uomo cambia, egli non cambierà mai (Ez 36,22.32; 20,9.22; Is 37,35; 43,25; 48,11; 2Tm 2,13).

**Il perdono rivela veramente il "nome" di Dio.** Come osserva acutamente Ravasi, è nel perdono che Dio veramente manifesta chi è, il suo vero "nome", la sua vera essenza. E questa essenza ce la proclama l'evangelista Giovanni nella sua lettera: "Dio è amore" (1Gv 4,7-16). Perdonando, Dio si rivela veramente per quello che è, Amore vivente e sostanziale, amore trinitario e infinito, amore che ha dato origine alla sua creazione, la sostiene e la conduce al suo fine. Il peccato dell'uomo, per quanto grande, non potrà mai impedire il disegno di amore di Dio Amore!

**[12] Chi è l'uomo che teme Dio?  
Gli indica il cammino da seguire.**

**L'uomo che "teme Dio".** Per essere discepoli del Signore, per apprendere da lui notizie sulla vera via della salvezza, occorre essere pieni del suo "timore". Come sappiamo, nella Bibbia il timore è di due tipi: il timore del servo che teme dal padrone la punizione, e il timore della sposa che teme di far qualcosa che possa dispiacere al suo signore. Dunque, rispetto ad esempio alla venuta del padrone, il servo teme che il padrone venga, la sposa teme che non venga. Sono i due timore di cui parla il Sl 18(19): c'è un timore da servi, che deve passare, un timore che l'amore caccia, e c'è un timore che dura per sempre e che l'amore nutre. Il "timorato di Dio" è colui che è attento ad ogni cosa perché ha timore di far qualcosa che dispiaccia al suo Signore, e dunque è una persona ricca di Spirito, precisa e ricca nella sua obbedienza alla legge, desiderosa di conoscere la vera via di Dio e di camminarci sopra. A lui, dice il salmo, il Signore rivela il vero; perché, se uno sa ascoltare, Dio parla nel cuore.

**[13]Egli vivrà nella ricchezza,  
la sua discendenza possederà la terra.**

**La ricompensa dei giusti secondo l'Antico Testamento.** Terra, discendenza e ricchezza erano, secondo la visione della più antica fede d'Israele, quanto il Signore dava ai suoi fedeli. Tutto parte dalla benedizione di Dio ad Abramo in Gn 12,1-4: una posterità (da un figlio), una terra, e una benedizione (io sarò con te), sono i tre contenuti della promessa. Poi man mano che Dio educava il suo popolo lungo il cammino dell'Antico Testamento, gli ha fatto comprendere che il credente riceve sì terra e ricchezza, ma non necessariamente a livello materiale, perché la nostra vera eredità è Dio stesso, è questa la terra che, secondo le beatitudini,

possiederanno i miti (Mt 5,1ss). Per questo Dio permette anche le sofferenze del giusto, perché sappia indirizzarsi alla vera terra che è il regno di Dio, alla vera discendenza che è la parentela spirituale dei figli di Dio e la vera ricchezza che è Dio Trinità per sempre nella nostra vita. Diceva Agostino: se abbiamo Dio, cosa ci manca? se non abbiamo Dio, cosa abbiamo? Riguardo alla benedizione concreta e "terrestre" come era interpretata da Israele all'inizio leggiamo ad esempio tutto il capitolo Dt 30-31, sulle benedizioni e le maledizioni per chi osserva o non osserva l'alleanza; Dt 6,3; 11,9; 26,9; Pv 2,20-22; Sl 36(37),25 (tutto il salmo 36(37) ha questa impostazione).

**[14] Il Signore si rivela a chi lo teme,  
gli fa conoscere la sua alleanza.**

**Il Dio che si rivela.** Il verbo "indica" del v. 12 qui diventa "si rivela" e "il cammino da seguire" qui è "la sua alleanza". Il modo di rivelarsi di Dio al giusto lo possiamo notare nella sfumatura delle parole originali: Dio parla al giusto come ad un amico, "il consiglio confidente, la confidenza di Jahvè è con chi lo teme". Dio è "familiare" ai suoi fedeli, ed ha con loro un comportamento "come di casa", assolutamente vicino, senza timore e vero. Appunto perché il dono della chiarezza interiore, che è sapienza, viene da Dio e insieme c'è un punto oggettivo, storico, quasi "contrattuale" verso cui Dio vuole che si converga tutti, noi e lui, la sua alleanza, quella antica stretta al Sinai per mezzo di Mosè e quella nuova stretta nella Pasqua del Signore Gesù. Noi siamo "il popolo dell'alleanza" (berit): noi nella vita abbiamo un contratto da rispettare e insieme un contratto che ci arricchisce, noi siamo quelli che siamo legati a Dio per la vita e per la morte: egli ci fa "conoscere" cioè sperimentare profondamente cosa vuol dire essere suoi e che lui è nostro: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo, questo è il contenuto centrale dell'alleanza (Gr 7,23; 11,14; Ez 36,28).

**[15] Tengo i miei occhi rivolti al Signore,  
perché libera dal laccio il mio piede.**

**Occhi fissi in Dio.** Immaginatoci la scena: uno cammina sul sentiero, ci sono dei lacci, delle trappole, delle tagliole che insidiano i suoi passi. Ma egli non guarda dove cammina, per terra; piuttosto guarda avanti, in alto, verso colui che gli fa strada, che lo guida. Umanamente parlando, è difficile che il suo piede non sia preso dalla trappola; invece nella fede succede proprio così: colui che sembra meno "pratico", perché sembra "sognare" nel suo fidarsi solo di Dio è l'unico che alla fine non viene preso in trappola! Chi invece sembra così preciso e attento nel guardare "per terra", nel seguire i suoi passi, ecco che alla fine è vittima della sua stessa attenzione ed è preda dei suoi nemici. È il paradosso della fede, che possiamo benissimo definire "tenere gli occhi fissi in Dio". La liberazione infatti non è, ancora una volta, frutto delle nostre capacità, ma dono di Dio che cammina avanti a noi, nostra guida e pastore.

Gli "occhi fissi in Dio" è un modo di dire biblico per indicare quanto il salmista stia teso a cogliere ogni piccolo segno di benevolenza nei suoi confronti: ricordiamo il Sl 122(123),2: come gli occhi dei servi fissi alle mani dei padroni.

**[16] Volgiti a me e abbi misericordia,  
perché sono solo ed infelice.**

**[17] Allevia le angosce del mio cuore,  
liberami dagli affanni.**

**[18] Vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati.**

**Solitudine e infelicità anzitutto dal proprio peccato.** Solitudine, infelicità, angoscia, affanno, miseria e pena: è una situazione di prova e di dolore quella in cui il salmista si trova. Ma la causa prima di tutto questo non sono gli altri, come nel versetto seguente, ma sono i suoi peccati. Il primo nemico dell'uomo, secondo la visione cristiana della vita, non viene dal di fuori, ma dal di dentro. È il peccato, la frattura tra Dio e uomo, tra uomo e natura, tra uomo e uomo e dell'uomo con se stesso, è il no, è la non comunione, è il voler essere il dio di se stessi, quello che ci rende schiavi, che ci porta sofferenza e morte. Per togliere di mezzo tutte le schiavitù che ci assediano, occorre togliere di mezzo la causa prima, il peccato, l'essere senza Dio, l'essere contro Dio. Il suo perdono è il momento di ripartenza, di rinnovamento, di nuova creazione. Rileggiamo le parole del Signore: temete il nemico che portate con voi, piuttosto che quelli che possono farvi del male all'esterno: Mt 10,28.

**[19] Guarda i miei nemici: sono molti  
e mi detestano con odio violento.**

**Il giusto sempre perseguitato.** Oltre al nemico che ci portiamo dentro, il credente ha sempre dei nemici al

di fuori di sé. Specialmente nel nostro mondo di oggi, occidentale, questi nemici spesso non parlano: perseguitano con la loro indifferenza, con i loro modelli di vita così lontani da quello del Vangelo. Una volta l'odio si esprimeva con una persecuzione spesso fisica e violenta. E questo succede anche oggi in tante parti del mondo. Ma da noi normalmente nessuno più perseguita nessuno, anzi si chiede il rispetto per la "privacy" di ogni persona: in questo mondo ci si dispensa anche, spesso, dal condividere, dall'essere attenti, dall'amare; e soprattutto si propongono modelli di vita ben lontani dallo stile proposto da Gesù. E i mass-media fanno il resto..

**[20]Proteggimi, dammi salvezza;  
al tuo riparo io non sia deluso.**

**Dio come protezione.** Lungo la pista infuocata del deserto, una roccia a mezzogiorno offre riparo e protezione. Da questa antica immagine derivano molte espressioni usate nei salmi. Chi si mette sotto la protezione di Dio ha un riparo sicuro: non dovrà patire la delusione, tutto si avvererà come predetto da lui.

**[21]Mi proteggano integrità e rettitudine,  
perché in te ho sperato.**

**La virtù come "corazza e armatura". Le "armi di Dio".** La protezione del credente è affidata a due cose: da una parte la fiducia e la speranza in Dio, e dall'altra la consapevolezza della rettitudine della propria coscienza, la consapevolezza di camminare sulla strada voluta e stabilita da Dio, strada di verità, e quindi che preserva ogni cosa nella sua vera natura (questa è l'integrità), ed è un cammino retto, che riesce a non deviare né a destra né a sinistra (questa è la rettitudine).

**L'immagine dei due "angeli custodi".** Nella letteratura orientale esiste un po' ovunque il concetto che le virtù dell'uomo e gli attributi della divinità sono per il giusto come degli angeli custodi che lo accompagnano, specialmente quando si presenta davanti al trono di Dio, per essere giudicato. L'integrità (nel senso "circolare" di pienezza, del non mancare niente) e la rettitudine (nel senso "verticale" di poter stare a testa alta) sono come i due cherubini che fanno da avvocati presso Dio, che stanno a guardia del Tempio del cielo e in cui l'uomo non entra se non è giusto.

**[22]O Dio, libera Israele  
da tutte le sue angosce.**

**Dalla preghiera personale a quella comunitaria. Le angosce di un popolo.** Questo versetto, dicono gli esperti, è stato aggiunto in un secondo momento ed è fuori dall'ordine alfabetico. Molto probabilmente è stato inserito per aggiungere anche la preghiera e l'invocazione per il popolo, visto che il salmista parla sempre in prima persona. Ora sappiamo che l'aspetto personale e quello comunitario sono sempre molto legati nella religione d'Israele: l'uomo felice è colui che vede anche la felicità di Gerusalemme (Sl 127(128)), mentre la sventura del popolo è la sventura anche di ogni Israelita. L'invocazione a Dio è che liberi il popolo dalle angosce presenti al momento in cui il versetto è stato aggiunto al salmo (si tratta probabilmente del primo periodo dopo l'esilio, quando tutta la ricostruzione era da fare, e c'era un grande sbandamento).

-----

### *Presentazione del Salmo*

#### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione abbiamo messo in luce, a proposito del salmo che stiamo per celebrare, l'importanza della via di Dio. Questa via è la sua legge, la sua alleanza, l'insieme dei precetti che egli ci ha dato perché giorno dopo giorno, azione dopo azione, decisione dopo decisione, possiamo camminare con lui e verso di lui. Egli è all'origine di questa via, come Creatore e come fonte della Legge, egli è il compagno di questa via, egli è il termine cui questa via tende. E Via costituita da Dio e vivente è il Cristo Signore, Vita che riempie la nostra vita mortale di pienezza nello Spirito, ed è insieme la Verità che illumina i nostri passi, e la Via sulla quale camminare. Anche questo salmo, dunque, trova la sua pienezza in Cristo Signore. In lui il Padre ci libera dal peccato e ci perdona, come insistentemente prega il salmista; in lui trova pienezza la Legge della coscienza e la Legge d'Israele; in lui Dio libera il suo popolo dalle angosce, perché egli è nostra Pace e nostra Giustizia. Con il salmista eleviamo l'anima nella preghiera, portiamola alla presenza di Dio. E non dobbiamo salire gradini o scale: egli è nel nostro cuore, basta ritornare al centro, basta fare silenzio dentro, basta dare spazio allo Spirito nell'obbedienza della fede. E saremo veramente coloro che "temono" il Signore e in lui confidano, sempre.

## Salmo 25(26) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide.  
Signore, fammi giustizia:  
nell'integrità ho camminato,  
confido nel Signore, non potrò vacillare.  
[2]Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,  
raffinami al fuoco il cuore e la mente.  
[3]La tua bontà è davanti ai miei occhi  
e nella tua verità dirigo i miei passi.  
[4]Non siedo con gli uomini mendaci  
e non frequento i simulatori.  
[5]Odio l'alleanza dei malvagi,  
non mi associo con gli empi.  
[6]Lavo nell'innocenza le mie mani  
e giro attorno al tuo altare, Signore,  
[7]per far risuonare voci di lode  
e per narrare tutte le tue meraviglie.  
[8]Signore, amo la casa dove dimori  
e il luogo dove abita la tua gloria.  
[9]Non travolgermi insieme ai peccatori,  
con gli uomini di sangue non perder la mia vita,  
[10]perché nelle loro mani è la perfidia,  
la loro destra è piena di regali.  
[11]Integro è invece il mio cammino;  
riscattami e abbi misericordia.  
[12]Il mio piede sta su terra piana;  
nelle assemblee benedirò il Signore.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 26(27) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide.  
Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?  
[2]Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.  
[3]Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.  
[4]Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.  
[5]Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.  
[6]E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,  
inni di gioia canterò al Signore.  
[7]Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.  
[8]Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;  
il tuo volto, Signore, io cerco.  
[9]Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.  
[10]Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.  
[11]Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino,  
a causa dei miei nemici.  
[12]Non espormi alla brama dei miei avversari;  
contro di me sono insorti falsi testimoni  
che spirano violenza.  
[13]Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
[14]Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfrenchi il tuo cuore e spera nel Signore.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 27(28) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide.  
A te grido, Signore;  
non restare in silenzio, mio Dio,  
perché, se tu non mi parli,  
io sono come chi scende nella fossa.  
[2]Ascolta la voce della mia supplica,  
quando ti grido aiuto,  
quando alzo le mie mani  
verso il tuo santo tempio.  
[3]Non travolgermi con gli empi,  
con quelli che operano il male.  
Parlano di pace al loro prossimo,  
ma hanno la malizia nel cuore.  
[4]Ripagali secondo la loro opera  
e la malvagità delle loro azioni.  
Secondo le opere delle loro mani,  
rendi loro quanto meritano.  
[5]Poiché non hanno compreso l'agire del Signore  
e le opere delle sue mani,  
egli li abbatta e non li rialzi.  
[6]Sia benedetto il Signore,  
che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera;  
[7]il Signore è la mia forza e il mio scudo,  
ho posto in lui la mia fiducia;  
mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore,  
con il mio canto gli rendo grazie.  
[8]Il Signore è la forza del suo popolo,  
rifugio di salvezza del suo consacrato.  
[9]Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici,  
guidali e sostienili per sempre.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 28(29) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Salmo. Di Davide.  
Date al Signore, figli di Dio,  
date al Signore gloria e potenza.  
[2]Date al Signore la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore in santi ornamenti.  
[3]Il Signore tuona sulle acque,  
il Dio della gloria scatena il tuono,  
il Signore, sull'immensità delle acque.  
[4]Il Signore tuona con forza,  
tuona il Signore con potenza.  
[5]Il tuono del Signore schianta i cedri,  
il Signore schianta i cedri del Libano.  
[6]Fa balzare come un vitello il Libano  
e il Sirion come un giovane bufalo.  
[7]Il tuono saetta fiamme di fuoco,  
[8]il tuono scuote la steppa,  
il Signore scuote il deserto di Kades.  
[9]Il tuono fa partorire le cerva  
e spoglia le foreste.  
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».  
[10]Il Signore è assiso sulla tempesta,  
il Signore siede re per sempre.  
[11]Il Signore darà forza al suo popolo  
benedirà il suo popolo con la pace.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 29(30) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Salmo. Canto per la festa della dedicazione del tempio.  
Di Davide.

[2]Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato  
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

[3]Signore Dio mio,  
a te ho gridato e mi hai guarito.

[4]Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,  
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

[5]Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
rendete grazie al suo santo nome,

[6]perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto  
e al mattino, ecco la gioia.

[7]Nella mia prosperità ho detto:  
«Nulla mi farà vacillare!».

[8]Nella tua bontà, o Signore,  
mi hai posto su un monte sicuro;  
ma quando hai nascosto il tuo volto,  
io sono stato turbato.

[9]A te grido, Signore,  
chiedo aiuto al mio Dio.

[10]Quale vantaggio dalla mia morte,  
dalla mia discesa nella tomba?

Ti potrà forse lodare la polvere  
e proclamare la tua fedeltà?

[11]Ascolta, Signore, abbi misericordia,  
Signore, vieni in mio aiuto.

[12]Hai mutato il mio lamento in danza,  
la mia veste di sacco in abito di gioia,

[13]perché io possa cantare senza posa.  
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione



# Salmo 30(31) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.  
[2]In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
per la tua giustizia salvami.  
[3]Porgi a me l'orecchio,  
vieni presto a liberarmi.  
Sii per me la rupe che mi accoglie,  
la cinta di riparo che mi salva.  
[4]Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,  
per il tuo nome dirigi i miei passi.  
[5]Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
[6]Mi affido alle tue mani;  
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.  
[7]Tu detesti chi serve idoli falsi,  
ma io ho fede nel Signore.  
[8]Esulterò di gioia per la tua grazia,  
perché hai guardato alla mia miseria,  
hai conosciuto le mie angosce;  
[9]non mi hai consegnato nelle mani del nemico,  
hai guidato al largo i miei passi.  
[10]Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;  
per il pianto si struggono i miei occhi,  
la mia anima e le mie viscere.  
[11]Si consuma nel dolore la mia vita,  
i miei anni passano nel gemito;  
ina ridisce per la pena il mio vigore,  
si dissolvono tutte le mie ossa.  
[12]Sono l'obbrobrio dei miei nemici,  
il disgusto dei miei vicini,  
l'orrore dei miei conoscenti;  
chi mi vede per strada mi sfugge.  
[13]Sono caduto in oblio come un morto,  
sono divenuto un rifiuto.  
[14]Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;  
quando insieme contro di me congiurano,  
tramano di togliermi la vita.  
[15]Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
[16]nelle tue mani sono i miei giorni».  
Liberami dalla mano dei miei nemici,  
dalla stretta dei miei persecutori:  
[17]fà splendere il tuo volto sul tuo servo,  
salvami per la tua misericordia.  
[18]Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato;  
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi.  
[19]Fà tacere le labbra di menzogna,  
che dicono insolenze contro il giusto  
con orgoglio e disprezzo.  
[20]Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
ne ricolmi chi in te si rifugia  
davanti agli occhi di tutti.  
[21]Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda,

lontano dalla rissa delle lingue.  
 [22]Benedetto il Signore,  
 che ha fatto per me meraviglie di grazia  
 in una fortezza inaccessibile.  
 [23]Io dicevo nel mio sgomento:  
 «Sono escluso dalla tua presenza».  
 Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera  
 quando a te gridavo aiuto.  
 [24]Amate il Signore, voi tutti suoi santi;  
 il Signore protegge i suoi fedeli  
 e ripaga oltre misura l'orgoglioso.  
 [25]Siate forti, riprendete coraggio,  
 o voi tutti che sperate nel Signore.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

### *Presentazione del Salmo*

#### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 31(32) ~ Salmo del perdono di Dio

### *Introduzione*

**Uno dei sette salmi "Penitenziali".** Questo salmo, salmo del perdono di Dio, è uno dei cosiddetti "Salmi penitenziali", che si è recitato e si recita in occasioni di richiesta di conversione. S. Agostino se li era fatti scrivere su grandi fogli di pergamena e se li era fatti appendere alla parete di fronte al suo letto, per poter chiedere perdono dei suoi peccati e piangere la sua vita passata. Essi sono: il 6, questo 31(32), il 37(38), il 50(51), il 101(102), il 129(130), il 142 (143).

### *Testo e Struttura del Salmo*

	<b>1) Prologo: affermazione della beatitudine di chi è perdonato</b>
[1]Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato.	Beato l'uomo cui la colpa è tolta, portata via (nasà') e a cui è coperto, perdonato (kasàh) il peccato
[2]Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno.	non imputa, non accredita (kashàb)
	<b>2) L'esperienza del perdono: a) miseria del peccato</b>
[3]Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno.	Tacevo.. ruggivo (she'agàh - come un leone: Zc 1,13)

[4]Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.	vigore = succo, linfa, vitalità (leshaddì)
	<b>b) confessione</b>
[5]Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.	Ti ho portato a conoscenza del mio peccato, non ho coperto il mio errare su strade sbagliate  (selah - paura)
	<b>c) nuova situazione del perdonato: fiducia, pace e serenità</b>
[6]Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia. Quando irromperanno grandi acque non lo potranno raggiungere.	
[7]Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza.	  (selah - paura)
	<b>3) Esortazione alla sapienza dopo la conversione</b>
[8]Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.	
[9]Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza; si piega la loro fierezza con morso e briglie, se no, a te non si avvicinano.	
	<b>4) Antifona di conclusione: miseria degli empi e gioia dei giusti</b>
[10]Molti saranno i dolori dell'empio, ma la grazia circonda chi confida nel Signore.	
[11]Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti, retti di cuore.	

## *Esegesi*

[1]Di Davide. Maskil.  
Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
e perdonato il peccato.  
[2]Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non è inganno.

**Maskil.** E' termine che viene dal verbo "sakàl" ed è di tipo sapienziale: istruire. L'esperienza del salmista diventa occasione di lode, di riflessione e di istruzione per tutti, per convertirsi ed essere perdonati. Si può tradurre "Di Davide. Insegnamento".

**I tre verbi del perdono: ha tolto (nasà'), copre (kasàh), non imputa (hashàb).** Sono tre verbi che, combinati insieme, esprimono l'azione di Dio sul peccato dell'uomo. 1) L'uomo è carico del peccato che ha commesso (per la legge della retribuzione del bene ai buoni e del male ai cattivi), ma Dio glielo sottrae, lo porta via, rendendolo libero e felice (Gn 4,13; Ez 4,4; Sl 24(25),18; 84(85),3; 1Sm 15,25; Es 32,32; Lv 16,22: per l'espiazione, come il capro espiatorio caricato dei peccati della comunità); Is 33,24). 2) Il sangue "coperto dalla terra" indicava che era espiato (Lv 17,13; Ez 24,8); coprire il peccato è ignorarlo, liquidarlo (Gb 31,33; Pv 17,9; Lv 4,26; 5,6.10; 9,7; 10,17) perché quello che Dio "non conosce", non esiste. Altri paralleli: gettare i peccati alle spalle (Os 38,17); gettarli in mare (Mi 7,19); scioglierli come neve al sole (Sr 3,15); da rossi scarlatti renderli bianchi come neve (Is 1,18; Sl 50(51),9). 3) La parola "attribuire" è tecnica, per indicare la validità di un sacrificio offerto nel tempio osservando tutti i riti prescritti. Nel suo aspetto positivo hashàb indica che Dio attribuisce come merito qualcosa, per esempio il gesto di Phinees (Sl 105(106),3031) o la giustizia ad Abramo (Gn 15,6) In questo senso il versetto del salmo viene citato da Paolo in Rm 4,3-8, a proposito dell'attribuzione gratuita della grazia di Dio ad Abramo e a tutti i credenti). In senso negativo Dio rimuove nel suo ricordo, rende inefficace il potere del male e della colpa, come prega Simei in 2Sm 19,20.

**Colpa "rimessa" o "nascosta"?** Nella interpretazione di Lutero, Dio "copre" i peccati soltanto: noi siamo e rimaniamo peccatori, ma Dio "applica" a noi i meriti della passione di Cristo e fa "come se" i peccati non esistessero. Noi siamo irrimediabilmente cattivi e peccatori, il peccato, da quello originale in poi, ci ha segnato. Ma non dobbiamo preoccuparci, se crediamo e ci affidiamo alla misericordia del Padre in Gesù Cristo. Egli infatti non ci imputa più il male, come se non l'avessimo commesso. Dio "dichiara nullo" il peccato, come se "il fatto non sussistesse", come si dice il gergo processuale. Lutero infatti aveva (anche personalmente) un fortissimo senso di colpa e non riusciva a sentirsi perdonato dei suoi peccati, fino a che non scoprì questa dottrina della gratuità del perdono e del Dio che "copre" i peccati. Invece nella interpretazione cattolica di questo salmo, come di tutta la Parola di Dio sul peccato, Dio non solo non "imputa" più i peccati, ma piuttosto li cancella e ci fa nuovi. Ogni suo perdono è esperienza di creazione nuova. Ogni volta con la sua potenza egli ci fa nuovi. Non è "come se" i peccati non fossero mai esistiti (ma esistono): i peccati non esistono proprio più. Il perdono "rimette" il peccato, e per questo è esperienza di beatitudine. "Anche se i tuoi peccati fossero rossi come scarlatto, io ti renderò bianco come la neve" (Is 1,18). Dio in Cristo è sempre Creatore, oltre i limiti, oltre la morte. Anzi, proprio l'esperienza del perdono che ci fa totalmente nuovi dentro, è il primo passo sperimentabile dell'applicazione a noi della Pasqua di Cristo, a cui noi siamo chiamati a rispondere e aderire con tutto il cuore, se non vogliamo di nuovo ricadere nella lontananza, nella dissomiglianza da lui, nel peccato.. Da notare che contrariamente ad alcuni interpreti (per lo più protestanti) che parlano di salmo liturgico o sapienziale, rituale e impersonale, tutti gli studiosi parlano di un salmo nato dall'esperienza diretta e personale del salmista che ha sperimentato sia la lontananza che poi la vicinanza del Dio misericordioso.

**Il dono del perdono, esperienza di beatitudine.** E' Dio che non imputa più il male e che ci fa nuovi nel suo amore che perdona. Per questo il sentirsi perdonati e accolti è esperienza di beatitudine. La beatitudine ("beato l'uomo", Sl 1, 127(128)..) è il sentimento di pienezza, di essere al proprio posto, di essere ricchi di shalom, che è la condizione di chi è dentro il progetto di Dio. Beato secondo Dio, non secondo l'uomo, perché rientra nei parametri dell'ideale-uomo secondo Dio, non necessariamente secondo l'uomo. E' la beatitudine sapienziale, propria del sapiente, che sa "leggere" le cose con gli occhi di Dio.

**Sincerità nello spirito di chi è nuovo a motivo del perdono di Dio.** Chi è nuovo nel perdono, non ha più una delle conseguenze fondamentali del peccato, la menzogna. Così è Satana, spirito di menzogna e padre di menzogna (Gv 8,44: voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna.). Invece chi è nuovo nel perdono di Dio è come Gesù: in lui c'è solo il "sì", non il sì e il no: egli diventa affidabile in tutto e per tutto, egli diventa capace di osservare l'alleanza, di essere leale, fedele, costante e perseverante con Dio come Dio lo è con lui. Per questo il perdono chiede conversione: Dio per-dona, dona in maniera gratuita, unica, sovrabbondante, ma chiama noi a donare quello che abbiamo, fosse anche pochissimo e vicino al nulla, ed è soprattutto il nostro cuore, la nostra fede, il nostro fidarci di lui..

**Beatitudine che deriva dall'iniziativa di Dio.** Il fedele è beato perché è Dio che impegna se stesso nel perdono. E il suo amore è ben più grande dei nostri limiti. Citiamo un brano del commento di Giovanni Paolo II a questo salmo nell'udienza del 19 maggio 2004, citando il Padre della Chiesa Cirillo di Gerusalemme (+348): "San Cirillo di Gerusalemme (IV sec.) userà il Salmo 31 per insegnare ai catecumeni il profondo rinnovamento del Battesimo, radicale purificazione da ogni peccato (Procatechesi n. 15). Anch'egli esalterà, attraverso le parole del Salmista, la misericordia divina. Con le sue parole concludiamo la nostra catechesi: «Dio è misericordioso e non lesina il suo perdono... Non supererà la grandezza della misericordia di Dio il cumulo dei tuoi peccati: non supererà la destrezza del sommo Medico la gravità delle tue ferite: purché a lui ti abbandoni con fiducia. Manifesta al Medico il tuo male, e parlagli con le parole che disse Davide: "Ecco, confesserò al Signore l'iniquità che mi sta sempre dinanzi". Così otterrai che si avverino le altre: "Tu hai rimesse le empietà del mio cuore"» (Le catechesi, Roma 1993, pp. 52-53).

**[3]Tacevo e si logoravano le mie ossa,  
mentre gemevo tutto il giorno.  
[4]Giorno e notte pesava su di me la tua mano,  
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.**

**Il peso della coscienza della propria colpa.** Da sempre e per sempre la coscienza del peccato commesso pesa sul cuore dell'uomo. E' proprio dentro di sé che l'uomo non sta bene con se stesso e ha bisogno di confidarsi con qualcuno, ha bisogno di "sfogarsi", come si dice. Le ossa sono simbolo dell'interiorità nella sua struttura portante, ciò per cui l'uomo "sta in piedi". Le ossa si sfaldano, si sfalda ogni certezza interiore e ogni motivo per si vive. E questa sensazione è assomigliata alla terribile arsura che si prova d'estate nella terra di

Palestina. E allora ecco il gemito, il pianto. Ed esso non dà tregua: giorno e notte il salmista si sente oppresso dalla mano di Dio, in una febbre che lo divora. Dunque la coscienza interiore del proprio peccato va ricollegata a Dio: egli "c'entra" con la nostra coscienza, e in particolare con la consapevolezza interiore del peccato, del mancare alla legge, e dunque anche la consapevolezza della legge. Dio infatti ha "scritto" la legge nel cuore dell'uomo, la legge cosiddetta "naturale" e quella rivelata (rileggiamo Rm 2). L'uomo non è fatto per "portarsi" da solo, nella continua consapevolezza dei suoi limiti e peccati.

Tra silenzio ostinato e confessione (che strana situazione: in silenzio e grida, non parla e piange: Sl 6,3; 21(22),15; 30(31),11;41(42),11;50(51),10;101(102),4), leggiamo Pv 28,13: Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà indulgenza.. Testo che richiama quello di 1Gv 1,8: chi non riconosce di essere peccatore, la verità non è in lui. Questi testi furono usati da Agostino e dagli altri Padri per dimostrare che di fatto non esiste nessuno che stia anche un giorno solo senza peccato sulla terra (insieme alla espressione del Padre Nostro: Rimetti a noi i nostri debiti. Se chiediamo che rimetta i debiti, dobbiamo di fatto averli o la preghiera è falsa!). Tutto questo per dimostrare che abbiamo bisogno della grazia di Dio in Gesù Cristo in ogni istante della nostra vita.

**[5]Ti ho manifestato il mio peccato,  
non ho tenuto nascosto il mio errore.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»  
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.**

**La confessione davanti al Signore.** Ed ecco la confessione del peccato, come momento liberatore in ogni senso: liberazione dalla colpa, liberazione dal senso di colpa. "Ho detto": decisione profonda, conversione: (Sl 29(30),7; 30(31),23; 37(38),17; 38(39),2; 39(40),8; 40(41),5; 72(73),15; 81(82),6; 93(94),18; 115(116),11; 118(119),57; 139(140),7; 141(142),6). Soprattutto il salmista si sente liberato dalla sua malizia, dalla volontà perversa di peccare. E' dunque, anche qui, un evento totalmente interiore: l'uomo viene rinnovato dal di dentro. Come di Agostino, Dio toglie forza alla concupiscenza, che vuole sostituire l'uomo a Dio, il proprio piacere alla legge di Dio, e inserisce l'amore dello Spirito Santo, la carità che ama Dio e gli altri più di se stessi. E se l'uomo cambia dentro, anche le sue azioni cambieranno, e veramente sarà nuovo, albero nuovo che produrrà frutti nuovi. Ricordiamo un eco di questo versetto nella decisione del figlio prodigo: "Mi alzerò, andrò da mio Padre e gli dirò: Padre ho peccato contro il cielo e contro di te.." (Lc 15,18). Ricordiamo la confessione di Davide: 2Sm 12,13.

**Riconosci tu, perché Dio dimentichi.** C'è una espressione stupenda in Agostino: Se tu cerchi di nascondere il tuo peccato a Dio, in realtà rischi di nascondere a te stesso e non a lui, i cui occhi vedono assolutamente tutto. Se invece tu accusi, lui perdona; se tu ti poni davanti il sacco della tua malvagità, lui lo svuota; se tu riconosci di essere peccatore, egli ti costituisce giusto, perché tu cominci a pensare come la pensa Dio, ti allinei con lui, stai diventando retto di cuore. Se tu scopri, lui copre e perdona. E se i tuoi peccati sono coperti, sono abiliti. Se Dio li copre, vuol dire che non li guarda; se non li guarda, vuol dire che non li vuol punire; se non li vuol punire, vuol dire che non li vuol riconoscere, ma preferisce perdonare.

**[6]Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia.  
Quando irromperanno grandi acque  
non lo potranno raggiungere.**

**La tranquillità di essere nelle mani di Dio.** La preghiera del fedele quando si sente oppresso dal peccato è sempre questa: confessione del proprio peccato e ringraziamento per la misericordia di Dio in Cristo. La coscienza del peccato è espressa anche qui con l'immagine delle "grandi acque", perché, lo abbiamo detto spesso, l'uomo antico medioorientale è perseguitato dalla possibilità che il diluvio si ripeta.

**[7]Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,  
mi circondi di esultanza per la salvezza.**

**Certezza per l'oggi e per il domani, per il credente.** L'oggi dell'uomo perdonato è certezza e gioia: Dio è il suo rifugio, Dio è la grande aquila che circonda con il suo volo il nido dove sono i suoi piccoli. Dio "circonda", come le braccia di una madre, come il volo della madre, come l'affettuosa gallina, come il grande mare. E la sensazione dominante di questo sentirsi amati e protetti non può essere che gioia ed esultanza: l'esultanza è più che gioia, è sussultare, e il cuore che batte forte, e gioia traboccante.. E il futuro è visto in modo positivo e roseo: mi preservi dal pericolo. Non ci saranno pericoli da cui non ci scamperà colui che ci ha perdonato. Tutta la vita, d'ora in poi, è sotto il segno dell'amore di Dio in Cristo.

**[8]Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;**

**con gli occhi su di te, ti darò consiglio.**

**Saggezza e consiglio. La via da seguire.** Grande cosa collegata alla fede del perdono di Dio e della sua salvezza è la sapienza. Per Israele, il popolo del Libro e della Legge, il vero credente non può non ricevere da Dio la sapienza, la capacità di saper "vedere" con chiarezza la via, la strada su cui camminare, cioè la Legge cui obbedire. Dio è perennemente con gli occhi rivolti sul suo credente, e noi sappiamo quanto questo è importante nei Salmi: la grande sventura è quando Dio si dimentica di noi, volgendo altrove i suoi occhi. Qui invece, i suoi occhi sono saldamente rivolti al giusto. E questi occhi irraggiano sapienza, come nel giorno della creazione, come ogni giorno nella Provvidenza che governa ogni cosa, dall'angelo fino al verme, come dicevano i Padri. Quindi il saggio ha consiglio, cioè Qualcuno che lo assiste e lo segue, non lo lascia solo su quel cammino. E noi sappiamo chi è che è vicino a lui: lo Spirito di verità, definito in Is 11 anche Spirito del consiglio. Come quando uno segue un buon consiglio e non sbaglia, così nel saggio pentito e obbediente a Dio "abita" la capacità di consigliare se stesso su quanto deve fare, perché consigliato da Dio mediante il suo Spirito.

**[9]Non siate come il cavallo e come il mulo  
privi d'intelligenza;  
si piega la loro fierezza con morso e briglie,  
se no, a te non si avvicinano.**

**Il credente è intelligente, non è una "bestia".** Per far comprendere bene la nuova situazione del giusto pentito e credente, divenuto gioioso, saggio e ricco di consiglio, ecco la contrapposizione con gli animali, forti fisicamente, ma privi di intelligenza. Cavallo e mulo sono "fieri", come l'uomo che presume di se stesso, il superbo. Ma, nati per essere al servizio dell'uomo, la loro esistenza è inutile se fuggono lontano da lui. E per piegarli nella loro "presunzione" occorre morso e briglie, strumenti di coercizione e di servitù. Non saranno mai figli, secondo il linguaggio biblico, rimarranno sempre servi e asserviti. Non così devono essere i credenti: essi hanno il consiglio e l'intelligenza della sapienza, sanno distinguere ciò che vale di più e ciò che vale di meno, stanno camminando su una via precisa, cioè secondo una Legge precisa, che altro non è che espressione di una Parola precisa, quella creatrice di Dio, che crea ogni giorno la nostra nuova vita. Inutile, dice il salmista, fare manifestazioni di presunta capacità, di forza, di valore, se tutto questo non nasce dalla verità, dalla coscienza ripulita e orientata a Dio. Tanta presunzione tecnica, politica, culturale, sociale di tanta parte di noi, uomini del nostro tempo, non rassomiglia purtroppo a quella del cavallo e del mulo senza intelligenza? Quando ci lasceremo, per il nostro bene, "domare da Dio"?

**[10]Molti saranno i dolori dell'empio,  
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.**

**Dolore per l'empio.** Chi non è "pio", cioè chi non collega la sua vita a Dio, chi non ha il "timore di Dio", sperimenterà molti dolori. Il dolore è conseguenza della scelta di allontanarsi da Dio, come il freddo è la conseguenza della scelta di allontanarsi da una fonte di calore come stufa o camino in un rigido giorno d'inverno! Non che Dio sia cattivo, ma egli lascia ognuno alle conseguenze delle sue scelte!

**La grazia che "circonda" il credente.** Lo abbiamo già detto sopra: c'è questa gratuità che ci "vola intorno", come diceva Agostino, ricordando nelle Confessioni il periodo della sua lontananza da Dio, nel territorio del peccato: "ma la tua misericordia mi volava intorno: io ero lontano, ma tu non eri lontano da me!". Le braccia calde e accoglienti della misericordia del Signore sono sempre lì pronte ad avvolgerci.

**[11]Gioite nel Signore ed esultate, giusti,  
giubilare, voi tutti, retti di cuore.**

**Gioia e giubilo per i retti di cuore.** L'abbiamo già detto sopra: gioia, esultazione e giubilo, qualcosa che trabocca dentro. Per questo c'è un crescendo: l'esperienza di pienezza, di non-male che è la gioia, il suo crescere dentro in modo trabocchevole, l'esultanza, e poi il giubilo che è il canto senza parole, il grido di felicità, che prorompe all'esterno. E tutto questo, non in se stessi, ma "nel Signore". Come dice Maria: "Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore". E di Gesù dice Luca: "esultò nello Spirito" (Lc 10,21).

**I retti di cuore.** I retti di cuore non sono i perfetti, quelli che non hanno peccato. Ma sono quelli che conducono il loro cuore sempre nella stessa direzione, in modo rettilinea, cioè nella direzione della strada di Dio, nella via del suo amore e dei suoi precetti. Il diritto non piega né a destra né a sinistra, né nell'esaltazione e nemmeno nella depressione. Il retto di cuore è "abitato" dal diritto e dalla giustizia. Ma diritto e giustizia di Dio, non dell'uomo. La via dell'uomo non è retta, ma ondeggiante, al soffio di ogni vento. I retti di cuore hanno

deciso che Dio è il loro bene, la loro verità, la loro forza e il loro rifugio, e guardano a Dio come a stella fissa, verso cui orientare il proprio cammino rettilineo e sicuro. Il retto di cuore non cambia idea su Dio al cambiare delle mode o delle situazioni, nemmeno se passa dalla felicità al dolore. Il retto di cuore abita sulla roccia che è Dio. E vi abita dentro, nel cuore appunto, non soltanto esteriormente per far piacere a qualcuno. Dio è proprio il suo punto di riferimento totale e costante.

-----

### **GESU' CRISTO E QUESTO SALMO**

Gesù ha il potere di rimettere i peccati (Mc 2) e lo ha trasmesso alla sua comunità (Gv 20,18ss). Dunque noi siamo beati, possiamo essere beati, basta che lo vogliamo, basta che ci convertiamo a lui e gridiamo a lui. Dio si è ricordato in maniera stabile e definitiva di noi, facendosi uno di noi nella persona del Figlio. In lui Dio perdona e accoglie il mondo. Le parabole della misericordia (soprattutto Lc 15) ci annunciano che è ora di gioia, perché Cristo ha portato su di sé, distruggendolo, il nostro peccato.

-----

### *Presentazione del Salmo*

#### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

**6a Domenica del Tempo Ordinario /B:** 1) Lv 13,1-2; 42-46 (Il lebbroso se ne starà solo, fuori dell'accampamento) Sl 31(32) (La tua salvezza Signore mi colma di gioia); 2) 1Co 10,31-11,1 (Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo); Mc 1,40-45 (Guarigione del lebbroso: la lebbra scomparve ed egli guarì)

La sofferenza, la malattia e il dolore, secondo la Bibbia sono conseguenza del peccato. Dio non ci ha creati per soffrire, ma per amare e gioire. Noi ci siamo resi peccatori, sofferenti e moribondi. Ma Dio ha teso a noi una Mano, chiamata Misericordia, chiamata Gesù di Nazareth. Ora possiamo sperare, ora possiamo gridare a Dio dal dolore delle nostre sofferenze, ma soprattutto dal dolore e dal blocco causato dai nostri peccati. Il Salmo 31(32) grida la gioia ritrovata del peccatore perdonato dalla misericordia di Dio, che provvida e attenta ci avvolge, ci abbraccia, ci cerca e non ci lascia più. Per questo Cristo è morto in croce, per vincere la lebbra del corpo e quella dello spirito. Egli ci fa nuovi, perché il nostro Dio, è un Dio di vita, è un Dio creatore, è un Dio che dimentica il passato con tutti i nostri errori, e ci proietta sempre di nuovo sulla via del suo amore. Ed è lì che dobbiamo camminare, col suo aiuto.

## Salmo 32(33) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1] **Esultate, giusti, nel Signore;  
ai retti si addice la lode.**
- [2] **Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.**
- [3] **Cantate al Signore un canto nuovo,  
suonate la cetra con arte e acclamate.**
- [4] **Poiché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.**
- [5] **Egli ama il diritto e la giustizia,  
della sua grazia è piena la terra.**
- [6] **Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,  
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.**
- [7] **Come in un otre raccoglie le acque del mare,  
chiude in riserve gli abissi.**
- [8] **Tema il Signore tutta la terra,**

tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,  
 [9]perché egli parla e tutto è fatto,  
 comanda e tutto esiste.  
 [10]Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
 rende vani i progetti dei popoli.  
 [11]Ma il piano del Signore sussiste per sempre,  
 i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.  
 [12]Beata la nazione il cui Dio è il Signore,  
 il popolo che si è scelto come erede.  
 [13]Il Signore guarda dal cielo,  
 egli vede tutti gli uomini.  
 [14]Dal luogo della sua dimora  
 scruta tutti gli abitanti della terra,  
 [15]lui che, solo, ha plasmato il loro cuore  
 e comprende tutte le loro opere.  
 [16]Il re non si salva per un forte esercito  
 né il prode per il suo grande vigore.  
 [17]Il cavallo non giova per la vittoria,  
 con tutta la sua forza non potrà salvare.  
 [18]Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,  
 su chi spera nella sua grazia,  
 [19]per liberarlo dalla morte  
 e nutrirlo in tempo di fame.  
 [20]L'anima nostra attende il Signore,  
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
 [21]In lui gioisce il nostro cuore  
 e confidiamo nel suo santo nome.  
 [22]Signore, sia su di noi la tua grazia,  
 perché in te speriamo.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 33(34) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide, quando si finse pazzo in presenza di Abimelech e, da lui scacciato, se ne andò.  
 [2]Benedirò il Signore in ogni tempo,  
 sulla mia bocca sempre la sua lode.  
 [3]Io mi glorio nel Signore,



ascoltino gli umili e si rallegriano.  
 [4]Celebrate con me il Signore,  
 esaltiamo insieme il suo nome.  
 [5]Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
 e da ogni timore mi ha liberato.  
 [6]Guardate a lui e sarete raggianti,  
 non saranno confusi i vostri volti.  
 [7]Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
 lo libera da tutte le sue angosce.  
 [8]L'angelo del Signore si accampa  
 attorno a quelli che lo temono e li salva.  
 [9]Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
 beato l'uomo che in lui si rifugia.  
 [10]Temete il Signore, suoi santi,  
 nulla manca a coloro che lo temono.  
 [11]I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
 ma chi cerca il Signore non manca di nulla.  
 [12]Venite, figli, ascoltate mi;  
 v'insegnerò il timore del Signore.  
 [13]C'è qualcuno che desidera la vita  
 e brama lunghi giorni per gustare il bene?  
 [14]Preserva la lingua dal male,  
 le labbra da parole bugiarde.  
 [15]Stà lontano dal male e fa il bene,  
 cerca la pace e perseguila.  
 [16]Gli occhi del Signore sui giusti,  
 i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
 [17]Il volto del Signore contro i malfattori,  
 per cancellarne dalla terra il ricordo.  
 [18]Gridano e il Signore li ascolta,  
 li salva da tutte le loro angosce.  
 [19]Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
 egli salva gli spiriti affranti.  
 [20]Molte sono le sventure del giusto,  
 ma lo libera da tutte il Signore.  
 [21]Preserva tutte le sue ossa,  
 neppure uno sarà spezzato.  
 [22]La malizia uccide l'empio  
 e chi odia il giusto sarà punito.  
 [23]Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,  
 chi in lui si rifugia non sarà condannato.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

**Salmo 34(35) ~ Beato**

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide.  
Signore, giudica chi mi accusa,  
combatti chi mi combatte.  
[2]Afferra i tuoi scudi  
e sorgi in mio aiuto.  
[3]Vibra la lancia e la scure  
contro chi mi insegue,  
dimmi: «Sono io la tua salvezza».  
[4]Siano confusi e coperti di ignominia  
quelli che attentano alla mia vita;  
retrocedano e siano umiliati  
quelli che tramano la mia sventura.  
[5]Siano come pula al vento  
e l'angelo del Signore li incalzi;  
[6]la loro strada sia buia e scivolosa  
quando li insegue l'angelo del Signore.  
[7]Poiché senza motivo mi hanno teso una rete,  
senza motivo mi hanno scavato una fossa.  
[8]Li colga la bufera improvvisa,  
li catturi la rete che hanno tesa,  
siano travolti dalla tempesta.  
[9]Io invece esulterò nel Signore  
per la gioia della sua salvezza.  
[10]Tutte le mie ossa dicano:  
«Chi è come te, Signore,  
che liberi il debole dal più forte,  
il misero e il povero dal predatore?».  
[11]Sorgevano testimoni violenti,  
mi interrogavano su ciò che ignoravo,  
[12]mi rendevano male per bene:  
una desolazione per la mia vita.  
[13]Io, quand'erano malati, vestivo di sacco,  
mi affliggevo col digiuno,  
riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.  
[14]Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello,  
come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore.  
[15]Ma essi godono della mia caduta, si radunano,  
si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso.  
Mi dilanano senza posa,  
[16]mi mettono alla prova, scherno su scherno,  
contro di me digrignano i denti.  
[17]Fino a quando, Signore, starai a guardare?  
Libera la mia vita dalla loro violenza,  
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.  
[18]Ti loderò nella grande assemblea,  
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.  
[19]Non esultino su di me i nemici bugiardi,  
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.  
[20]Poiché essi non parlano di pace,  
contro gli umili della terra tramano inganni.  
[21]Spalancano contro di me la loro bocca;  
dicono con scherno: «Abbiamo visto con i nostri occhi!».  
[22]Signore, tu hai visto, non tacere;  
Dio, da me non stare lontano.  
[23]Dèstati, svègliati per il mio giudizio,  
per la mia causa, Signore mio Dio.  
[24]Giudicami secondo la tua giustizia, Signore mio Dio,  
e di me non abbiano a gioire.  
[25]Non pensino in cuor loro: «Siamo soddisfatti!».  
Non dicano: «Lo abbiamo divorato».

- [26] Sia confuso e svergognato chi gode della mia sventura,  
sia coperto di vergogna e d'ignominia chi mi insulta.  
[27] Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,  
dica sempre: «Grande è il Signore  
che vuole la pace del suo servo».  
[28] La mia lingua celebrerà la tua giustizia,  
canterà la tua lode per sempre.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 35(36) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

- [1] Al maestro del coro. Di Davide servo del Signore.  
[2] Nel cuore dell'empio parla il peccato,  
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.  
[3] Poiché egli si illude con se stesso  
nel ricercare la sua colpa e detestarla.  
[4] Inique e fallaci sono le sue parole,  
rifiuta di capire, di compiere il bene.  
[5] Iniquità trama sul suo giaciglio,  
si ostina su vie non buone,  
via da sé non respinge il male.  
[6] Signore, la tua grazia è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi;  
[7] la tua giustizia è come i monti più alti,  
il tuo giudizio come il grande abisso:  
uomini e bestie tu salvi, Signore.  
[8] Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,  
[9] si saziano dell'abbondanza della tua casa  
e li disseti al torrente delle tue delizie.  
[10] E' in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.  
[11] Concedi la tua grazia a chi ti conosce,  
la tua giustizia ai retti di cuore.  
[12] Non mi raggiunga il piede dei superbi,

non mi disperda la mano degli empi.  
[13]Ecco, sono caduti i malfattori,  
abbattuti, non possono rialzarsi.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 36(37) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Di Davide.  
Non adirarti contro gli empi  
non invidiare i malfattori.  
[2]Come fieno presto appassiranno,  
cadranno come erba del prato.  
[3]Confida nel Signore e fa il bene;  
abita la terra e vivi con fede.  
[4]Cerca la gioia del Signore,  
esaudirà i desideri del tuo cuore.  
[5]Manifesta al Signore la tua via,  
confida in lui: compirà la sua opera;  
[6]farà brillare come luce la tua giustizia,  
come il meriggio il tuo diritto.  
[7]Stà in silenzio davanti al Signore e spera in lui;  
non irritarti per chi ha successo,  
per l'uomo che trama insidie.  
[8]Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: faresti del male,  
[9]poiché i malvagi saranno sterminati,  
ma chi spera nel Signore possederà la terra.  
[10]Ancora un poco e l'empio scompare,  
cerchi il suo posto e più non lo trovi.  
[11]I miti invece possederanno la terra  
e godranno di una grande pace.  
[12]L'empio trama contro il giusto,  
contro di lui digrigna i denti.  
[13]Ma il Signore ride dell'empio,  
perché vede arrivare il suo giorno.

- [14]Gli empi sfoderano la spada  
e tendono l'arco  
per abbattere il misero e l'indigente,  
per uccidere chi cammina sulla retta via.
- [15]La loro spada raggiungerà il loro cuore  
e i loro archi si spezzeranno.
- [16]Il poco del giusto è cosa migliore  
dell'abbondanza degli empi;
- [17]perché le braccia degli empi saranno spezzate,  
ma il Signore è il sostegno dei giusti.
- [18]Conosce il Signore la vita dei buoni,  
la loro eredità durerà per sempre.
- [19]Non saranno confusi nel tempo della sventura  
e nei giorni della fame saranno saziati.
- [20]Poiché gli empi periranno,  
i nemici del Signore appassiranno  
come lo splendore dei prati,  
tutti come fumo svaniranno.
- [21]L'empio prende in prestito e non restituisce,  
ma il giusto ha compassione e dà in dono.
- [22]Chi è benedetto da Dio possederà la terra,  
ma chi è maledetto sarà sterminato.
- [23]Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo  
e segue con amore il suo cammino.
- [24]Se cade, non rimane a terra,  
perché il Signore lo tiene per mano.
- [25]Sono stato fanciullo e ora sono vecchio,  
non ho mai visto il giusto abbandonato  
né i suoi figli mendicare il pane.
- [26]Egli ha sempre compassione e dà in prestito,  
per questo la sua stirpe è benedetta.
- [27]Stà lontano dal male e fa il bene,  
e avrai sempre una casa.
- [28]Perché il Signore ama la giustizia  
e non abbandona i suoi fedeli;  
gli empi saranno distrutti per sempre  
e la loro stirpe sarà sterminata.
- [29]I giusti possederanno la terra  
e la abiteranno per sempre.
- [30]La bocca del giusto proclama la sapienza,  
e la sua lingua esprime la giustizia;
- [31]la legge del suo Dio è nel suo cuore,  
i suoi passi non vacilleranno.
- [32]L'empio spia il giusto  
e cerca di farlo morire.
- [33]Il Signore non lo abbandona alla sua mano,  
nel giudizio non lo lascia condannare.
- [34]Spera nel Signore e segui la sua via:  
ti esalterà e tu possederai la terra  
e vedrai lo sterminio degli empi.
- [35]Ho visto l'empio trionfante  
ergersi come cedro rigoglioso;
- [36]sono passato e più non c'era,  
l'ho cercato e più non si è trovato.
- [37]Osserva il giusto e vedi l'uomo retto,  
l'uomo di pace avrà una discendenza.
- [38]Ma tutti i peccatori saranno distrutti,  
la discendenza degli empi sarà sterminata.
- [39]La salvezza dei giusti viene dal Signore,  
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;
- [40]il Signore viene in loro aiuto e li scampa,  
li libera dagli empi e dà loro salvezza,  
perché in lui si sono rifugiati.

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 37(38) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Salmo. Di Davide. In memoria.  
[2]Signore, non castigarmi nel tuo sdegno,  
non punirmi nella tua ira.  
[3]Le tue frecce mi hanno trafitto,  
su di me è scesa la tua mano.  
[4]Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano,  
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.  
[5]Le mie iniquità hanno superato il mio capo,  
come carico pesante mi hanno oppresso.  
[6]Putride e fetide sono le mie piaghe  
a causa della mia stoltezza.  
[7]Sono curvo e accasciato,  
triste mi aggiro tutto il giorno.  
[8]Sono torturati i miei fianchi,  
in me non c'è nulla di sano.  
[9]Afflitto e sfinito all'estremo,  
ruggisco per il fremito del mio cuore.  
[10]Signore, davanti a te ogni mio desiderio  
e il mio gemito a te non è nascosto.  
[11]Palpita il mio cuore,  
la forza mi abbandona,  
si spegne la luce dei miei occhi.  
[12]Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe,  
i miei vicini stanno a distanza.  
[13]Tende lacci chi attende alla mia vita,  
trama insidie chi cerca la mia rovina.  
e tutto il giorno medita inganni.  
[14]Io, come un sordo, non ascolto  
e come un muto non apro la bocca;  
[15]sono come un uomo che non sente e non risponde.  
[16]In te spero, Signore;  
tu mi risponderai, Signore Dio mio.  
[17]Ho detto: «Di me non godano,  
contro di me non si vantano  
quando il mio piede vacilla».  
[18]Poiché io sto per cadere  
e ho sempre dinanzi la mia pena.  
[19]Ecco, confesso la mia colpa,

sono in ansia per il mio peccato.  
[20]I miei nemici sono vivi e forti,  
troppi mi odiano senza motivo,  
[21]mi pagano il bene col male,  
mi accusano perché cerco il bene.  
[22]Non abbandonarmi, Signore,  
Dio mio, da me non stare lontano;  
[23]accorri in mio aiuto,  
Signore, mia salvezza.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 38(39) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro, Iuditun. Salmo. Di Davide.  
[2]Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta  
per non peccare con la mia lingua;  
porrò un freno alla mia bocca  
mentre l'empio mi sta dinanzi».  
[3]Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di bene,  
la sua fortuna ha esasperato il mio dolore.  
[4]Ardeva il cuore nel mio petto,  
al ripensarci è divampato il fuoco;  
allora ho parlato:  
[5]«Rivelami, Signore, la mia fine;  
quale sia la misura dei miei giorni  
e saprò quanto è breve la mia vita».  
[6]Vedi, in pochi palmi hai misurato i miei giorni  
e la mia esistenza davanti a te è un nulla.  
Solo un soffio è ogni uomo che vive,  
[7]come ombra è l'uomo che passa;  
solo un soffio che si agita,  
accumula ricchezze e non sa chi le raccolga.  
[8]Ora, che attendo, Signore?  
In te la mia speranza.  
[9]Liberami da tutte le mie colpe,

non rendermi scherno dello stolto.  
[10]Sto in silenzio, non apro bocca,  
perché sei tu che agisci.  
[11]Allontana da me i tuoi colpi:  
sono distrutto sotto il peso della tua mano.  
[12]Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo,  
corrodi come tarlo i suoi tesori.  
Ogni uomo non è che un soffio.  
[13]Ascolta la mia preghiera, Signore,  
porgi l'orecchio al mio grido,  
non essere sordo alle mie lacrime,  
poiché io sono un forestiero,  
uno straniero come tutti i miei padri.  
[14]Distogli il tuo sguardo, che io respiri,  
prima che me ne vada e più non sia.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----  
*Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## **Salmo 39(40) ~ Il grazie a Dio parte dal cuore**

### *Introduzione*

**Salmo in tre strofe, ad andamento vario.** Questo salmo ha un andamento misto, oscillante tra entusiasmo, invocazione, momentaneo sconforto, situazione di bisogno, ricordo di un passato migliore e certezza di un futuro migliore. Stranamente, per usare un linguaggio musicale, questo salmo inizia con una tonalità maggiore e finisce con una minore, come certi pezzi di Schubert. Gli studiosi sono molto incerti anche nel suddividerlo. Probabilmente (come si può notare dall'analisi del testo ebraico) anche la stesura fisica del salmo è passata attraverso varie mani. Basti pensare ad un fenomeno particolare, cioè il fatto che il salmo 69(70) è stato inglobato in questo salmo come preghiera di invocazione finale.

Noi dividiamo il salmo in tre strofe: la prima che ricorda entusiasticamente le meraviglie che Dio ha compiuto nella vita del popolo e del salmista credente; la seconda che esprime la convinzione che il modo migliore per rispondere ai doni di Dio è quello di donargli a nostra volta non animali o oggetti, ma noi stessi, il nostro cuore; la terza che è l'invocazione vera e propria che parte da un presente difficile, che ha bisogno che Dio rinnovi i suoi doni e i suoi benefici.

### *Testo e Struttura del Salmo*

**1. Prima strofa: Memoria dei benefici del Signore.** La prima strofa è centrata sul concetto di "meraviglia": Dio ha operato meraviglie per Israele, e ne ha operate anche nella vita del salmista, che mai si è sentito deluso nel suo sperare nel Signore.

[1]Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.



[2]Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
[3]Mi ha tratto dalla fossa della morte,  
dal fango della palude;  
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.  
[4]Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.  
[5]Beato l'uomo che spera nel Signore  
e non si mette dalla parte dei superbi,  
né si volge a chi segue la menzogna.  
[6]Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,  
quali disegni in nostro favore:  
nessuno a te si può paragonare.  
Se li voglio annunziare e proclamare  
sono troppi per essere contati.

**v. 2: Il nostro Dio è un Dio che ascolta e non delude.** Il salmo si apre con un "semitismo", cioè con un modo di parlare tipico delle lingue medio-orientali: "sperando ho sperato in Jahvè": io spero ed esercitando la speranza sono sempre più dentro la speranza, mi faccio speranza io stesso..

**Dio si è chinato su di me:** è la felice immagine di Os 11,4: "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare". Dio è padre amoroso e misericordioso, lento all'ira e ricco di grazia, di doni (Sl 102(103),8-9).

**Ha dato ascolto:** quanti sperimentano, anche oggi, il silenzio di Dio! Qui invece il salmista ricorda di Dio la sua presenza, il fatto che sempre ha reagito al suo grido, ha messo il suo orecchio vicino a lui, lo ha ascoltato.

**v. 3: Dalla fossa melmosa della morte alla stabilità della roccia.** Secondo una visione comune nell'antichità (la possiamo vedere esplicitata molto bene nei Salmi 68(69) e 87(88)), la condizione di morte è assomigliata all'essere sprofondati nella melma, nel fango, nelle sabbie mobili da cui non è possibile uscire. Ricordiamo l'esperienza fondamentale di Geremia gettato nella cisterna melmosa (Gr 38,6ss: Geremia sprofonda nel fango!). E invece Dio, dice il Salmista, è la mia roccia, è la mia stabilità e la mia sicurezza. Dio è colui che ci "tira fuori", con la sua forza (e il suo braccio teso!), da una condizione senza speranza, di estrema sofferenza, disgusto, impotenza.. Alla fine, il confronto vincente è con l'"ultimo nemico", la morte (come la definisce Paolo in 1Co 15).

**v.4: Il canto nuovo.** Il canto nuovo è un tema ricorrente nei salmi (Sl 32(33),3; 95(96),1; 97(98),1; 143(144),9; 149,1). Per S. Agostino si tratta del cantare nuovo del comandamento nuovo dell'amore, legato alla novità dell'uomo nuovo, rinnovato dalla grazia di Dio in Gesù Cristo. Quindi in queste espressioni, secondo la sua interpretazione, abbiamo una profezia immediata e diretta del Nuovo Testamento, dell'azione dello Spirito che ci rinnova. Il Salmista annuncia che Dio lo fa nuovo dal di dentro, e quindi egli canta un canto nuovo. E la sua persona diventa segno evidente dell'intervento di Dio per tutti coloro che gli stanno intorno, e così anche loro possono lodare il Signore. E qui non possiamo non pensare ai tantissimi Santi la cui sola presenza richiamava e richiama alla presenza e all'azione di Dio! Dio si rende evidente nella persona dei suoi testimoni!

**v.5: Speranza nel Signore e non nella presunzione di sé.** Il punto di riferimento dell'uomo è fuori dell'uomo, più in alto di lui, in Dio, direbbe Agostino, è il nostro "luogo", il nostro "centro di gravità". Per questo è maledetto, non è benedetto, non rientra tra i beneficiari dell'azione creatrice e ricca di Dio, chi è presuntuoso, chi ritiene se stesso la fonte della propria salvezza. Nell'originale ebraico qui c'è una espressione molto singolare (che è stata tradotta con "coloro che amano la menzogna"): in realtà si dice "gli uomini di Rahab che seguono la menzogna". Ora Rahab è uno dei nomi del mostro mitologico che si oppone a Dio. Gli uomini, dice ancora Agostino, si dividono in due grandi categorie: quelli che pongono in Dio la loro speranza e quelli che imitano Satana e vogliono confidare solo in se stessi e nella propria forza. "Porre la speranza" vuol dire sentire che la propria vita può durare ancora, può avere un futuro, delle prospettive. Ma questo non grazie a se stesso, ma grazie al suo Dio, grazie ad una potenza che lo sostiene e lo sosterrà. Perché chi pensa o presume di avere in se stesso questo sostegno è destinato irrimediabilmente a cadere!

**v. 6: Dio ha fatto per noi prodigi senza numero.** C'è una presenza, qui, del grande discorso dell'Esodo. Il Dio d'Israele, che ha nome Jahvè, è un Dio potente, che ha fatto cose meravigliose, prodigi per il suo popolo. Egli ha stabilito un'alleanza con esso, e dunque ne farà ancora, di prodigi. Questa è la speranza, la tensione

verso un futuro che si realizzerà come meraviglioso, perché Dio è fedele. Le "meraviglie di Dio" (in latino si diceva "mirabilia Dei") hanno un dinamismo particolare, il dinamismo della promessa: ogni realizzazione è adempimento di una promessa passata e prospettiva e garanzia di nuove e più grandi realizzazioni per il futuro. Per questo le meraviglie di Dio non si possono contare: esse abbracciano tutto il tempo e tutto lo spazio, in una sapiente realizzazione storica progressiva che arriverà ad una pienezza inimmaginabile.

**2. Seconda strofa: La nostra risposta: 1) non sacrifici ma cuore disponibile a fare la volontà di Dio espressa nella Legge. 2) partecipazione entusiasta e attiva alla vita della comunità del Signore**

[7]Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
[8]Allora ho detto: «Ecco, io vengo.  
Sul rotolo del libro di me è scritto,  
[9]che io faccia il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore».  
[10]Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.  
[11]Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,  
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho nascosto la tua grazia  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

**vv. 7-9: la religione che viene dal cuore, dove è scritta la legge.** Questo è il cuore del salmo ed è anche il cuore della religione ebraica e cristiana. In questo, come si vede, non c'è contrapposizione tra Antico e Nuovo Testamento, come presumono tanti avversari della Parola di Dio, presenti e passati. Avevano ragione i Padri nell'affermare che, a saperla leggere, la Parola di Dio è sempre la stessa, pur nella diversità dei tempi nella realizzazione dell'unico piano di Dio. E questo cuore è la "religione del cuore", quella di cui parla Gesù, per esempio in Mc 7 o in Gv 4,23ss. A Dio non importano le nostre cose, importiamo noi. A Dio non interessa avere qualcosa di quello che egli stesso ci ha donato: egli vuole il nostro cuore, la nostra obbedienza, il nostro amore.. Testi più importanti in questa direzione sono il Salmo 49(50) e Is 1.

**L'orecchio mi hai aperto: schiavo della Parola di Dio.** Ai servi si apriva l'orecchio con un punteruolo e vi si infilava un anello con inciso il nome del padrone. E' questa anche l'origine antica degli orecchini delle donne e in particolare delle spose (un po' come si fa anche oggi con gli animali al pascolo). Ma l'orecchio è anche simbolo dell'ascoltare, del "prestare ascolto", "porgere l'orecchio": dunque per la religione del cuore, per la religione che vive anzitutto di amore, prima che di gesti concreti, la nostra vita diventa totale schiavitù di Dio, ma è una schiavitù che ci fa veramente liberi e grandi: chi è schiavo e servo del peccato è asservito, dice Paolo, ma chi è servo della Parola e dell'amore realizza veramente se stesso, e più è servo e più è libero, perché lo libera colui che lo ha fatto, e lo ha fatto perché egli lo ami e lo serva e amandolo e servendolo realizzi se stesso..

**v. 7: I quattro tipi di sacrifici.** Vengono menzionati qui i quattro tipi di sacrifici che si facevano nel Tempio e che sono regolati nel libro del Levitico (nei primi 7 capitoli): Il sacrificio di comunione (animale ucciso, "veicolo" di comunione tra Dio e l'uomo); l'offerta semplice di animali o di frutti della terra, come le primizie; l'olocausto, il sacrificio in cui l'animale veniva bruciato completamente (dal greco "olos", tutto intero); il sacrificio per il peccato, sacrificio di animale per "riparare" una colpa commessa. Il Salmista afferma, insieme al salmo 49(50), che Dio non cerca nessun genere di offerta che sia solo esteriore a noi, che sia fatta di cose, anche se, per educare il popolo ai valori della lode Dio per un certo tempo aveva permesso anche questo tipo di sacrifici e di offerte. Ormai, chi è arrivato al senso più profondo della religione, che è appartenenza tra Dio e il fedele, tra Dio e il suo popolo, tutto il resto è solo segno, bello ma non necessario. Necessario e decisivo è quanto vive dentro di noi e si rapporta a Dio, cioè l'amore di lui, amore il più incondizionato possibile.

**vv.10-11: Fede come proclamazione davanti a tutti, nella grande assemblea.** Nella storia e nella religione di Israele l'aspetto personale e l'aspetto comunitario sono sempre fusi insieme, in modo inscindibile: Jahvè è "il mio Dio" e insieme "il nostro Dio", "Il Dio dei nostri padri", "Il Dio del popolo". Per questo il Salmista, che ha sperimentato in maniera così forte le meraviglie di Dio nei suoi riguardi e nei riguardi del popolo, non può non sentire l'esigenza di gridare a tutti quello che vive nel suo cuore. E lo fa "nella grande assemblea", quella che in ebraico si chiama la "qahàl Jahwè", l'assemblea del popolo di Dio, l'assemblea convocata: "sinagoga" (nella storia ebraica), "Chiesa" (nella storia cristiana). Ed ecco allora il significato profondo dell'evento liturgico, in particolare dell'Eucaristia: è gridare a tutti quello che il Padre ha fatto per noi

il Cristo per la potenza dello Spirito. E questo annuncio, questa Parola è ciò che crea, muove e promuove la comunione. Noi siamo "quelli che hanno sperimentato le meraviglie di Dio per il suo popolo": e questa esperienza può essere mia personale, o di un altro fratello o sorella, o del popolo tutto oggi o ieri, qui o altrove. Siamo tutti un corpo solo, e laddove questo corpo sperimenta, sperimenta tutto e sempre, e Dio è il Dio di tutti e sempre. Per questo ogni singola celebrazione liturgica, della preghiera ufficiale della comunità visibilmente convocata come "grande assemblea del popolo di Dio" diventa luogo di eco e di proclamazione della vicinanza e dell'azione di Dio, finestra aperta su tutta la storia della salvezza, soprattutto nel suo centro e pienezza, Cristo Signore e la sua Pasqua.

### **3. Terza Strofa: Preghiera: Invocazione di aiuto nel presente difficile (Salmo 69(70))**

La terza strofa è praticamente il salmo 69(70), ma gli esegeti sono concordi nel dire che è quel salmo che è stato estrapolato da questo 39(40) e non che quello è stato aggiunto a questo. Comunque si tratta di una invocazione piena di fiducia e insieme di urgenza, che la Chiesa ha fatto sua nella sua preghiera di ogni giorno.

[12]Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,  
la tua fedeltà e la tua grazia  
mi proteggano sempre,  
[13]poiché mi circondano mali senza numero,  
le mie colpe mi opprimono  
e non posso più vedere.  
Sono più dei capelli del mio capo,  
il mio cuore viene meno.  
[14]Degnati, Signore, di liberarmi;  
accorri, Signore, in mio aiuto.  
[15]Vergogna e confusione  
per quanti cercano di togliermi la vita.  
Retrocedano coperti d'infamia  
quelli che godono della mia sventura.  
[16]Siano presi da tremore e da vergogna  
quelli che mi scherniscono.  
[17]Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,  
dicano sempre: «Il Signore è grande»  
quelli che bramano la tua salvezza.  
[18]Io sono povero e infelice;  
di me ha cura il Signore.  
Tu, mio aiuto e mia liberazione,  
mio Dio, non tardare.

**v. 12: Appello alle "virtù" di Dio: misericordia, fedeltà e grazia.** Il salmista anzitutto fa appello agli aspetti dell'azione di Dio che più spesso si invocano nella preghiera: misericordia (hesed), fedeltà (emunah) e grazia. Egli sa di essere limitato e peccatore, perché davanti a Dio nessun uomo può considerarsi giusto. Dunque quello di cui abbiamo più bisogno è di un Dio che abbia misericordia di noi (Non per nulla anche i musulmani chiamano anzitutto Dio, Allah, come "Il Misericordioso!"). Secondo l'affermazione resa famosa soprattutto da Ezechiele (si guardi Ez 36), Dio è invocato perché operi per fedeltà verso se stesso (il suo Nome), lineare e coerente con quello che egli è, non per quello che siamo noi o che noi possiamo dare a lui.

**v. 13: Situazione di difficoltà e di persecuzione.** La situazione di difficoltà viene al salmista dal suo interno (dai suoi peccati, da cui si sente oppresso) e dall'esterno, dai nemici che lo calunniano e lo insultano. L'immagine plastica usata per rendere l'idea del numero sterminato di difficoltà e nemici è quella dei capelli, usata spesso nel mondo antico: sono numerosi come i capelli (che, si dice, non si possono contare). Molto spesso i salmi nascono da situazioni di persecuzione e oppressione del loro autore. Tutto ciò che rende difficile o impossibile una tranquilla vita di fede e di culto è un nemico da allontanare, un nemico che va vinto (e il modo migliore per vincerlo è farlo morire come nemico e farlo rinascere come amico, cioè, come anche sosteneva Gandhi, conquistarlo come persona, con il nostro amore e la nostra attenzione).

**v. 14: L'invocazione che la Chiesa ha fatto sua: Signore vieni a salvarmi..** L'invocazione di questo salmo "o Dio, vieni a salvarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto" è stata scelta dalla Chiesa come invocazione iniziale per ogni sua preghiera nella liturgia delle Ore e in altre situazioni di preghiera. La preghiera, sulle labbra di noi, persone umane deboli e fragili, sempre bisognose di tante cose, nasce spesso come invocazione di aiuto: il Dio, sentito come lontano, è invocato perché si avvicini.. Con lui vicino, con lui Pastore, nulla manca al suo fedele..

**v. 15-16: La punizione per i persecutori.** Per chi gode della sventura del giusto viene invocata la vergogna

e la confusione. Esse sono il segno di una cacciata dal corpo sociale, dal popolo di Dio. In una società così piccola e stretta, dove tutti si conoscono e dipendono gli uni dagli altri, la vergogna è segno di una condizione di separazione, di maledizione e di essere destinati alla rovina.

**v. 17: la gioia di chi cerca Jahvè.** Cercare Dio, anche solo cercarlo, dice il salmista, è già godere, essere felice..

**v. 18: Un atto di fiducia, sicurezza nella presenza e nell'intervento del Signore.** Il salmista non è in una posizione tranquilla, in questo momento. Ma non gli importa, perché la sua coscienza è tranquilla: sa che Dio verrà. Egli non fa altro che "esortarlo" a non tardare.

-----

### *Presentazione del Salmo*

#### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Il Salmo 39, abbiamo riflettuto nell'incontro di formazione sulla Parola di Dio, va al cuore della religione, come succede nei momenti più ispirati dell'Antico Testamento. Il salmista sa che il suo Signore non si accontenta di nessun genere di offerte e sacrifici, ma vuole il cuore delle persone, esattamente come dice Gesù, perché la nostra religione è la religione del cuore. Il Signore non accetta di essere amato insieme e accanto ad altre cose o persone: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore": e l'amore vero è obbedienza di figli, è lode in ogni momento, è vivere tutto nel suo amore e per suo amore. In questa prospettiva non si può non ringraziare il Padre, riconoscendo i tanti e meravigliosi prodigi fatti nella vita di ognuno di noi e di tutto il nostro popolo, dalla creazione, all'esodo, ad ogni liberazione, ad ogni ispirazione di bene, alla forza in ogni dono, in ogni sofferenza, ad ogni luce che ci viene dall'alto e illumina la nostra povera intelligenza. Per questo il credente non si tira mai indietro, non rimane deluso anche nelle difficoltà, perché è certo che il Signore, il suo Signore sa quello che fa, e ancora arriverà a liberarci e a farci vivere..

## Salmo 40(41) ~ Preghiera dell'ammalato

### *Introduzione*

### *Testo e Struttura del Salmo*

<b>[1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.</b>	
	<b>1) Affermazione sapienziale (dalla propria esperienza di ammalato): Felice chi non abbandona gli ammalati!</b>
<b>[2]Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera.</b>	Beato colui che è attento (maskil) al povero
<b>[3]Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici.</b>	Jahvè veglierà su di lui gli darà vita e felicità sulla terra non lo abbandonerai alle brame dei suoi nemici
<b>[4]Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia.</b>	Jahvè lo sosterrà sul letto del suo dolore gli ribalterà il letto della sua malattia
	<b>2) La malattia del salmista e la cattiveria dei suoi amici e nemici</b>
<b>[5]Io ho detto: «Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato».</b>	guariscimi perché contro di te ho peccato
<b>[6]I nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».</b>	
<b>[7]Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore accumula malizia e uscito fuori parla.</b>	

[8]Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, contro di me pensano il male:	Contro di me mormorano insieme i miei nemici, contro di me enumerano i miei mali
[9]«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, da dove si è steso non potrà rialzarsi».	Un morbo letale (lett. una malattia di Belial) è piombato su di lui
[10]Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno.	Anche l'uomo della mia pace in cui ponevo fiducia
	<b>3) Preghiera per la guarigione e la vendetta</b>
[11]Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, che io li possa ripagare.	
[12]Da questo saprò che tu mi ami se non trionfa su di me il mio nemico;	se su di me il nemico non grida vittoria
[13]per la mia integrità tu mi sostieni, mi fai stare alla tua presenza per sempre.	mi stabilisci per i secoli davanti al tuo volto
	<b>4) Antifona conclusiva del primo libro dei Salmi</b>
[14]Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.	Benedetto Jahvè Dio d'Israele dai secoli ai secoli. Amen. Amen.

## *Esegesi*

### [1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

**Di Davide.** Questo salmo sembra essere uno dei più antichi e ben si adatta sia al concetto della retribuzione (collegamento diretto tra peccato e malattia fisica) che alle vicende di Davide, perseguitato dai membri della sua stessa famiglia, primo fra tutti Assalonne.

### [2]Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera.

**L'ammalato conosce il valore di chi ha cura dei malati e dice la sua felicità.** "Aiuta qualcuno e Dio aiuterà te": questo il senso della prima parte di questo salmo. Chi soffre può ben capire il valore di chi sta dalla parte dei sofferenti. Anche in considerazione della situazione di persecuzione che sta vivendo il salmista, questa beatitudine del giusto e misericordioso è tanto più forte ed evidente. "Beato" vuol dire essere nella pienezza della volontà di Dio, essere "come Dio ti vuole", che sta realizzando la sua vocazione, ciò per cui l'amore di Dio lo ha messo al mondo. E si traduce nel sentimento di una coscienza pulita, che non ha eguali sulla terra.

### [3]Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

**Chi dona riceve beatitudine dal Signore.** Tre segni della predilezione di Dio: Dio che veglia sul giusto, il giusto che vive circondato di beni interiori ed esteriori (ricordiamo che siamo nel periodo della cosiddetta "teologia della retribuzione", che molto semplicemente unisce giustizia e ricchezza di beni anche materiali e ingiustizia e disgrazia anche temporali). E il terzo bene è la liberazione dai nemici, dalla loro voglia (brama) di fare del male.

### [4]Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia.

**Chi sostiene i malati sarà sostenuto nella sua malattia.** Egli ha sostenuto il fratello o la sorella malati e sarà sostenuto a sua volta dal Signore: Date e vi sarà dato (Lc 6,38ss).

### [5]Io ho detto: «Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato».

**Malattia e peccato: una confessione.** "Io ho detto", come sappiamo, è frase che indica la confessione, la chiarezza, il non tenere nascoste cose che anche dispiacciono, o anche l'annunciare con coraggio davanti agli altri. E la confessione del salmista è quella di essere un peccatore, ammalato per aver peccato contro Dio.

Secondo la ben conosciuta "teoria della retribuzione terrena" ad ogni bene morale corrisponde un bene fisico e ad ogni male parimenti un male. Chi è fedele a Dio e alla legge avrà tre cose: la terra, la discendenza e la benedizione; chi non è fedele sarà sradicato dalla terra (Gn 12,1-4 (Abramo); Dt 30-31).

**[6]I nemici mi augurano il male:  
«Quando morirà e perirà il suo nome?».**

**[7]Chi viene a visitarmi dice il falso,  
il suo cuore accumula malizia  
e uscito fuori parla.**

**[8]Contro di me sussurrano insieme i miei nemici,  
contro di me pensano il male:**

**[9]«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,  
da dove si è steso non potrà rialzarsi».**

**Male fisico e male morale e sociale.** Sullo sfondo il libro di Giobbe: la sofferenza del giusto e la visita di amici che non hanno compassione di lui, ma deducono dalla sua sofferenza che egli è un peccatore davanti a Dio. Qui abbiamo una cosa simile: il salmista sente di essere liberato dal male perché riconosce davanti a Dio i suoi peccati; ma i suoi amici e nemici, tutti nemici in realtà, si avvicendano al suo letto per cogliere ogni segno di malattia e di decadenza, per poi lasciarlo solo e parlare male di lui. La realtà peggiore del male, quante testimonianze terribili abbiamo sentito in questo senso!, non è il male fisico, ma l'abbandono da parte degli altri, o anche (il che per la sofferenza può essere uguale) il sentirsi abbandonati dagli altri nella propria condizione di ammalato.

**Cuore-Bocca, Pensiero-Parola.** I nemici sono presentati come ipocriti, doppi, finti: entrano nella camera dell'ammalato per quella che potrebbe sembrare un'opera di misericordia, la visita ad un ammalato, e invece entrano per scrutarlo, pesarlo, dire parole dolci e consolatorie al di fuori, ma avere un cuore non ben disposto. Ed ecco che al di fuori, in mezzo agli altri, questo cuore si rivela per quello che è: il nemico gode della sventura del malato, nessuna condivisione, nessuna pietà..

**La morte come "perdita del nome".** In tutti i popoli antichi era considerato di grande valore il fatto che uno fosse ricordato dopo morto, e fosse ricordato, come dice la Bibbia "in benedizione". Per questo si usava e si usa ancora nel linguaggio dei Papi l'espressione "il mio predecessore .. di felice memoria". C'era infatti anche una "damnatio memoriae" di persone morte di disgrazia o colpevoli di gravi colpe, specialmente contro la patria: questa "condanna all'oblio totale" veniva eseguita cancellando il nome della persona da ogni stele, da ogni statua, da ogni monumento, da ogni libro.. (c'è una suggestiva immagine di questa usanza nel film "I 10 Comandamenti" quando il faraone grida contro Mosè caduto in disgrazia che si deve allontanare dalla sua presenza: "Che il nome di Mosè sia cancellato da ogni stele.. ecc.. "). Cf Sl 9,6-7; 33(34),17; 82(83),5; 108(109),13.15; Gr 11,19; Gb 18,7; Dt 7,24; 9,14; 12,3; 29,19. La benedizione comporta un "nome-discendenza", mentre la maledizione comporta l'inacidimento delle sorgenti stesse della vita, e la perdita di ogni cosa che appartiene.

**Un morbo maligno, malattia di Belial.** "Belial" era all'inizio una situazione di malattia che porta alla morte, scaturita dal mettersi contro Dio. Poi è stato personificato come l'essenza stessa del male, l'anti-Dio (2Co 6,15).

**[10]Anche l'amico in cui confidavo,  
anche lui, che mangiava il mio pane,  
alza contro di me il suo calcagno.**

**La sofferenza più terribile: l'abbandono e il tradimento da parte dell'amico.** Siamo alla citazione che di questo salmo ha fatto Gesù (Gv 13,18: Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno). E' la profezia di Giuda, di ogni Giuda della storia. L'amico, che è arrivato a condividere la sua vita con il salmista (tanto vale il segno del mangiare insieme, del mangiare lo stesso pane, segno di predilezione, specialmente il pane intinto negli intingoli della Cena Pasquale!), quell'amico diventa il peggior nemico! Nel testo originale si trova l'espressione "l'uomo della mia pace": l'amico è colui che incarna per noi la presenza e il dono di Dio, lo shalom.

**Alzare il calcagno.** E' il gesto del vincitore che calpesta selvaggiamente il vinto percuotendolo con il calcagno; oppure è il gesto del cavaliere che sprona il cavallo percuotendolo ai fianchi con il calcagno. Questo gesto dà proprio l'idea della persecuzione e del voler annientare. L'amico più caro è diventato il peggiore dei nemici.. L'usanza di disprezzare qualcuno mostrandogli il calcagno è tuttora in uso presso gli Arabi.

**[11]Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,  
che io li possa ripagare.**

**Vendetta?** Qui il salmista non specifica in che modo ripagherà i nemici che lo circondano, una volta che sarà stato sollevato da Dio ("sollevato" dà l'idea della liberazione dell'ammalato che dalla posizione orizzontale, sul letto, passa alla posizione eretta, con l'aiuto di Dio, posizione di liberato e risanato). Questo desiderio di "ripagare i nemici" sottomettendoli in qualche modo, deridendoli per la sventura che sicuramente si abatterà su di loro è tipica di questo periodo dell'Antico Testamento, ben lontano dalla pienezza delle parole dell'esempio di Gesù. Rilette alla luce di quanto ha poi camminato la rivelazione, queste parole devono sempre rimanere Parola di Dio, ma va scoperto il loro più vero significato alla luce di Gesù che ci dice: "vi fu detto.. ma io vi dico.." (Mt 5). E qual è oggi il senso della vendetta che un cristiano si può prendere? Ce n'è una sola: vincere i nemici non con la violenza o la prepotenza, ripagandoli con la loro stessa moneta, ma sottomettendoli alla verità e all'amore, in modo che muoiano (non più fisicamente uccisi da noi) ma spiritualmente, in quanto si cambiano da nemici in amici, da avversari di Dio, della sua Parola e del suo amore in qualcuno che condivide con noi i nostri valori più profondi. Questa è veramente la vittoria che cambia le persone. E noi dobbiamo pregare perché Dio ci doni la grazia di essere sollevati, di essere capaci di camminare con le nostre gambe, per poter convertire e far camminare tutti, compresi quelli che oggi ci sono ostili. Il modo cristiano di ripagare i nemici è quello di Gesù: morendo per loro, pagando per loro, amandoli dando la vita per loro.

**[12]Da questo saprò che tu mi ami  
se non trionfa su di me il mio nemico;**

**Dall'amore di Dio alla vittoria sui nemici.** Nella tradizione biblica e cristiana, questo nemico è sempre stato considerato sia l'uomo che il diavolo. In ogni modo, l'amore di Dio ci preserva dall'essere vittime di chiunque, sia lui uomo o satana. E questa "indipendenza" del credente ci fa sperimentare l'amore di Dio, che ci costituisce liberi. C'è una sana "consapevolezza" della propria grandezza per il cristiano, che non deve barattarsi con niente e con nessuno e non ha da invidiare niente a nessuno. La sua ricchezza è ben oltre le più grandi ricchezze del mondo. E il nemico può arrivare al massimo fino alla sua carne, come dice Gesù: Mt 10,28 (E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna).

**[13]per la mia integrità tu mi sostieni,  
mi fai stare alla tua presenza per sempre.**

**Stare alla presenza.** Anche se ammalato nel corpo, il credente si sente sempre sostenuto da Dio, e lo ringrazia perché egli vive veramente "alla presenza" del volto del suo Dio, con la costante consapevolezza di vivere e agire "sotto gli occhi" di Dio. Soprattutto il credente coltiva la presenza di Dio dentro di lui, nella consapevolezza di essere suo tempio. E in questo tempio interiore egli adora il suo Dio, lo ama, lo consulta come sua verità. Stando alla presenza di Dio egli si sente al sicuro, quali che siano gli avvenimenti che gli possono capitare. E se vive "alla presenza", certamente sarà integro nella giustizia e potrà camminare con sicurezza. Vinto il peccato nel cuore, per la presenza di Dio, potrà vincere anche il male del suo corpo. Per la teologia del corpo (e quindi della umanità) dell'uomo come tempio di Dio, leggiamo: 1Co 3,16-17; 6,19; 2Co 6,16; Ef 2,21; Ap 3,12.

**Peccato e integrità.** C'è una strana contraddizione che si ritrova anche in altri salmi, quando il salmista è contrapposto ai suoi nemici. Dinanzi a Dio egli si confessa peccatore; ma davanti agli uomini egli si considera integro e giusto. Questo perché nessuno può arrogarsi un tale stato di perfezione da essere giusto agli occhi perfetti di Dio. Ma per quanto riguarda il comportamento tra gli uomini, è possibile arrivare ad essere irreprensibili, nell'osservare la Legge, almeno per quanto riguarda le pratiche visibili ed esteriori. Non diciamo con questo che questa Parola insegna una doppia morale, o sia per l'ipocrisia: semplicemente che le esigenze infinite della santità interiore, dove guarda solo Dio, sono su un altro piano rispetto alle pur esigenti regole del convivere con gli altri.

**[14]Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre. Amen, amen.**

**Conclusione del primo libro dei Salmi.** Questa conclusione di lode generica chiude il primo dei cinque libri dei Salmi. Qualunque sia la vicenda umana del credente salmista, la fede ci spinge sempre a lodare il Signore. La preghiera ebraica è impastata e fondata sulla benedizione, sul "dire-bene" di Dio, rispondendo alla sua benedizione su di noi, al suo "dire-bene" di noi. Lo dice anche un antico detto popolare "Tutti i Salmi finiscono in gloria", riferendosi all'uso ecclesiale, appunto, di chiudere ogni salmo con il "Gloria al Padre..", perché, oltre

al senso detto della lode, si riferisca ogni parola dell'Antico Testamento ormai alla rivelazione del Nuovo Testamento, alla luce del Dio Trinità.

**Amen. Solo in Dio la certezza.** L'essenza della preghiera dei Salmi: unica certezza, unica forza, unica gioia, unica vita è Dio. Per questo occorre "dire-bene" di lui, aderire a lui con la certezza della fede: Amen, è sicurezza, è roccia. Perché come dice Pascal, unica nostra felicità è Dio: "Gli Stoici dicono: Rientrate in voi stessi; è lì che troverete la vostra quiete. E ciò non è vero. Gli altri dicono: Uscite al di fuori; cercate la felicità, divertendovi. E ciò non è vero. Vengono le malattie. La felicità non è né fuori di noi né dentro di noi; è in Dio, e fuori e dentro di noi"(Pensiero 391).

-----

### **GESU' CRISTO E QUESTO SALMO**

Gesù ha il potere di rimettere i peccati (Mc 2): egli porta a compimento l'attenzione verso l'ammalato. Lo risana dentro e poi anche fuori, gli toglie i peccati e poi anche la malattia del corpo. Veramente Gesù è l'attenzione di Dio fatta persona. In lui tutte le parole di questo, come di tutti i Salmi, trova pienezza e compimento, perfezione totale, Verità concreta e assoluta, senza condizionamenti, senza tentennamenti. Egli è il definitivo del Padre. e nel definitivo di Cristo non c'è posto per il peccato e per la morte sua conseguenza. Egli ha il potere di rimettere i peccati, ha il potere della nuova creazione, di far rivivere chi è morto. Perché egli ha dato la sua vita alla morte per far vivere la nostra morte nella sua vita.

-----

### *Presentazione del Salmo*

#### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

**7a Domenica del Tempo Ordinario /B:** 1) Is 43,18-19.21.22.24b-25 (Per riguardo a me non ricordo più i tuoi peccati: ecco io faccio una cosa nuova) Sl 40(41) (Rinnovaci Signore col tuo perdono); 2) 2Co 1,18-22 (Gesù non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì"); Mc 2,1-12(Il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere i peccati).

La sofferenza, la malattia e il dolore sono anche peggiori se non si possono condividere, se anche i nostri amici ci abbandonano, o, peggio, ci danno contro. Ricordiamo la storia di Giobbe, attorniato nella sua sofferenza da amici che cercano solo di coglierlo in fallo e attribuiscono la sua malattia a delle sue presunte colpe. Il Signore Gesù invece non è venuto per condannare, come dice egli stesso nel Vangelo, ma per accogliere i peccatori, perdonarli, risanarli e chiamarli a conversione e vita nuova. Il salmo che abbiamo studiato questa settimana nella formazione comunitaria ci parla di un salmista ammalato, che sa valorizzare finalmente l'opera di quanti si prendono a cuore la situazione degli ammalati e prega Dio nella sua sofferenza, certo di essere esaudito e liberato.

## Salmo 41(42) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.
- [2]Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.
- [3]L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
- [4]Le lacrime sono mio pane giorno e notte,  
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
- [5]Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:  
attraverso la folla avanzavo tra i primi  
fino alla casa di Dio,



in mezzo ai canti di gioia  
di una moltitudine in festa.  
[6]Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.  
[7]In me si abbatte l'anima mia;  
perciò di te mi ricordo  
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.  
[8]Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.  
[9]Di giorno il Signore mi dona la sua grazia  
di notte per lui innalzo il mio canto:  
la mia preghiera al Dio vivente.  
[10]Dirò a Dio, mia difesa:  
«Perché mi hai dimenticato?  
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».  
[11]Per l'insulto dei miei avversari  
sono infrante le mie ossa;  
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».  
[12]Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 42(43) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Fammi giustizia, o Dio,  
difendi la mia causa contro gente spietata;  
liberami dall'uomo iniquo e fallace.  
[2]Tu sei il Dio della mia difesa;  
perché mi respingi,  
perché triste me ne vado,

oppresso dal nemico?  
[3]Manda la tua verità e la tua luce;  
siano esse a guidarmi,  
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.  
[4]Verrò all'altare di Dio,  
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.  
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.  
[5]Perché ti rattristi, anima mia,  
perché su di me gemi?  
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**  
Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 43(44) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.  
[2]Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito,  
i nostri padri ci hanno raccontato  
l'opera che hai compiuto ai loro giorni,  
nei tempi antichi.  
[3]Tu per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti,  
per far loro posto, hai distrutto i popoli.  
[4]Poiché non con la spada conquistarono la terra,  
né fu il loro braccio a salvarli;  
ma il tuo braccio e la tua destra  
e la luce del tuo volto,  
perché tu li amavi.  
[5]Sei tu il mio re, Dio mio,  
che decidi vittorie per Giacobbe.  
[6]Per te abbiamo respinto i nostri avversari  
nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.  
[7]Infatti nel mio arco non ho confidato  
e non la mia spada mi ha salvato,  
[8]ma tu ci hai salvati dai nostri avversari,  
hai confuso i nostri nemici.

[9]In Dio ci gloriamo ogni giorno,  
celebrando senza fine il tuo nome.  
[10]Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna,  
e più non esci con le nostre schiere.  
[11]Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari  
e i nostri nemici ci hanno spogliati.  
[12]Ci hai consegnati come pecore da macello,  
ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.  
[13]Hai venduto il tuo popolo per niente,  
sul loro prezzo non hai guadagnato.  
[14]Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini,  
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.  
[15]Ci hai resi la favola dei popoli,  
su di noi le nazioni scuotono il capo.  
[16]L'infamia mi sta sempre davanti  
e la vergogna copre il mio volto  
[17]per la voce di chi insulta e bestemmia,  
davanti al nemico che brama vendetta.  
[18]Tutto questo ci è accaduto  
e non ti avevamo dimenticato,  
non avevamo tradito la tua alleanza.  
[19]Non si era volto indietro il nostro cuore,  
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero;  
[20]ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli  
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.  
[21]Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio  
e teso le mani verso un dio straniero,  
[22]forse che Dio non lo avrebbe scoperto,  
lui che conosce i segreti del cuore?  
[23]Per te ogni giorno siamo messi a morte,  
stimati come pecore da macello.  
[24]Svegliati, perché dormi, Signore?  
Dèstatì, non ci respingere per sempre.  
[25]Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra miseria e oppressione?  
[26]Poiché siamo prostrati nella polvere,  
il nostro corpo è steso a terra.  
Sorgi, vieni in nostro aiuto;  
[27]salvaci per la tua misericordia.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 44(45) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Su «I gigli...». Dei figli di Core.  
Maskil. Canto d'amore.
- [2]Effonde il mio cuore liete parole,  
io canto al re il mio poema.  
La mia lingua è stilo di scriba veloce.
- [3]Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,  
sulle tue labbra è diffusa la grazia,  
ti ha benedetto Dio per sempre.
- [4]Cingi, prode, la spada al tuo fianco,  
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,
- [5]avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.
- [6]La tua destra ti mostri prodigi:  
le tue frecce acute  
colpiscono al cuore i nemici del re;  
sotto di te cadono i popoli.
- [7]Il tuo trono, Dio, dura per sempre;  
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
- [8]Ami la giustizia e l'empietà detesti:  
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato  
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.
- [9]Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,  
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
- [10]Figlie di re stanno tra le tue predilette;  
alla tua destra la regina in ori di Ofir.
- [11]Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
- [12]al re piacerà la tua bellezza.  
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.
- [13]Da Tiro vengono portando doni,  
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
- [14]La figlia del re è tutta splendore,  
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
- [15]E' presentata al re in preziosi ricami;  
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
- [16]guidate in gioia ed esultanza  
entrano insieme nel palazzo del re.
- [17]Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;  
li farai capi di tutta la terra.
- [18]Farò ricordare il tuo nome  
per tutte le generazioni,  
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 45(46) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Dei figli di Core.  
Su «Le vergini...». Canto.
- [2]Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.
- [3]Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare.
- [4]Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.
- [5]Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,  
la santa dimora dell'Altissimo.
- [6]Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
- [7]Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.
- [8]Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
- [9]Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto portenti sulla terra.
- [10]Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,  
romperà gli archi e spezzerà le lance,  
brucerà con il fuoco gli scudi.
- [11]Fermatevi e sappiate che io sono Dio,  
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
- [12]Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 46(47) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.  
[2]Applaudite, popoli tutti,  
acclamate Dio con voci di gioia;  
[3]perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
re grande su tutta la terra.  
[4]Egli ci ha assoggettati i popoli,  
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.  
[5]La nostra eredità ha scelto per noi,  
vanto di Giacobbe suo prediletto.  
[6]Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
[7]Cantate inni a Dio, cantate inni;  
cantate inni al nostro re, cantate inni;  
[8]perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
[9]Dio regna sui popoli,  
Dio siede sul suo trono santo.  
[10]I capi dei popoli si sono raccolti  
con il popolo del Dio di Abramo,  
perché di Dio sono i potenti della terra:  
egli è l'Altissimo.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 47(48) ~ Beato

## *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Cantico. Salmo. Dei figli di Core.  
[2]Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.  
[3]Il suo monte santo, altura stupenda,

è la gioia di tutta la terra.  
Il monte Sion, dimora divina,  
è la città del grande Sovrano.  
[4]Dio nei suoi baluardi  
è apparso fortezza inespugnabile.  
[5]Ecco, i re si sono alleati,  
sono avanzati insieme.  
[6]Essi hanno visto:  
attoniti e presi dal panico,  
sono fuggiti.  
[7]Là sgomento li ha colti,  
doglie come di partoriente,  
[8]simile al vento orientale  
che squarcia le navi di Tarsis.  
[9]Come avevamo udito, così abbiamo visto  
nella città del Signore degli eserciti,  
nella città del nostro Dio;  
Dio l'ha fondata per sempre.  
[10]Ricordiamo, Dio, la tua misericordia  
dentro il tuo tempio.  
[11]Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino ai confini della terra;  
è piena di giustizia la tua destra.  
[12]Gioisca il monte di Sion,  
esultino le città di Giuda  
a motivo dei tuoi giudizi.  
[13]Circondate Sion, giratele intorno,  
contate le sue torri.  
[14]Osservate i suoi baluardi,  
passate in rassegna le sue fortezze,  
per narrare alla generazione futura:  
[15]Questo è il Signore, nostro Dio  
in eterno, sempre:  
egli è colui che ci guida.

### *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

### *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

## Salmo 48(49) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

## *Testo e Struttura del Salmo*

- [1]Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.  
[2]Ascoltate, popoli tutti,  
porgete orecchio abitanti del mondo,  
[3]voi nobili e gente del popolo,  
ricchi e poveri insieme.  
[4]La mia bocca esprime sapienza,  
il mio cuore medita saggezza;  
[5]porgerò l'orecchio a un proverbio,  
spiegherò il mio enigma sulla cetra.  
[6]Perché temere nei giorni tristi,  
quando mi circonda la malizia dei perversi?  
[7]Essi confidano nella loro forza,  
si vantano della loro grande ricchezza.  
[8]Nessuno può riscattare se stesso,  
o dare a Dio il suo prezzo.  
[9]Per quanto si paghi il riscatto di una vita,  
non potrà mai bastare  
[10]per vivere senza fine,  
e non vedere la tomba.  
[11]Vedrò morire i sapienti;  
lo stolto e l'insensato periranno insieme  
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.  
[12]Il sepolcro sarà loro casa per sempre,  
loro dimora per tutte le generazioni,  
eppure hanno dato il loro nome alla terra.  
[13]Ma l'uomo nella prosperità non comprende,  
è come gli animali che periscono.  
[14]Questa è la sorte di chi confida in se stesso,  
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.  
[15]Come pecore sono avviati agli inferi,  
sarà loro pastore la morte;  
scenderanno a precipizio nel sepolcro,  
svanirà ogni loro parvenza:  
gli inferi saranno la loro dimora.  
[16]Ma Dio potrà riscattarmi,  
mi strapperà dalla mano della morte.  
[17]Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,  
se aumenta la gloria della sua casa.  
[18]Quando muore con sé non porta nulla,  
né scende con lui la sua gloria.  
[19]Nella sua vita si diceva fortunato:  
«Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene».  
[20]Andrà con la generazione dei suoi padri  
che non vedranno mai più la luce.  
[21]L'uomo nella prosperità non comprende,  
è come gli animali che periscono.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

-----

## *Presentazione del Salmo*

**PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**



## Salmo 49(50) ~ Beato

### *Introduzione*

**Salmo in quattro strofe.** Questo salmo viene scandito

### *Testo e Struttura del Salmo*

[1]Salmo. Di Asaf.  
Parla il Signore, Dio degli dei,  
convoca la terra da oriente a occidente.  
[2]Da Sion, splendore di bellezza,  
Dio rifulge.  
[3]Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;  
davanti a lui un fuoco divorante,  
intorno a lui si scatena la tempesta.  
[4]Convoca il cielo dall'alto  
e la terra al giudizio del suo popolo:  
[5]«Davanti a me riunite i miei fedeli,  
che hanno sancito con me l'alleanza  
offrendo un sacrificio».  
[6]Il cielo annunzi la sua giustizia,  
Dio è il giudice.  
[7]«Ascolta, popolo mio, voglio parlare,  
testimonierò contro di te, Israele:  
Io sono Dio, il tuo Dio.  
[8]Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.  
[9]Non prenderò giovenchi dalla tua casa,  
né capri dai tuoi recinti.  
[10]Sono mie tutte le bestie della foresta,  
animali a migliaia sui monti.  
[11]Conosco tutti gli uccelli del cielo,  
è mio ciò che si muove nella campagna.  
[12]Se avessi fame, a te non lo direi:  
mio è il mondo e quanto contiene.  
[13]Mangerò forse la carne dei tori,  
berrò forse il sangue dei capri?  
[14]Offri a Dio un sacrificio di lode  
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;  
[15]invocami nel giorno della sventura:  
ti salverò e tu mi darai gloria».  
[16]All'empio dice Dio:  
«Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
[17]tu che detesti la disciplina  
e le mie parole te le getti alle spalle?  
[18]Se vedi un ladro, corri con lui;  
e degli adùlteri ti fai compagno.  
[19]Abbandoni la tua bocca al male  
e la tua lingua ordisce inganni.  
[20]Ti siedì, parli contro il tuo fratello,  
getti fango contro il figlio di tua madre.  
[21]Hai fatto questo e dovrei tacere?  
forse credevi ch'io fossi come te!  
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati».  
[22]Capite questo voi che dimenticate Dio,

perché non mi adiri e nessuno vi salvi.  
[23]Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio.

## *Esegesi*

**Canto delle Ascensioni.** Questo

## *Presentazione del Salmo*

### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

Nella riflessione fatta all'incontro di formazione

# Salmo 50(51) ~ Peccato dell'uomo, misericordia di Dio

## *Introduzione*

## *Testo e Struttura del Salmo*

**Salmo ispirato alla vicenda del duplice peccato di Davide.** Questo salmo si ispira al terribile doppio peccato di Davide, adulterio e omicidio, e al pentimento del re, dopo l'annuncio del profeta Natan.

### **2Sm 11:**

[1]L'anno dopo, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.

[2]Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto.

[3]Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «E' Betsabea figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Hittita».

[4]Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa.

[5]La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta».

[6]Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Hittita». Ioab mandò Uria da Davide.

[7]Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra.

[8]Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e l'avati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una portata della tavola del re.

[9]Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua.

[10]La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?».

[11]Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!».

[12]Davide disse ad Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente.

[13]Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

[14]La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria.

[15]Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia».

[16]Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi.

[17]Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; parecchi della truppa e fra gli ufficiali di Davide caddero, e perì anche Uria l'Hittita.

[18]Ioab inviò un messaggero a Davide per fargli sapere tutte le cose che erano avvenute nella battaglia

[19]e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia,

[20]se il re andasse in collera e ti dicesse: Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura?»

[21]Chi ha ucciso Abimelech figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura? tu digli allora: Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto».

[22]Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, riferì a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. Davide andò in collera contro Ioab e disse al messaggero: «Perché vi siete avvicinati così alla città per dare battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? Chi ha ucciso Abimelech, figlio di Ierub-Bàal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura?».

[23]Il messaggero rispose a Davide: «Perché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna; ma noi fummo loro addosso fino alla porta della città;

[24]allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dall'alto delle mura e parecchi della gente del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto».

[25]Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: Non ti affligga questa cosa, perché la spada divora or qua or là; rinforza l'attacco contro la città e distruggila. E tu stesso fagli coraggio».

[26]La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore.

[27]Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accolse nella sua casa. Essa diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

## **2Sm 12:**

[1]Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e Natan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero.

[2]Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero;

[3]ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia.

[4]Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui».

[5]Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte.

[6]Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà».

[7]Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul,

[8]ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro.

[9]Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.

[10]Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita.

[11]Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole;

[12]poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole».

[13]Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai.

[14]Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

	<b>0) Titolo del Salmo</b>
<b>[1]Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.</b>	
<b>[2]Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.</b>	
	<b>1) Peccato dell'uomo e invocazione della misericordia e del perdono di Dio</b>
<b>[3]Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.</b>	
<b>[4]Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.</b>	
<b>[5]Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.</b>	
<b>[6]Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.</b>	
<b>[7]Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.</b>	
<b>[8]Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.</b>	
<b>[9]Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.</b>	
<b>[10]Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.</b>	
<b>[11]Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.</b>	
	<b>2) Invocazione dello Spirito di Dio</b>

[12]Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.	
[13]Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.	
[14]Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.	
[15]Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.	
[16]Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.	
[17]Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;	
	<b>3) il sacrificio del cuore e il sacrificio rituale della comunità</b>
[18]poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.	
[19]Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.	
[20]Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.	
[21>Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.	

#### ESPRESSIONI DEL SALMO SUL PECCATO

[4]Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.  
[5]Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
[6]Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.  
[7]Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
[8]Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegna la sapienza.  
[16]Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

- Generato e nato peccatore, con l'inclinazione a fare il male
- portato ad essere bugiardo e stolto
- perseguitato dai propri peccati, che gli stanno sempre davanti
- si sente giudicato da Dio
- il sangue versato gli pesa sulla coscienza

#### ESPRESSIONI DEL SALMO SULLA MISERICORDIA

[3]Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
[4]Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.  
[8]Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegna la sapienza.  
[9]Purificami con issopo e sarò mondo;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
[10]Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
[11]Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
[12]Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
[13]Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

[14]Rendimi la gioia di essere salvato,  
 sostieni in me un animo generoso.  
 [15]Insegnerò agli erranti le tue vie  
 e i peccatori a te ritorneranno.  
 [16]Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
 la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
 [17]Signore, apri le mie labbra  
 e la mia bocca proclami la tua lode;  
 [18]poiché non gradisci il sacrificio  
 e, se offro olocausti, non li accetti.  
 [19]Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
 un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.  
 [20]Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
 rialza le mura di Gerusalemme.  
 [21]Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
 l'olocausto e l'intera oblazione,  
 allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

- Un Dio di grande bontà e misericordia
- un Dio pieno di amore
- egli parla nell'intimo, lavora sul cuore, vuole un cuore puro e purificato, dedicato a lui. Non gli basta il culto esteriore
- egli, il Dio creatore, perdona il peccatore ri-creandolo, come se uscisse ora dalle sue mani
- egli ci rende capaci di amarlo, di lodarlo, di essere sapienti, di capire e annunciare il suo amore. E' lui ad aprirci le labbra, serrate dalla nostra debolezza e impotenza
- e questo lo fa donando il suo stesso Spirito, la sua stessa vita
- la sua giustizia ci rende giusti, la sua grazia gratuita ci salva
- il suo perdono è gioia
- perdonati, possiamo aprirci alla lode, personale e comunitaria
- possiamo aprirci alla testimonianza e insegnamento agli altri, dopo essere stati ammaestrati noi con il suo perdono.

-----

### *Presentazione del Salmo*

#### **PRESENTAZIONE DI QUESTO SALMO ALLE LITURGIE DOMENICALI DELLA COMUNITA'**

il salmo 50(51) è la più famosa preghiera del peccatore, che sa di aver commesso qualcosa di grave contro Dio: quando si pecca, anche contro gli uomini, in realtà se lo si fa violando il comando di Dio, si va sempre contro Dio. E la nostra vita è spesso una serie di miserie e di debolezze, e a volte anche di cattiverie volute e perseguite fino in fondo. Viene da dire, come ha fatto qualcuno, che siamo "impastati di peccato". Ma è anche vero che Dio è intervenuto nella nostra storia, soprattutto con l'amore e la croce di Cristo suo Figlio, per cambiare questo stato di cose, per cambiare il nostro cuore, e per darci un rifugio nel suo cuore misericordioso. Come Davide, possiamo gridare al nostro Dio che ci ha tanto amati da dare il suo Figlio Unigenito.

[1]Maskil. Di Asaf.  
Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,  
ascolta le parole della mia bocca.

[2]Aprirò la mia bocca in parabole,  
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

[3]Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato,

[4]non lo terremo nascosto ai loro figli;  
diremo alla generazione futura

le lodi del Signore, la sua potenza  
e le meraviglie che egli ha compiuto.

[5]Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,  
ha posto una legge in Israele:

ha comandato ai nostri padri  
di farle conoscere ai loro figli,

[6]perché le sappia la generazione futura,  
i figli che nasceranno.

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli

[7]perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma osservino i suoi comandi.

[8]Non siano come i loro padri,  
generazione ribelle e ostinata,  
generazione dal cuore incostante  
e dallo spirito infedele a Dio.

[9]I figli di Efraim, valenti tiratori d'arco,  
voltarono le spalle nel giorno della lotta.

[10]Non osservarono l'alleanza di Dio,  
rifiutando di seguire la sua legge.

[11]Dimenticarono le sue opere,  
le meraviglie che aveva loro mostrato.

[12]Aveva fatto prodigi davanti ai loro padri,  
nel paese d'Egitto, nei campi di Tanis.

[13]Divise il mare e li fece passare  
e fermò le acque come un argine.

[14]Li guidò con una nube di giorno  
e tutta la notte con un bagliore di fuoco.

[15]Spaccò le rocce nel deserto  
e diede loro da bere come dal grande abisso.

[16]Fece sgorgare ruscelli dalla rupe  
e scorrere l'acqua a torrenti.

[17]Eppure continuarono a peccare contro di lui,  
a ribellarsi all'Altissimo nel deserto.

[18]Nel loro cuore tentarono Dio,  
chiedendo cibo per le loro brame;

[19]mormorarono contro Dio  
dicendo: «Potrà forse Dio

preparare una mensa nel deserto?».

[20]Ecco, egli percosse la rupe e ne scaturì acqua,  
e strariparono torrenti.

«Potrà forse dare anche pane  
o preparare carne al suo popolo?».

[21]All'udirli il Signore ne fu adirato;  
un fuoco divampò contro Giacobbe

e l'ira esplose contro Israele,  
[22]perché non ebbero fede in Dio

né speranza nella sua salvezza.  
[23]Comandò alle nubi dall'alto

e aprì le porte del cielo;

[24]fece piovere su di essi la manna per cibo  
e diede loro pane del cielo:

[25]l'uomo mangiò il pane degli angeli,  
diede loro cibo in abbondanza.

[26]Scatenò nel cielo il vento d'oriente,  
fece spirare l'australe con potenza;

[27]su di essi fece piovere la carne come polvere  
e gli uccelli come sabbia del mare;

[28]caddero in mezzo ai loro accampamenti,  
tutto intorno alle loro tende.

[29]Mangiarono e furono ben sazi, - 86 -  
li soddisfece nel loro desiderio.

[30]La loro avidità non era ancora saziata,  
avevano ancora il cibo in bocca.

Porgi l'orecchio.. ASCOLTA!  
(la storia come "luogo" di una Parola  
offerta all'ascolto..)

I "misteri" della storia

Il "Fare Tradizione" vivente di padre in  
figlio

La Torah, la Legge

per non dimenticare

Non siano come i loro padri: un popolo  
infedele, che ha dimenticato

I prodigi di Jahvè in Egitto e nell'Esodo

Tentarono Dio nel deserto

